



ARTE E PAROLA
Autunno / Fall 2023

AreArte nasce dalla volontà di promuovere Musei ed Artisti per ammirare la bellezza dell'Arte in un Paese unico al mondo, perché il valore della Cultura è il frutto che si raccoglie solo dopo avere seminato per nutrire e portare benessere in una società civile.



FABIO REFOSCO / UNTITLED / 2018
colore e sapone su carta - color and soap on paper
70cm x 50cm

/PARTNERS/



EDITORIALE

MURALES CHE PASSIONE!

A giudicare dagli articoli apparsi ultimamente su quotidiani e riviste, a fronte di un curioso proliferare di dipinti su muri cittadini, in Veneto ma anche altrove, il tema 'murales' è con tutta evidenza coinvolgente. E non è strano, visto che i dipinti, spesso di gigantesche dimensioni, che si offrono alla vista su muri e altre superfici pubbliche non possono passare inosservati. Genericamente ascritto alla Street art e al Graffiti art, il muralismo attuale ha un'origine ben precisa come movimento pittorico nato in Messico dopo la rivoluzione del 1910. Lì, artisti come Diego Rivera, José Clemente Orozco, David Alfaro Siqueiros e Silvio Benedetto, abbandonano la pittura a olio da cavalletto, all'interno dei loro studi, preferendo vernici per auto per colorare superfici murarie esterne - di edilizia pubblica e governativa - con la pistola ad aria o, più raramente, con mosaici. Il destinatario era il popolo e i temi le lotte sociali, la storia patria che accende sentimenti nazionalisti e che diviene arte ufficiale della rivoluzione. Intorno al 1930, il movimento si era diffuso negli altri paesi dell'America Latina e negli Stati Uniti diventando così internazionale. Anche in Italia, nei primi anni Trenta, il regime fascista vedendo le potenzialità dell'arte di propagandare i propri ideali totalitari, chiamò a sé gli artisti. Il desiderio del Governo di una pittura che operasse messaggi di massa per mezzo del gigantismo e una chiara simbologia, parve coincidere col desiderio di molti artisti di uscire dai loro studi per confrontarsi con una realtà popolare, dando origine allo sviluppo del muralismo fascista. Nel 1933 su "La colonna" apparve il Manifesto della pittura murale, firmato da Mario Sironi, inteso a promuovere un'arte che recuperasse la tradizione per interpretare la nuova realtà del Paese. Erano necessari grandi muri che, a Milano, vennero offerti dall'inaugurazione del Palazzo dell'Arte che Sironi fece in modo di disseminare di sculture (di Libero Andreotti, Lucio Fontana, Marino Marini, Arturo Martini) e sulle pareti del quale una trentina di pittori tra cui Cagli, Campigli, Carrà, De Chirico, Depero, Funi, Prampolini, Savinio, Severini, si impegnarono sul tema del lavoro. Allegoriche composizioni, rigorosamente figurative e 'plastico-monumentali'. Il muralismo, in contesti diversi, ha poi rappresentato, in generale e dovunque, una forma d'arte rivolta a un vasto pubblico con lo scopo di imporre valori culturali, sociali o politici. Suo carattere tipico è il populismo e ciò spiega come questo fenomeno sia stato presente anche in un paese industrialmente avanzato e non totalitario come gli Stati Uniti. Negli anni Trenta, dopo un periodo difficile di crisi economica e tensioni sociali la vittoria di Roosevelt che invertì la tendenza del Paese e l'amministrazione chiamò a raccolta molti artisti perché collaborassero alla ripresa economica. Un "Piano per le Opere d'Arte Pubbliche" del 1933 e '34 aveva previsto la costituzione di commissioni per la pittura murale, stipendiando 3600 artisti che fecero dell'arte una professione realizzando 16.000 opere in oltre 1000 località degli States. In qualche misura, a sua volta, il muralismo statunitense costituì l'antefatto del 'graffitismo' degli anni Settanta, specialmente diffuso sui muri e sui vagoni della metro di New York dove teenagers, fin dal decennio precedente, disegnavano e dipingevano la propria firma (tag). Ora la matrice punk e new wave si era ammorbidita e i linguaggi si erano fatti eterogenei: Keith Haring (1958-1990), con la sua scrittura pittorica e i suoi 'omini' e poi Jean-Michel Basquiat (1960-1988) e da ultimo Banksy (1974) ne divennero i nuovi protagonisti.

EDITORIAL

MURALS THAT PASSION!

Judging by the articles published recently in newspapers and magazines, in the face of a curious proliferation of paintings on city walls, in Veneto but also elsewhere, the theme 'murales' is obviously engaging. And it is not strange, since the paintings, often of gigantic dimensions, that offer themselves to the sight on walls and other public surfaces cannot go unnoticed. Generally ascribed to Street art and Graffiti art, the current muralism has a very precise origin as a pictorial movement born in Mexico after the revolution of 1910. There, artists such as Diego Rivera, José Clemente Orozco, David Alfaro Siqueiros and Silvio Benedetto, abandon easel oil painting, within their studios, preferring car paints to color exterior wall surfaces - of public and government construction - with the air gun or, more rarely, with mosaics.

The target was the people and the social themes struggles, the homeland history that ignites nationalist sentiments and that becomes the official art of the revolution. By the 1930s, the movement had spread to other Latin American countries and the United States, becoming international.

Even in Italy, in the early thirties, the fascist regime, seeing the potential of the art of propagating its own totalitarian ideals, called to itself artists. The desire of the Government of a painting that operated mass messages by means of gigantism and a clear symbolism, seemed to coincide with the desire of many artists to leave their studios to confront a popular reality, giving rise to the development of fascist muralism. In 1933 on "La colonna" appeared the Manifesto of the wall painting signed by Mario Sironi, intended to promote an art that recovered the tradition to interpret the new reality of the country.

They needed large walls that, in Milan, were offered by the inauguration of the Palazzo dell'Arte that Sironi made sure to disseminate sculptures (by Libero Andreotti, Lucio Fontana, Marino Marini, Arturo Martini) and on the walls of which about thirty painters including Cagli, Campigli, Carrà, De Chirico, Depero, Funi, Prampolini, Savinio, Severini, engaged on the theme of work. Allegorical compositions, strictly figurative and 'plastic-monumental'.

Muralism, in different contexts, then represented, in general and everywhere, a form of art aimed at a wide audience with the aim of imposing cultural, social or political values. Its typical character is populism and this explains how this phenomenon has also been present in an industrially advanced and non-totalitarian country like the United States. In the thirties, after a difficult period of economic crisis and social tensions, Roosevelt's victory reversed the country's tendency and the administration summoned many artists to collaborate in the economic recovery. A "Plan for Public Works of Art" of 1933 and '34 provided for the establishment of commissions for mural painting, paying 3600 artists who made art a profession by creating 16,000 works in over 1000 locations in the States.

To some extent, in turn, American muralism was the background to the 'graffiti' of the seventies, especially on the walls and wagons of the New York subway where teenagers, since the previous decade, drew and painted their own signature (tag). Now the punk and new wave matrix had softened and the languages had become heterogeneous: Keith Haring (1958-1990), with her pictorial writing and her 'men' and then Jean-Michel Basquiat (1960-1988) and finally Banksy (1974) became the new protagonists.

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR

Giovanna Grossato

SOMMARIO / CONTENTS

- 4** MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA / NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF ADRIA
- 8** LA PITTURA LINGUA MORTA? RAFFAELE ROSSI / STILL LANGUAGE PAINTING?
RAFFAELE ROSSI
di / by Tazio Cirri
- 12** PALAZZO GRASSI E PUNTA DELLA DOGANA: I MUSEI DELLA PINAULT COLLECTION A VENEZIA / PALAZZO GRASSI AND PUNTA DELLA DOGANA: THE MUSEUMS OF THE PINAULT COLLECTION IN VENICE
- 16** GIAMPAOLO BABETTO - OPERE / GIAMPAOLO BABETTO - WORKS
di / by Fred Jahn
- 20** ANIMA MUNDI LA GIOSTRA DELLA VITA / ANIMA MUNDI THE JOUST OF LIFE
- 24** OLIMPIA BIASI - VIRIDITAS
di / by Virginia Baradel
- 28** EMILIO VEDOVA. TEMPO INCISO. 3 SETTEMBRE - 26 NOVEMBRE 2023
di / by Fabrizio Gazzarri
- 32** SUI SENTIERI DELLA RICERCA FOTOGRAFICA / ON THE PATHS OF PHOTOGRAPHIC RESEARCH
di / by Giancarlo Torresani
- 36** ISFAV PURO PIACERE CREATIVO / ISFAV PURE CREATIVE PLEASURE
- 40** GLI OPPOSTI CONVERGENTI DI JANINE THÜNGEN-REICHENBACH / THE CONVERGING OPPOSITES OF JANINE THÜNGEN-REICHENBACH
di / by Francesca de' Medici
- 44** FONDAZIONE IMAGO MUNDI
- 48** DIEGO SOLDÀ "LA CAVA DELLE NUVOLE BIANCHE"
- 52** HAUSBRANDT E TRIESTE. CULTURA E COMMERCII MITTELEUROPEI. DAL 9 SETTEMBRE AL 22 OTTOBRE - SALONE DEGLI INCANTI TRIESTE / HAUSBRANDT AND TRIESTE. CULTURE AND CENTRAL EUROPEAN TRADE. FROM 9TH SEPTEMBER TO 22ND OCTOBER - SALONE DEGLI INCANTI TRIESTE
di / by Luciano Setten
- 56** ARNOLD MARIO DALL'O
di / by Valerio Dehò
- 60** GIANNI MARIA TESSARI. VIE OSCURE: UNA MAPPA ESISTENZIALE / GIANNI MARIA TESSARI. DARK STREETS: AN EXISTENTIAL MAP
di / by Lucio Perini
- 64** COME I 'DESCHI DA PARTO' DEL RINASCIMENTO, PIATTI E CIOTOLE DI ROBERTA MITROVICH SONO SUPPORTI PER LA PITTURA / LIKE THE "BIRTH CHARTS" OF THE RENAISSANCE, PLATES AND BOWLS BY ROBERTA MITROVICH ARE SUPPORTS FOR THE PAINTING
di / by Giovanna Grossato
- 68** DA VEDERE / TO SEE



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA

Immerso in un ampio parco alberato, il Museo Archeologico Nazionale di Adria valorizza il patrimonio archeologico della città, il cui nome è indissolubilmente legato al Mare Adriatico.

Il cuore del centro greco ed etrusco, fondato all'inizio del VI secolo a.C., si trova in corrispondenza con il settore meridionale della città attuale, mentre a sud, a est e a nord si estendevano le necropoli.

Le scoperte sono iniziate tra '700 e '800, soprattutto grazie ad illustri rappresentanti della famiglia Bocchi che identificarono per primi l'importanza archeologica di Adria portandola all'attenzione della comunità scientifica a livello nazionale ed internazionale. Il loro 'domestico museo', che ospitava una collezione di più di 6000 reperti, fu visitato da personaggi famosi e rappresentanti delle nobili famiglie europee.

La collezione forma oggi il cuore del Museo, arricchita dai numerosi rinvenimenti che si sono succeduti tra il '900 e gli anni più recenti.

Il Museo, ospitato in un edificio di stile tardo razionalista (architetti Forlati e Scarpari) ispirato alla forma di una domus romana con cortile interno colonnato, si sviluppa su due piani per un'estensione di quasi 1500 mq, espone più di 3500 reperti e si articola in numerose sezioni ordinate cronologicamente dall'età etrusca al tardo medioevo. La ricca pannellistica e l'apparato didascalico, interamente tradotti in inglese, guidano il visitatore in un viaggio nel tempo nell'Adria antica: la vita quotidiana, i rituali funerari, il delicato passaggio all'epoca romana e la fase romana imperiale, con particolare attenzione alla sua caratteri-

stica di città multietnica, vero ricettacolo di diverse tradizioni, lingue, cultura, istanze religiose.

Tra i nuclei più importanti delle collezioni museali troviamo i numerosi reperti di ceramica attica a figure nere e rosse e i preziosi rinvenimenti dalle necropoli con ricche tombe composte da sontuosi corredi. Famosa è la cosiddetta 'Tomba della Biga', del III secolo a.C., con carro depresso con la sua pariglia di cavalli e con un terzo cavallo, da sella, al seguito: il contesto di scavo, interamente recuperato nel 1938, forma uno dei focus di attenzione nella visita delle necropoli ellenistiche.

Nella stessa sezione, è di particolare suggestione la vetrina dedicata ai gioielli e ai profumi di età etrusca che espone ornamenti di pregio in oro e in argento accanto a monili in ambra e pasta vitrea. La ricchezza della città, che prolifera con i commerci, trova infatti espressione in una ricca gioielleria composta di perle, pendenti a bulla rotondi o a forma di cuore accanto a grandi orecchini in oro con decorazione a granulazione tipica dell'oreficeria etrusca. Nella stessa vetrina, alle consuetudini della profumazione femminile si ricollegano due balsamari di provenienza orientale, uno in alabastro e uno in pasta vitrea, contenitori di preziosi unguenti odorosi.

Nelle sezioni dedicate alla romanizzazione e all'età imperiale spiccano i documenti di riorganizzazione del territorio, come il miliare di Popillio Lenate, che testimonia il transito della via Popillia in città, e alcune decorazioni di carattere monumentale. L'attenzione è attratta dalla spettacolare vetrina dei vetri romani, dove vetri soffiati a mano libera e in matrice, a nastri policromi,

murrini, a reticolo, ad intaglio sono valorizzati attraverso una gestione computerizzata dell'illuminazione.

Le ultime sezioni del Museo illustrano lo sviluppo della zona costiera nei periodi più tardi dell'impero, attraverso i rinvenimenti di San Basilio di Ariano nel Polesine e di Corte Cavanella di Loreo, dove due mansiones, stazioni di posta, rendevano più agevole il transito lungo la via Popillia.

Il giardino del museo ospita un "ArcheoParco per tutti": quattro installazioni dedicate alle famiglie in visita che potranno intrattenere i bambini con giochi ispirati ai focus del Museo. Le installazioni sono accessibili a persone con disabilità motorie e cognitive.

La città attuale, la cui visita merita una sosta immersa in un paesaggio di acque e di storia, è la naturale porta d'ingresso al Parco del Delta del Po, riserva di biosfera UNESCO.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA
VIA G. BADINI, 59 - 45011 ADRIA (RO)
TEL/FAX 0426.21612
WWW.POLOMUSEALEVENETO.BENICULTURALI.IT



A / ENTRATA MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA
Entrance to the National Archaeological Museum of Adria

/ B /

B / LAPIDARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA
Lapidary of the National Archaeological Museum of Adria



C / SEZIONE ETRUSCA DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA
Etruscan section of the National Archaeological Museum of Adria

D / ESTERNO "ARCHEO PARCO" CON GIOCHI PER I BAMBINI ISPIRATI AI FOCUS DEL MUSEO
Exterior "Archeo Park" with games for children inspired by the focus of the Museum

E / ESTERNO MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA
Exterior National Archaeological Museum of Adria

/ C /



/ A /



/ E /



/ D /



/ E /

NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF ADRIA

Immersed in a large wooded park, the National Archaeological Museum of Adria enhances the archaeological heritage of the city, whose name is inextricably linked to the Adriatic Sea.

The heart of the Greek and Etruscan center, founded at the beginning of the sixth century B.C., is located in the southern sector of the present city, while to the south, east and north there were the necropolises.

The discoveries started between 700 and 800, thanks to illustrious representatives of the family

Bocchi, that first identified the archaeological importance of Adria bringing it to the attention national and international scientific community. Their 'domestic museum', which housed a collection of more than 6000 finds, was visited by famous people and representatives of noble European families.

The collection today forms the heart of the Museum, enriched by the many finds that have occurred between the 900 and the most recent years.

The Museum, housed in a building of late rationalist style (architects Forlati and Scarpari) inspired by the form of a Roman domus with internal courtyard colonnade, spread over two floors to an extension of almost 1500 square meters, exhibits more than 3500 finds and is divided into numerous sections ordered chronologically from the Etruscan period to the late Middle Ages. The rich Panels and the apparatus didactic, entirely translated into English, guide the visitor on a journey through time in the Adriatic ancient: daily life, funeral rituals, the delicate passage to Roman times and the Roman imperial phase, with particular attention to its characteristic of multi-ethnic city, true receptacle of different traditions, languages, culture, religious issues.

Among the most important parts of the museum collections we find the numerous finds of Attic black and red figures and the precious finds from the necropolis with rich tombs composed by sumptuous trousseau. Famous



/ F /

is the so-called 'Tomb of the Biga', of the third century B.C., with chariot laid down with his pair of horses and with a third horse, saddle, in tow: the context of excavation, entirely recovered in 1938, forms one of the focus of attention in the visit of the necropolis hellenistic.

In the same section, the showcase dedicated to jewelry and perfumes of Etruscan age time is particularly suggestive and exhibits valuable ornaments in gold and silver next to jewelry in amber and glass paste.

The wealth of the city, which proliferates with trade, finds expression in a rich jewellery made of pearls, round or heart-shaped pendants next to large gold earrings with decoration of granulation typical of Etruscan goldsmith. In the same showcase, the habits of feminine fragrance are linked to two balsams of oriental origin, one in alabaster and one in glass paste, containers of precious odorous ointments.

In the sections dedicated to Romanization and the Imperial Age, the documents of reorganization of the territory, such as the milestone of Popillio Lenate, which testifies to the transit of the road Popillia in the city, and some monumental decorations. Attention is drawn to the spectacular showcase of Roman glasses, where hand blown glasses and matrix, ribbons polychrome, murrini, lattice, carving are enhanced through a computerized management of lighting

The last sections of the Museum illustrate the development of the coastal zone in later periods of the empire, through the findings of San Basilio di Ariano in the Polesine and Corte Cavanella of Loreo, where two mansiones, post stations, made the transit along the road Popillia easier.

The garden of the museum houses an "archeopark for all": four installations dedicated to the visiting families that will entertain children with games inspired by the Museum's focus. The installations are accessible to people with motor and cognitive disabilities.

The current city, whose visit deserves a stop, immersed in a landscape of water and history, is the natural gateway to the Po Delta Park, UNESCO biosphere reserve.

NATIONAL ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF ADRIA

VIA G. BADINI, 59 - 45011 ADRIA (RO)

TEL/FAX 0426.21612

WWW.POLOMUSEALEVENETO.BENICULTURALI.IT



/ H /



/ G /

E / SEZIONE GIOIELLI ETRUSCHI

Etruscan jewelry section - foto Lucio Rossi

F / STATUETTA BRONZEA DI PRODUZIONE ETRUSCA, CD. ERACLE DI CONTARINA / 500 A.C. CIRCA

Bronze statue of Etruscan production, cd. Heracles of Contarina

G / CORNO PER BERE IN VERO COLORE OCRA DI ETÀ AUGUSTEA

Drinking horn in true ochre colour of the Augustan age

H / FRAMMENTO DI COPPA ATTICA A FIGURE ROSSE CON SUONATORE DI CROTALI / PITTORE DI TRIPTOLEMOS / V SEC. A.C.

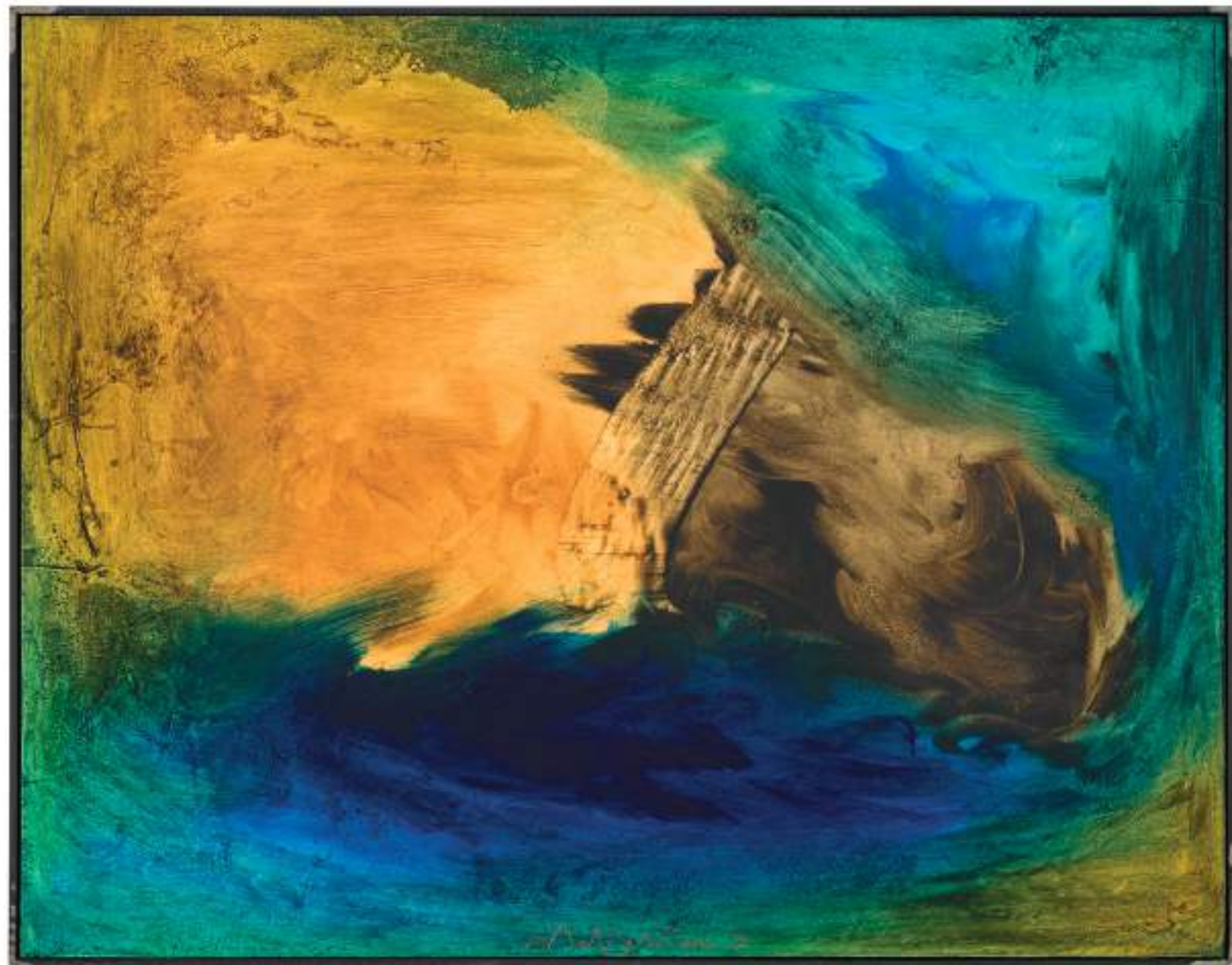
foto O. Bondesan - Fragment of the Attic cup with red figures with crotali player Triptolemos painter

I / CERAMICA ALTO-ADRIATICA CON TESTA DI DONNA / IV SEC. A.C.

Ceramics Alto-adriatica with head of woman



/ I /



/ A /

LA PITTURA LINGUA MORTA? RAFFAELE ROSSI

di Giovanna Grossato

Raffaele Rossi è uno dei testimoni che la pittura è tutt'altro che "lingua morta" (e, del resto, come potrebbe essere diversamente?). Forse si potrebbe azzardare che sia una lingua misteriosa e non sempre e subito evidente nei suoi obiettivi, ma è necessario anche darsi un attimo per un ulteriore secondo e terzo sguardo. In un panorama contemporaneo ricco e complesso che ha scardinato varie volte e poi, magari, ripristinato con modalità diverse il fare arte, Rossi trova la propria motivazione poetica ed estetica nella tradizione veneta, se non specificamente veneziana, del colore. E' successo più volte, nel corso della storia recente dell'arte, che la riflessione su un aspetto potentemente innovativo del passato inducesse ad una sua riproposizione attualizzata. Un antefatto interessante ci fu, ad esempio, all'inizio degli anni Settanta, con il ritorno all'analisi degli strumenti fondamentali della pittura,

il colore innanzitutto, incluso il suo supporto: la tela. Insomma il quadro visto come spazio proprio della pittura e come luogo d'azione di una immaginazione attiva, di un'esperienza, da parte dell'artista. Si parlò di 'Nuova Pittura', di 'Nuova Astrazione', di 'Pittura Radicale', di 'Pittura processuale', di 'Pittura Pura', di 'Post Astrazione'. Il tema venne approfondito dalla 'Pittura Analitica' che si propose di condurre un'indagine delle componenti materiali della pittura, appunto la tela, la cornice, la materia, il colore e il segno, e del rapporto materiale che intercorre fra l'opera come oggetto fisico e il suo autore. La pittura diventò quindi oggetto di indagine di se stessa e perse ogni riferimento alla realtà, tipico della pittura figurativa, ma anche alla espressività della pittura astratta e persino al significato che l'Arte Concettuale assegnava alla 'azione' artistica. La contestualità stretta

tra il quadro e l'artista conìò l'espressione 'Pittura-pittura', per sottolineare l'assolutezza e l'essenza allo stato puro della pittura. Raffaele Rossi sembra aver individuato un proprio ideale e congeniale territorio di golena tra il grande fiume che scorre nutrito da ogni apporto recente e, naturalmente, dalla tradizione (da tutte le tradizioni), e la propria 'terraferma'. I suoi colori sono speciali, parlano una 'lingua viva' che traduce dalla natura sensazioni, odori, suoni in sinestetiche atmosfere sospese. L'uso felice della materia pittorica a volte particolarmente densa e concreta, non ha infatti difficoltà a trasmettere l'impalpabile evanescenza della laguna veneta. Del resto è in questo alveo che è maturata la sua poetica: guardando i maestri veneti del '400 e '500, frequentando a Venezia i corsi della Scuola Internazionale di Grafica e quelli della Libera Scuola di Nudo, oltre che le botteghe di artisti come i pittori veneziani Valeria Rambelli e Ottone Marabini, col magistero dei quali apprende, come egli stesso spiega, tecniche pittoriche antiche. Da loro impara a macinare e masticare i colori con la tempera all'uovo e l'olio, la preparazione di tavole e tele e si appassiona alla ricerca sull'uso dei materiali antichi. Sperimenta l'affresco e nasce così un particolare amore per gli intonaci e per le superfici materiche che lo conduce all'attuale momento pittorico caratterizzato da superfici ricche di spessore realizzate con inerti particolari quali la polvere di marmo, le sabbie e i collanti naturali. La sua pittura attuale rende plastica un'affermazione di Lea Vergine secondo la quale "l'arte è pensiero ma non didascalia. Il concetto deve sapersi tradurre in progetto e di qui in un oggetto che parli". Raffaele Rossi nasce ad Alba (CN) nel 1956, dopo il diploma di Liceo artistico a Novara, affascinato dalla pittura antica Veneziana soggiorna per alcuni anni a Mogliano Veneto nel Trevigiano. Attualmente vive e lavora a S. Ambrogio di Trebaseleghe (PD). Sue opere sono conservate in permanenza presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV); il Museo dello Splendore, Giulianova (TE); il Credit Suisse, la Bank Julius Baer la Bank Sarasin&Cie Ag di Hong Kong e all' Hotel Sheraton della stessa Hong Kong. Una sala da lui affrescata si trova al "Son Apau", Azahar Jardineria y Riegos, a Palma de Mallorca (Spagna).



/ B /

GALLERIA D'ARTE NINO SINDONI
VIALE MATTEOTTI 44/8 ASIAGO VI
WWW.NINOSINDONI.COM

A / PAESAGGIO DELL'ANIMA MIA / 2018
affresco e tecnica mista su tavola - *fresco and mixed technique on panel* - cm 36,8x47

B / DITTICO / 2016
affresco e tecnica mista su tavola (retro blu) - *fresco and mixed technique on panel (blue back)* - cm 33x52

C / DITTICO / 2016
affresco e tecnica mista su tavola (fronte rosso) - *fresco and mixed technique on panel (red front)* - cm 33x52



/ C /

STILL LANGUAGE PAINTING? RAFFAELE ROSSI

by Giovanna Grossato

Raffaele Rossi is one of the witnesses that painting is anything but “dead language” (and, after all, how could it be different?). Perhaps one could venture that it is a mysterious language and not always and immediately evident in its objectives, but it is also necessary to take a moment for a further second and third glance. In a rich and complex contemporary landscape that has been torn apart several times and then, perhaps, restored in different ways the art making, Rossi finds his poetic and aesthetic motivation in the Venetian tradition, if not specifically Venetian, of color.

It has happened several times, over the course of the recent history of art, that the reflection on a powerfully innovative aspect of the past led to its modernized reposition. An interesting background was, for example, in the early seventies, with the return to the analysis of the fundamental tools of painting, the color first, including its support: the canvas. In short, the painting seen as a space of painting and as a place of action for an active imagination, an experience, by the artist. They spoke of ‘New Painting’, of ‘New Abstraction’, of ‘Radical Painting’, of ‘Process Painting’, of ‘Pure

Painting’, of ‘Post Abstraction’. The theme was deepened by the ‘Analytical Painting’ which proposed to conduct an investigation of the material components of painting, precisely the canvas, the frame, the matter, the color and the sign, and the material relationship between the work as a physical object and its author. Painting thus became the object of investigation of itself and lost any reference to reality, typical of figurative painting, but also to the expressiveness of abstract painting and even to the meaning that Conceptual Art assigned to artistic ‘action’.

The close contextuality between the painting and the artist coined the expression ‘Painting-painting’, to emphasize the absoluteness and essence in the pure state of painting.

Raffaele Rossi seems to have identified his own ideal and congenial floodland between the great river that flows fed by every recent contribution and, of course, by tradition (from all traditions), and his own ‘mainland’. His colors are special, speak a ‘living language’ that translates from nature sensations, smells, sounds in synesthetic suspended atmospheres. The happy use of



/ E /

pictorial matter, sometimes particularly dense and concrete, has no difficulty in transmitting the impalpable evanescence of the Venetian lagoon. Moreover, it is in this bed that his poetics matured: looking at the Venetian masters of the ‘400 and ‘500, attending in Venice the courses of the International School of Graphics and those of the Free School of Nude, as well as the workshops of artists such as the Venetian painters Valeria Rambelli and Ottone Marabini, with whose teaching he learns, as he himself explains, ancient painting techniques. From them he learns to grind and masticare the colors with the egg tempera and oil, the preparation of tables and canvases and is passionate about research on the use of ancient materials. He experimented with the fresco and a particular love for the plasters and the material surfaces was born that led him to the current pictorial moment characterized by thick surfaces made with inert details such as marble powder, natural sands and adhesives.

His current painting makes plastic a statement of *Lea Vergine* according to which “art is thought but not caption. The concept must be able to translate itself into a project and from here into an object that speaks”.

Raffaele Rossi was born in Alba (CN) in 1956, after graduating from the Artistic High School in Novara, fascinated by ancient Venetian painting, he stayed for some years in Mogliano Veneto in Treviso. He currently lives and works in S. Ambrogio di Trebaseleghe (PD). His works are kept permanently at the Gallery of Modern Art in Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV); the Museum of Splendore, Giulianova (TE); Credit Suisse, Bank Julius Baer, Bank Sarasin & Cie Ag in Hong Kong and Hotel Sheraton in Hong Kong. A room he frescoed is located at the “Son Apau”, Azahar Jardineria y Riegos, in Palma de Mallorca (Spain).



/ F /

ART GALLERY NINO SINDONI
VIALE MATTEOTTI 44/8 ASIAGO VI
WWW.NINOSINDONI.COM

D / APPARIZIONE / 2023
affresco e tecnica mista su tavola - fresco and mixed technique on panel - cm 77x112,3

E / TRANSITO / 2022
affresco e tecnica mista su tavola - fresco and mixed technique on panel - cm 35 129x12,5

F / DOPO LA BURRASCA / 2023
affresco e tecnica mista su tavola - fresco and mixed technique on panel - cm 87x117

G / MIRACOLO ALL'ORIZZONTE / 2022
affresco e tecnica mista su tavola - fresco and mixed technique on panel - cm 99x140



/ D /



/ G /



/ A /

PALAZZO GRASSI E PUNTA DELLA DOGANA: I MUSEI DELLA PINAULT COLLECTION A VENEZIA

Inaugurati nel 2006 e nel 2009, Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono i due musei di arte contemporanea della Pinault Collection a Venezia, entrambi restaurati dall'architetto Tadao Ando. Attraverso una continua proposta di mostre temporanee monografiche o collettive, François Pinault, tra i più importanti collezionisti d'arte al mondo, intende condividere con il maggior numero di persone possibile la sua straordinaria collezione, la quale oggi conta circa diecimila opere raccolte in oltre cinquant'anni.

Nel 2023, le sedi veneziane della Pinault Collection presentano due importanti mostre collettive: "CHRONORAMA. Tesori fotografici del 20° secolo", a Palazzo Grassi, e "Icônes", a Punta della Dogana.

Fino al 7 gennaio 2024, Palazzo Grassi presenta la mostra "CHRONORAMA. Tesori fotografici del 20° secolo", la prima esposizione mondiale dedicata ai capolavori fotografici recentemente acquisiti dalla Pinault Collection e provenienti dagli archivi di Condé Nast. Raggruppa una selezione di oltre 400 opere realizzate tra il 1910 e il 1979, ordinate in un percorso cronologico, che mostrano donne, uomini, momenti storici, vita quotidiana, sogni e drammi del 20° secolo. "CHRONORAMA" rappresenta il tempo che sfugge e la traccia visiva che lascia attraverso le immagini realizzate da oltre 150 artisti internazionali come Edward Steichen, Berenice Abbott, Cecil Beaton, Lee Miller, André Kertész, Horst P. Horst, Diane Arbus, Irving Penn, Helmut Newton, tra i fotografi, Eduardo Garcia Benito, Helen Dryden e George Wolfe Plank, tra gli illustratori. Tra i più grandi talenti della loro generazione, questi artisti hanno definito

l'estetica fotografica e artistica del tempo attraverso la pubblicazione del proprio lavoro sulle riviste editate da Condé Nast (Vogue, Vanity Fair, House & Garden, Glamour, GQ...). Ai ritratti delle icone dello spettacolo e delle grandi personalità del secolo si mescolano fotografie di moda, fotoreportage, scatti di architettura, nature morte e saggi di fotografia documentaristica.

Il nucleo di immagini storiche in mostra è posto in dialogo con "Chronorama Redux", un progetto che propone uno sguardo contemporaneo sulle opere di "CHRONORAMA" attraverso i lavori di quattro artisti: Tarrah Krajnak, Eric N. Mack, Giulia Andreani e Daniel Spivakov. Le opere sono allestite in quattro spazi espositivi diversi di Palazzo Grassi come interludi che irrompono nel percorso cronologico della mostra principale. Rinnovare lo sguardo, esplorare il rapporto con il tempo e le immagini, trasmettere testimonianze del passato: questi sono i principi della Pinault Collection, che si incarnano in questo primo progetto inedito attorno agli archivi leggendari di Condé Nast.

La mostra "Icônes" in corso a Punta della Dogana fino al 26 novembre 2023 è dedicata al tema dell'icona, con oltre 80 opere, tra capolavori della Pinault Collection, lavori mai esposti prima e installazioni site-specific di 30 artisti di diverse generazioni. L'esposizione invita a una riflessione sul tema dell'icona e dello statuto dell'immagine nella contemporaneità. L'immagine è al centro di questa mostra concepita per gli spazi espositivi di Punta della Dogana e il contesto veneziano, caratterizzato da un forte legame con l'Oriente bizantino. La mostra dedica particolare attenzione alla relazione tra la città di Venezia e l'icona. Dalla

fine del Medioevo, l'arte veneziana si è formata grazie alla sintesi di influenze diverse — in particolare bizantine, gotiche e fiamminghe — che traducono il ruolo di collegamento tra Oriente e Occidente svolto dalla Serenissima.

Tra figurazione e astrazione, la mostra invoca tutte le dimensioni dell'immagine nel contesto artistico contemporaneo — pittura, video, suono, installazione, performance. La mostra presenta opere realizzate da 30 artisti di diverse generazioni, nati tra il 1888 e il 1981: Josef Albers, James Lee Byars, Maurizio Cattelan, Étienne Chambaud, Edith Dekyndt, Theaster Gates, David Hammons, Donald Judd, On Kawara, Kimssooja, Joseph Kosuth, Francesco Lo Savio, Sherrie Levine, Agnes Martin, Paulo Nazareth, Camille Norment, Roman Opałka, Lygia Pape, Michel Parmentier, Philippe Parreno, Robert Ryman, Dineo Seshee Bopape, Dayanita Singh, Rudolf Stingel, Lee Ufan, Danh Vo e Chen Zhen.

PALAZZO GRASSI - PUNTA DELLA DOGANA, PINAULT COLLECTION / VENEZIA
WWW.PINAULTCOLLECTION.COM

A / ICÔNES_4 / UN OGGETTO CHIUSO IN SE STESSO? (ADIEUX) / JOSEPH KOSUTH / 2022

© Joseph Kosuth, by SIAE 2023. Courtesy of the artist.

INSTALLAZIONE / ICÔNES / 2023

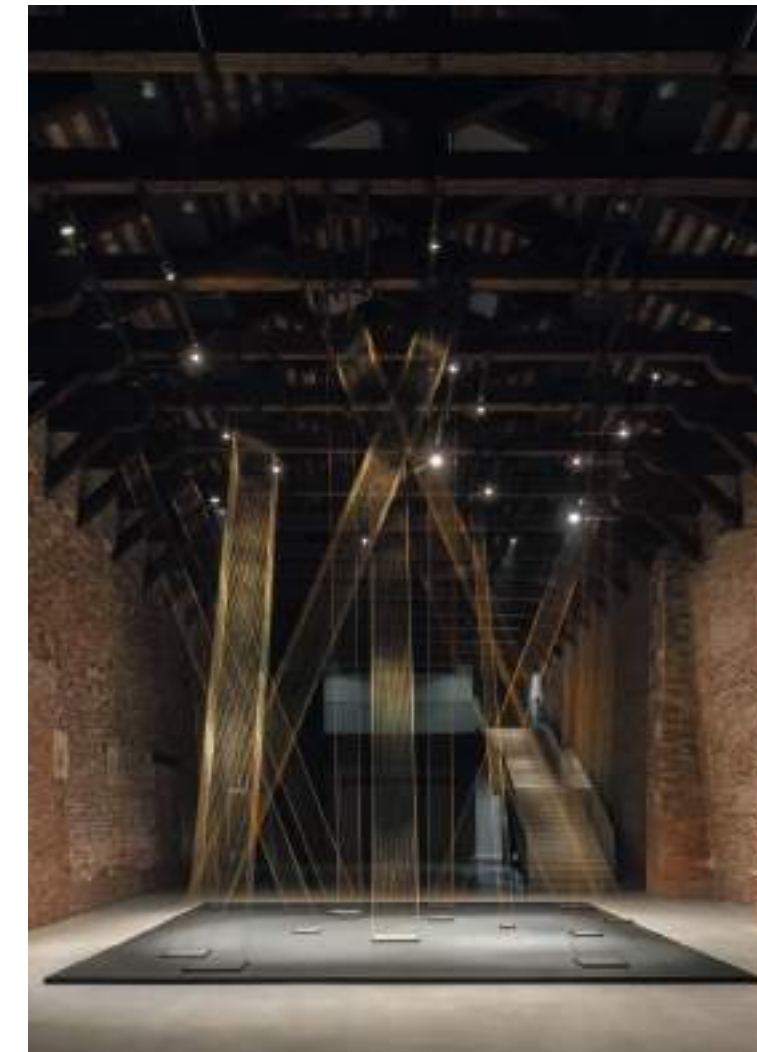
installation view - Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection

B / ICÔNES_54 / LYGIA PAPE / TTÉIA 1, C / 2003-2017

Pinault Collection, © Projeto Lygia Pape Courtesy of Projeto Lygia Pape.

INSTALLAZIONE / ICÔNES / 2023

installation view - Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti e Filippo Rossi © Palazzo Grassi, Pinault Collection



/ B /

C / ICÔNES_36 / MAURIZIO CATTELAN / LA NONA ORA / 1999

Pinault Collection.

INSTALLAZIONE / ICÔNES / 2023

installation view - Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti e Filippo Rossi © Palazzo Grassi, Pinault Collection

D / ICÔNES_1 / (FROM LEFT TO RIGHT) RUDOLF STINGEL / UNTITLED / 2010

Pinault Collection © Rudolf Stingel. Courtesy of Gagolian Gallery

DANH VO / CHRISTMAS (ROME) / 2012-2013

Pinault Collection

RUDOLF STINGEL / UNTITLED / 2009

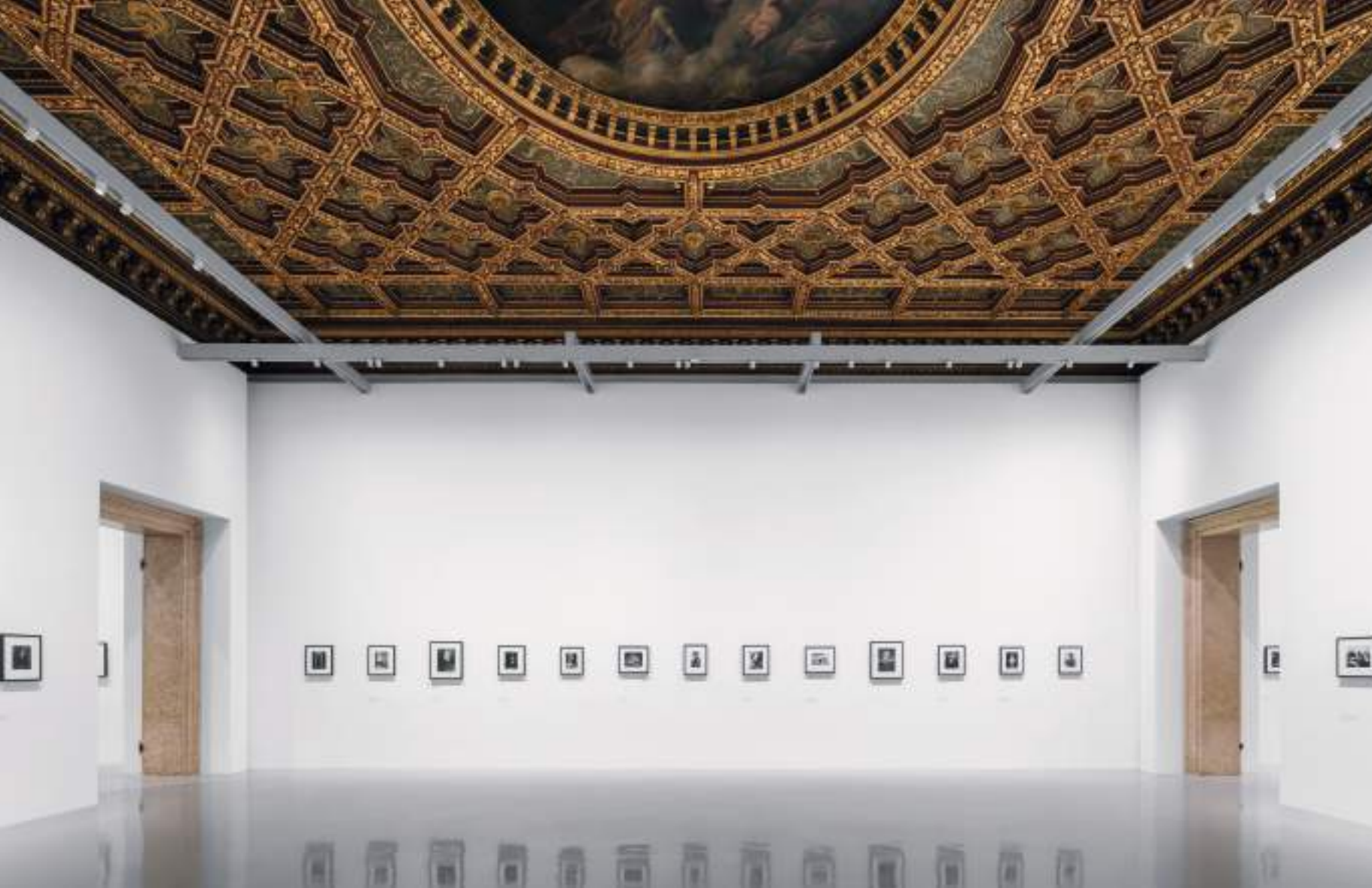
Pinault Collection, Courtesy of the artist

INSTALLAZIONE / ICÔNES / 2023

installation view - Punta della Dogana, Venezia. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi, Pinault Collection



/ D /



/ E /

PALAZZO GRASSI AND PUNTA DELLA DOGANA: THE MUSEUMS OF THE PINAULT COLLECTION IN VENICE

Inaugurated in 2006 and 2009, Palazzo Grassi and Punta della Dogana are the two contemporary art museums of the Pinault Collection in Venice, both restored by the architect Tadao Ando. Through a continuous proposal of temporary monographic or collective exhibitions, François Pinault, one of the most important art collectors in the world, intends to share with as many people as possible his extraordinary collection, which today has about ten thousand works collected in over fifty years.

In 2023, the Venetian venues of the Pinault Collection presented two important group exhibitions: “CHRONORAMA. Photographic treasures of the 20th century”, at Palazzo Grassi, and “Icônes”, at Punta della Dogana.

Until 7th January 2024, Palazzo Grassi presents the exhibition “CHRONORAMA. Photographic treasures of the 20th century”, the first world exhibition dedicated to photographic masterpieces recently acquired by the Pinault Collection and coming from the archives of Condé Nast. It contains a selection of over 400 works created between 1910 and 1979, arranged in a chronological order, showing women, men, historical moments,

daily life, dreams and dramas of the 20th century. “CHRONORAMA” represents the time that escapes and the visual track that leaves through the images made by over 150 international artists such as Edward Steichen, Berenice Abbott, Cecil Beaton, Lee Miller, André Kertész, Horst P. Horst, Diane Arbus, Irving Penn, Helmut Newton, among the photographers, Eduardo Garcia Benito, Helen Dryden and George Wolfe Plank, among the illustrators. Among the greatest talents of their generation, these artists have defined the photographic and artistic aesthetics of the time through the publication of their work in magazines published by Condé Nast (Vogue, Vanity Fair, House & Garden, Glamour, GQ...). Portraits of the icons of the show and the great personalities of the century are mixed with fashion photographs, photoreportage, shots of architecture, still lifes and essays of documentary photography.

The core of historical images on display is placed in dialogue with “Chronorama Redux”, a project that proposes a contemporary look on the works of “CHRONORAMA” through the works of four artists: Tarrah Krajnak, Eric N. Mack, Giulia Andreani and Daniel Spivakov. The works

are set up in four different exhibition spaces of Palazzo Grassi as interludes that break into the chronological path of the main exhibition. Renewing the gaze, exploring the relationship with time and images, transmitting testimonies of the past: these are the principles of the Pinault Collection, which are embodied in this first unpublished project around the legendary archives of Condé Nast.

The exhibition “Icônes” in progress in Punta della until 26th November 2023 is dedicated to the theme of the icon, with over 80 works, including masterpieces of the Pinault Collection, works never before exhibited and site-specific installations of 30 artists of different generations. The exhibition invites us to reflect on the theme of the icon and the status of the image in the contemporary world. The image is at the center of this exhibition conceived for the exhibition spaces of Punta della Dogana and the Venetian context, characterized by a strong link with the Byzantine East. The exhibition pays particular attention to the relationship between the city of Venice and the icon. From the end of the Middle Ages, Venetian art was formed thanks to the synthesis of different influences - in particular Byzantine, Gothic and Flemish - which translate the role played by the Serenissima as a link between East and West.

Between figuration and abstraction, the exhibition invokes all the dimensions of the image in the contemporary artistic context - painting, video, sound, installation, performance. The exhibition presents works by 30 artists of different generations, born between 1888 and 1981: Josef Albers, James Lee Byars, Maurizio Cattelan, Étienne Chambaud, Edith Dekyndt, Theaster Gates, David Hammons, Donald Judd, On Kawara, Kimsooja, Joseph Kosuth, Francesco Lo Savio, Sherrie Levine, Agnes Martin, Paulo Nazareth, Camille Norment, Roman Opatka, Lygia Pape, Michel Parmentier, Philippe Parreno, Robert Ryman, Dineo Seshee Bopape, Dayanita Singh, Rudolf Stingel, Lee Ufan, Danh Vo and Chen Zhen.



/ F /

PALAZZO GRASSI - PUNTA DELLA DOGANA, PINAULT COLLECTION / VENEZIA
WWW.PINAULTCOLLECTION.COM

E / CHRONORAMA_27 / © CONDÉ NAST / CHRONORAMA. PHOTOGRAPHIC TREASURES OF THE 20TH CENTURY
Installazione - Installation view - Palazzo Grassi, Pinault Collection, 2023. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi



/ G /

F / GIAN PAOLO BARBIERI, BENEDETTA BARZINI, WITH A VALENTINO PONCHO AND COPPOLA E TOPPO JEWELRY / CHRONORAMA_ BARBIERI_MODELSITSAPONCHO / 1969
Vogue © Condé Nast

G / CHRONORAMA_REDUX_12 / ERIC N. MACK / “SARONG” / 2023
Courtesy of the artist, Paula Cooper Gallery, New York and Galleria Franco Noero, Torino. Installazione - Installation view - Chronorama Redux at Palazzo Grassi, 2023. Ph. Marco Cappelletti © Palazzo Grassi



H / ICÔNES_39 / CHEN ZHEN / (FROM LEFT TO RIGHT) UN VILLAGE SANS FRONTIÈRES / 2000
Pinault Collection © Chen Zhen, by SIAE 2023.
INSTALLAZIONE / ICÔNES / 2023
Installazione view - Punta della Dogana, Venezia - Ph. Marco Cappelletti e Filippo Rossi © Palazzo Grassi, Pinault Collection.

/ H /

GIAMPAOLO BABETTO - OPERE

Testo di Fred Jahn
Foto di Giustino Chemello

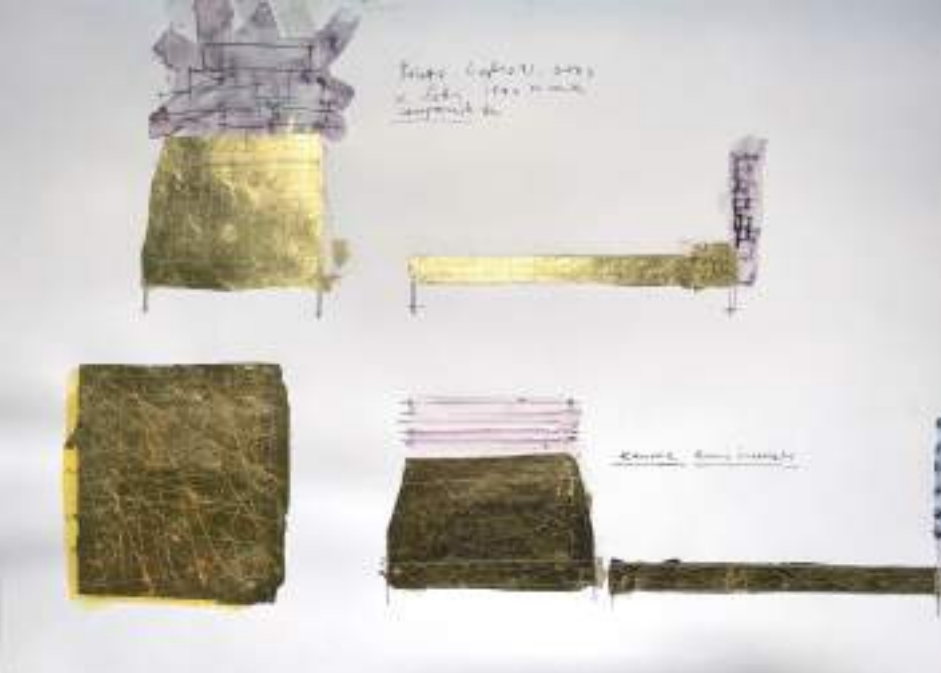
Nonostante la fama dell'artista, i disegni di Giampaolo Babetto sono poco conosciuti. Nelle prime mostre era possibile trovarli occasionalmente, montati in gruppo in un'unica cornice, quasi con noncuranza, sottolineando il carattere di schizzo, e intesi a mo' di apparato didattico. In ogni caso, la loro era una presentazione timida, in sordina. Solo più tardi, quando mi stavo occupando in dettaglio dei disegni di Babetto, Rüdiger Joppien mi segnalò la mostra del 1992-93 al Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen di Düsseldorf e al Museum für Kunst und Gewerbe di Amburgo. Il catalogo, la cui copertina mostra il dettaglio di un disegno, è il primo a presentare un numero sostanzioso di schizzi e tavole definitive direttamente connessi ai gioielli di Babetto. I tre contributi di Rüdiger Joppien, Jiri Svestka e Suse Wassibauer sottolineano ciascuno l'importanza dei disegni per il lavoro di ricerca sulle idee e sulle forme nell'opera dell'artista. Eppure, inspiegabilmente, tutto ciò è rimasto senza conseguenze per la ricezione dell'opera grafica di Giampaolo Babetto. E così per molto tempo mi furono noti solo alcuni schizzi, finché all'inizio del nuovo millennio chiesi a Babetto più espressamente se avesse sempre disegnato con regolarità, magari dando ai disegni un significato proprio.

Nel 2000 abbiamo esposto per la prima volta nella nostra galleria le ciotole d'argento, i calici e i vasi di Babetto. Un nostro amico, il padre gesuita Hermann Breulmann, ne rimase a tal punto affascinato che mi chiese di informarmi presso l'artista se fosse interessato a realizzare vasi liturgici (vasa sacra) per la chiesa gesuita di Sankt Michael a Monaco di Baviera, di cui egli era rettore. Babetto ne fu entusiasta e dalla commissione nacque un progetto ingente e di lunga durata che culminò nel magnifico ostensorio consacrato poi nel 2008. Durante quella fase ci fu un regolare andare e venire tra Monaco e Arquà Petrarca. Fu allora che Babetto mi mostrò il suo ampio portfolio di disegni. Datavano fin dal 1965, e dunque fino all'anno precedente il suo diploma presso l'Istituto Statale d'Arte "Pietro Selvatico" di Padova. Babetto aveva all'epoca diciotto anni.

Le cartelle, di vari formati, risalivano chiaramente a periodi diversi. Al loro interno i disegni erano inseriti singolarmente, non ordinati, in parte accartocciati, senza cura apparente. Tuttavia notai subito che tutti i fogli erano firmati e datati sul davanti. La maggior parte di essi riportava inoltre il titolo o la denominazione degli oggetti illustrati, nonché, a partire dagli anni Ottanta, mostrava un timbro dello studio eseguito dall'artista stesso, con nome, indirizzo e numero di telefono. Come far conciliare tutto ciò?

In ogni caso, mi ritrovai impegnato per due giorni, prima a visionare il tutto e poi, come si è soliti fare in questi casi, a ordinare in maniera cronologica. Divenne subito chiaro che fino alla fine degli anni Ottanta il numero di schizzi eseguiti a partire da idee per pezzi di gioielleria è quello più corposo all'interno dell'intera produzione. I motivi sono concepiti a partire dal gioiello; lo stile del disegno, sebbene si tratti di figure geometriche, è quasi approssimativo, a testimoniare con quanta forza le idee spingano la mano a fare in fretta, per annotare gli elementi più importanti. Ma già sullo stesso foglio le intuizioni si sviluppano, variano, i corpi geometrici vengono fissati da vari punti di vista. Ne risulta che le idee vengono eseguite in una varietà di dettagli. Va inoltre notato che sin dai primi disegni l'intento è quello di una dichiarazione artistica a sé stante, come risulta dalla scelta di colorare, con acquerelli, matite colorate, pastelli a olio, pigmenti puri sfregati, o realizzare collage, nel desiderio di ottenere un forte effetto pittorico.

Muovendo da idee scultoree quali "motivi" tratti da un répertoire personale, si sviluppa un inconfondibile stile grafico che fino a oggi è rimasto fedele a se stesso e che riflette l'ampia panoramica di temi dell'intera produzione dell'artista. In questo senso, i disegni di Giampaolo Babetto si differenziano dai classici disegni di uno scultore, ma anche dai disegni preparatori del minimalismo americano, che negli anni Sessanta introdussero una nuova tipologia di disegno. Ma dunque, è possibile intendere i disegni di Babetto come disegni da orafo? Esistono loro simili al giorno



/ C /

d'oggi? Va detto che Babetto è anche un designer, progetta mobili e ha realizzato progetti architettonici. È cosa insolita, oggi, che gli artisti, specie se di fama, raggiungano gli stessi livelli in varie discipline. In realtà, questo era ciò che accadeva tradizionalmente, soprattutto in Italia, dove per secoli i pittori hanno costruito chiese, gli orafi fuso sculture, gli architetti dipinto e tutti hanno disegnato.

Dalla fine degli anni Ottanta, Giampaolo Babetto dà avvio al grande progetto "Da Pontormo". Dagli affreschi del Pontormo (come quelli della villa medicea di Poggio a Caiano, della Certosa del Galluzzo) e dai dipinti (Deposizione, Santa Felicità, Firenze), il maestro attinge figure, scene, foglie e dettagli poco appariscenti, e lo fa disegnando, rendendoli con un contorno netto e trasformando i singoli particolari che li costituiscono in superficie omogenea. Sorprendentemente, nel disegno risulta già chiara la spilla che ne deriverà – in questo ciclo è tutto definito, il procedimento caratterizzato da passaggi brevi.

In seguito alla realizzazione delle opere sacre l'artista inizia a esplorare la forma della croce. Qui il disegno è di nuovo alla ricerca della forma. Sul principio muovendosi a tentoni, e non senza interrogativi cruciali, si fa gradualmente più sicuro e dinamico. Qui è evidente tutta la forza cromatica dei pigmenti che Babetto usa per i gioielli. In questo gruppo di lavori risulta chiaro anche negli oggetti realizzati quanto sia fluido il passaggio dal gioiello all'oggetto.

GIAMPAOLO BABETTO
VIVE E LAVORA AD ARQUÀ PETRARCA PD
GIAMPAOLOBABETTOART@GMAIL.COM



/ F /



/ D /

A / DISEGNO / 2004
Drawing

B SPILLA / 2004
oro giallo 750, vetro - yellow gold 750, glass

C DISEGNO / 2001
Drawing

D / LETTO / 2022
Legno di frassino colorato e foglia d'oro - Colored ash wood and gold leaf

E / VASO ARGENTO 925 / NIELLO / 2022

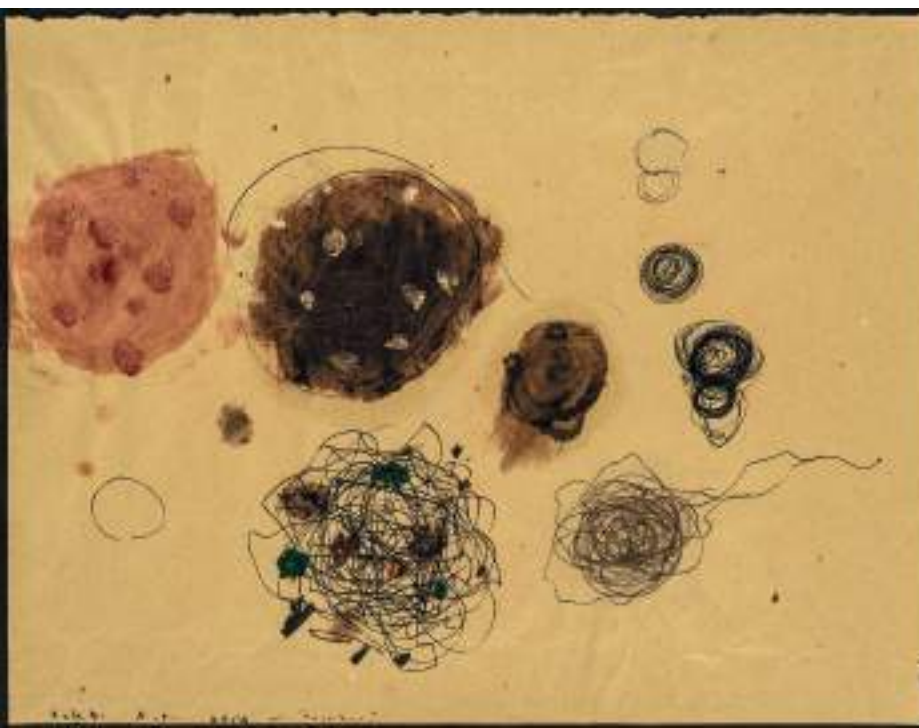
F / TAVOLINO / 2022
vetro fuso / molten glass



/ E /

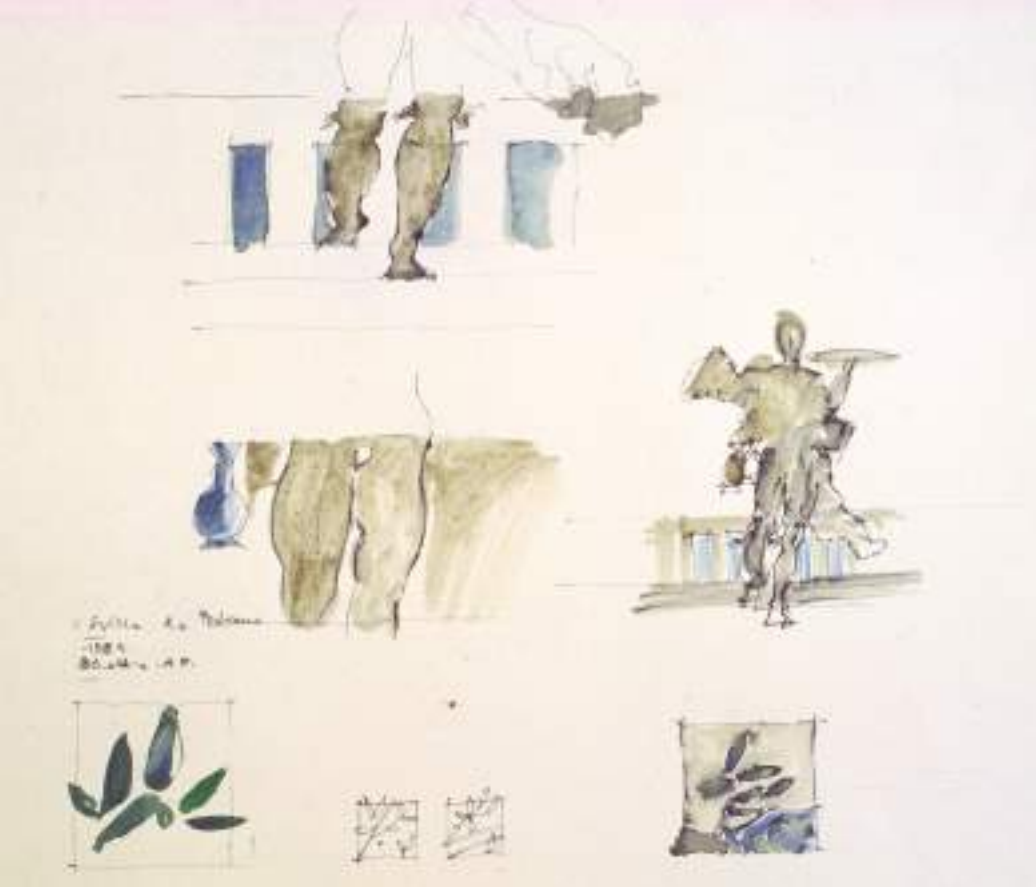
17

/ A /



/ B /





/ G /

/ H /

GIAMPAOLO BABETTO - WORKS

Text by Fred Jahn

Photo by Giustino Chemello

Despite the fame of the artist, the drawings of Giampaolo Babetto are little known. In the first exhibitions it was possible to find them occasionally, assembled in a group in a single frame, almost carelessly, emphasizing the sketch character, and intended as an educational apparatus. In any case, theirs was a shy presentation, quietly. Only later, when I was dealing in detail with Babetto's drawings, Rüdiger Joppien pointed out to me the exhibition of 1992-93 at the Kunstverein für die Rheinlande und Westfalen in Düsseldorf and at the Museum für Kunst und Gewerbe in Hamburg. The catalogue, whose cover shows the detail of a drawing, is the first to present a substantial number of sketches and definitive plates directly related to Babetto's jewels. The three contributions by Rüdiger Joppien, Jiri Svestka and Suse Wassibauer each underline the importance of drawings for research work on ideas and forms in the artist's work. Yet, inexplicably, all this has remained without consequences for the reception of the graphic work of Giampaolo Babetto. And so for a long time I was only aware of some sketches, until at the beginning of the new millennium I asked Babetto more expressly if he had always drawn with regularity, maybe giving the drawings a meaning of his own.

In 2000 we exhibited for the first time in our gallery the silver bowls, chalices and vases of Babetto. A friend of ours, the Jesuit Father Hermann Breulmann, was so fascinated that he asked me to ask the artist if he was interested in making liturgical vessels (sacred pottery) for the Jesuit church of Sankt Michael in Munich, of which he was rector. Babetto was enthusiastic about it and from the commission was born a big and long-lasting project that culminated in the magnificent monstrance consecrated then in 2008.

During that phase there was a regular coming and going between Monaco and Arquà Petrarca. It was then that Babetto showed me his extensive portfolio of drawings. They date back to 1965, and therefore until the year before his diploma at the State Art Institute "Pietro Selvatico" in Padua.

Babetto was eighteen at the time.

The folders, of various formats, clearly dated back to different periods. Inside the drawings were inserted individually, not ordered, partly crumpled, without apparent care. However I immediately noticed that all the sheets were signed and dated on the front. Most of them also reported the title or the name of the illustrated objects, as well as, from the eighties, showed a stamp of the study performed by the artist himself, with name, address and telephone number. How can this be reconciled?

In any case, I found myself engaged for two days, first to view everything and then, as is usual in these cases, to order chronologically. It soon became clear that until the late 1980s, the number of sketches made from ideas for jewelry pieces was the most substantial in the entire production. The motives are conceived starting from the jewel; the style of the drawing, although they are geometric figures, is almost approximate, to testify with how much strongly the ideas push the hand to make in hurry, in order to annotate the more important elements. But already on the same sheet intuitions develop, vary, geometric bodies are fixed from various points of view. As a result, ideas are executed in a variety of details. It should also be noted that since the first drawings the intent is to make an artistic statement in its own right, as is clear from the choice of coloring, with watercolors, colored pencils, oil pastels, pure pigments rubbed, or make collage, in the desire to achieve a strong pictorial effect.

Moving from sculptural ideas such as "motives" drawn from a personal repertoire, develops an unmistakable graphic style that until now has remained true to itself and that reflects the wide overview of themes of the entire production of the artist. In this sense, the drawings of Giampaolo Babetto differ from the classic drawings of a sculptor, but also from the preparatory drawings of American minimalism, which in the sixties introduced a new type of design. But then, is it possible to understand Babetto's drawings as

goldsmith's drawings? Are they similar today? It must be said that Babetto is also a designer, he designs furniture and has realized architectural projects. It is unusual, today, that artists, especially if famous, reach the same levels in various disciplines. In fact, this was what was traditionally happening, especially in Italy, where for centuries painters built churches, goldsmiths cast sculptures, architects painted and all drew.

From the end of the eighties, Giampaolo Babetto started the great project "Da Pontormo". From the frescoes by Pontormo (such as those of the Medici villa of Poggio a Caiano, La Certosa del Galluzzo) and paintings (Deposition, Santa Felicita, Florence), the master draws on inconspicuous figures, scenes, leaves and details, and does so by drawing, making them with a clean outline and transforming the individual details that constitute them into a homogeneous surface. Surprisingly, in the design is already clear the brooch that will result - in this cycle is all defined, the procedure characterized by short steps.

Following the realization of the sacred works the artist begins to explore the shape of the cross. Here the drawing is again in search of form. On the principle moving groping, and not without crucial questions, it gradually becomes more secure and dynamic.

Here it is evident all the color strength of the pigments that Babetto uses for jewelry. In this group of works it is clear also in the objects made how fluid is the transition from the jewel to the object.

/ V /



/ J /



/ K /



GIAMPAOLO BABETTO

LIVES AND WORKS IN ARQUÀ PETRARCA PD
GIAMPAOLOBABBETTOART@GMAIL.COM

G / DISEGNO "DA PONTORMO" / 1989

Drawing

H / SPILLA "DA PONTORMO" / 1989

oro giallo 750, oro 12 k, argento 800 - yellow gold 750, gold 12 k, silver 800 - photo Lorenzo Trento

I / BRACELET / 2022

oro giallo 750 - yellow gold 750

J / VASI / 2015 - 2019

argento 925 - silver 925

K / TAVOLO "QUADRO" PER PASTOE / 2004 / GIAMPAOLO BABETTO

Table photo Maria Bertin

L / TAVOLO LEGNO DI FRASSINO COLORATO / 2021

Table in coloured ash wood



/ L /



/ A /

ANIMA MUNDI LA GIOSTRA DELLA VITA

Il mondo è un unico grande organismo vivente, da cui si generano le differenze che sono legate da un'anima universale, l'anima del mondo. Tutto è in perenne rotazione e nella giostra della vita gli opposti si rincorrono, si inseguono, talvolta prevalgono l'uno sull'altro ma non si annullano e non si eliminano a vicenda. Tutto finisce, tutto ricomincia. Dal 13 luglio al 29 ottobre, a Palazzo delle Albere a Trento, la mostra "ANIMA MUNDI. La giostra della vita", nata da un'idea di Stefano Zecchi con la curatela di Beatrice Mosca, propone un'esperienza museale inedita.

Come in un teatro, il sipario si apre sulla messa in scena di nove giostre che girano senza posa mostrando le opere di grandi artiste e artisti, ciascuna simbolo degli opposti, l'una il contrario dell'altra.

All'inizio e alla fine di questa rappresentazione scenica, la grande e spettacolare La "Giostra della Vita" ("Carousel of life") dell'artista belga Koen Vanmechelen: un magnifico omaggio alla bellezza e alla diversità della vita tra creature reali, ibride e fantastiche, che trascende confini, linguaggi, culture, per celebrare l'unicità di ogni creatura che abita il nostro pianeta, ricordandoci il perpetuo movimento della vita.

Un percorso espositivo immersivo, dinamico, che conduce visitatrici e visitatori, tra suoni, narrazioni di luce e installazioni sce-

nografiche, alla scoperta di vita e morte, luce e tenebra, terra e acqua, sole e luna, angeli e demoni, origine e divenire, animali che volano e camminano tra sogno e realtà. Un racconto percettivo che mostra la diversa meraviglia della vita e che al termine sorprende con "Carousel of Biodiversity", seconda opera di Vanmechelen.

"Rappresentare percettivamente l'Anima mundi - spiega Stefano Zecchi ideatore dell'esposizione - è la finalità di questa mostra, che si è posta due questioni essenziali da affrontare: la prima è raccontare in modo chiaro, visibile l'immagine dell'organicità del tutto e come le differenze nascono da esso e si ricompongono nella stessa organicità del tutto; la seconda rappresentare la vita che inerva, soffia energia, pervade queste opposizioni, differenti ma legate tra loro da una comune anima universale. Come la vita è nel movimento, così la giostra è un'immagine simbolica che nella sua rotazione comunica un'idea di vitalità".

"Una mostra tra l'Arte e la Vita - racconta la curatrice Beatrice Mosca - dove gli artisti invitati a rappresentarla esprimono una cifra espressiva del tutto originale. Scultori, pittori, artigiani, vetrai, ebanisti, mascherai, nelle loro opere materia e anima si fondono, l'una trasformando l'altra e riconsegnandosi a se stesse. Vita e arte si intrecciano e si scambiano i passi, come in una danza continua, ora è l'una a creare l'opera, ora è l'altra a plasmare la realtà nelle forme invisibili del cosmo. Il mondo fisico diviene l'enigma da svelare, la rappresentazione lo trascende per indagare il suo eterno

segreto".

"Alla fine, abbiamo voluto rappresentare in ogni espressione della mostra, in ogni suo dettaglio - conclude Stefano Zecchi - l'uno e il tutto nel loro rincorrersi, nell'impossibilità di annullarsi, nel perenne ritornare: l'Anima mundi unisce, divide, riunisce ogni cosa. È il soffio della vita che genera vita".

Cinque gli artisti in mostra, a cominciare da Koen Vanmechelen, autore delle due grandi giostre che aprono e chiudono l'esposizione, pittore, scultore, performer tra i più noti al mondo, figura eclettica che mette al centro della sua ricerca i concetti di ibridazione (delle specie animali e vegetali) e contaminazione (delle tecniche espressive e dei materiali); Sebastian Brajkovic, ebanista, scultore, pittore e designer, il suo lavoro risiede nelle collezioni permanenti di istituzioni di tutto il mondo. Marta Klonowska, artista-vetraia polacca capace di condurre il pubblico in un nuovo universo, fondendo insieme la realtà e l'immaginazione, la rappresentazione della vita e la riflessione sul rapporto uomo e natura; Marcello Pietrantoni, autore di figure di una mitologia inventata che affonda le sue radici nella classicità. Opere bizzarre, misteriose, ironiche e crudeli. Sergio Boldrin, infine, maestro mascherai veneziano le cui giostre dipingono nell'aria i contrasti della natura e della vita che ci appartengono con immagini simboliche universali. Al percorso espositivo fanno da appendice gli allestimenti artistici "Luce Tenebra" dell'Architetto Silvio De Ponte | De Ponte Studio Architects e "Albero del cielo" di Silvio De Ponte con la curatrice della mostra Beatrice Mosca. La mostra si avvale della preziosa collaborazione con "BERENGO STUDIO E FONDAZIONE BERENGO".

MUSE - TRENTO
PALAZZO DELLE ALBERE
WWW.MUSE.IT

A / CAROUSEL OF BIODIVERSITY LA GIOSTRA DELLA VITA® / KOEN VANMECHELEN / 2023
Courtesy Berengo Studio

B / CAROUSEL OF LIFE LA GIOSTRA DELLA VITA® / KOEN VANMECHELEN / 2023
Courtesy Berengo Studio

C / SALUTE MALATTIA LA GIOSTRA DELLA VITA® / SERGIO BOLDRIN / 2023
maschere artigianali Veneziane - Venetian handcrafted masks

D / VITA MORTE LA GIOSTRA DELLA VITA® / SERGIO BOLDRIN / 2023
maschere artigianali Veneziane - Venetian handcrafted masks

/ B /



/ C /



/ D /



ANIMA MUNDI

THE JOUST OF LIFE

The world is one great living organism, from which are generated the differences that are linked by a universal soul, the soul of the world. Everything is in perpetual rotation and in the carousel of life opposites chase each other, chase each other, sometimes prevail over each other but do not cancel each other and do not eliminate each other. Everything ends, everything starts again. From July 13th to October 29th, at Palazzo delle Albere in Trento, the exhibition "ANIMA MUNDI. The carousel of life", born from an idea of Stefano Zecchi with the curatorship of Beatrice Mosca, offers an unprecedented museum experience.

As in a theatre, the curtain opens on the staging of nine jousts that turn continuously showing the works of great artists and artists, each symbol of opposites, one the opposite of the other.

At the beginning and end of this scenic representation, the great and spectacular "The Joust of Life" ("Carousel of life") by the Belgian artist Koen Vanmechelen: a magnificent tribute to the beauty and diversity of life between real, hybrid and fantastic creatures, that transcends borders, languages, cultures, to celebrate the uniqueness of every creature that inhabits our planet, reminding us of the perpetual movement of life.

An immersive, dynamic exhibition that leads visitors and visitors, between sounds, light narrations and scenic installations, to the discovery of life and death, light and darkness, earth and water, sun and moon, angels and demons, origin and becoming, animals that fly and walk between dream and reality.

A perceptive story that shows the different wonder of life and that at the end surprises with "Carousel of Biodiversity", Vanmechelen's second work.

"Representing the Anima mundi perceptively - explains Stefano Zecchi, creator of the exhibition - is the aim of this exhibition, which has posed two essential questions to be addressed: the first is to tell in a clear way, visible the image of the organicity of the whole and how the differences arise from it and are recomposed in the same organicity of the whole; the second represent the life that innervates, blows energy, pervades these oppositions, different but linked together by a common universal soul. As life is in movement, so the carousel is a symbolic image that in its rotation communicates an idea of vitality".

"An exhibition between Art and Life - says the curator Beatrice Mosca - where the artists invited to represent it express an expressive figure completely original. Sculptors, painters, artisans, glassmakers, cabinetmakers, masquerades, in their works matter and soul merge, one transforming the other and returning to themselves. Life and art are intertwined and steps are exchanged, as in a continuous dance, now it is the one that creates the work, now it is another to shape reality in the invisible forms of the cosmos. The physical world becomes the enigma to be revealed, the representation transcends it to investigate its eternal secret".

"In the end, we wanted to represent in every expression of the exhibition, in every detail - concludes Stefano Zecchi - the one and the all in their chase, in

/ E /



the impossibility of annulling themselves, in the perennial return: the Anima mundi unites, divides, brings everything together. It is the breath of life that generates life".

Five artists on display, starting with Koen Vanmechelen, author of the two great rides that open and close the exhibition, painter, sculptor, performer among the most famous in the world, eclectic figure who puts at the center of his research the concepts of hybridization (animal and plant species) and contamination (of expressive techniques and materials); Sebastian Brajkovic, cabinetmaker, sculpture, painter and designer, his work resides in the permanent collections of institutions around the world. Marta Klonowska, Polish artist-glassmaker able to lead the public in a new universe, combining reality and imagination, the representation of life and reflection on the relationship between man and nature; Marcello Pietrantonio, author of figures of an invented mythology that has its roots in classicism. Bizarre, mysterious, ironic and cruel works. Sergio Boldrin, finally, Venetian masquerade master whose rides paint in the air the contrasts of nature and life that belong to us with universal symbolic images.

The exhibition is complemented by the "Luce Tenebra" art installations by Architect Silvio De Ponte \ De Ponte Studio Architects and "Albero del cielo" by Silvio De Ponte with the curator of the exhibition Beatrice Mosca.

The exhibition makes use of the precious collaboration with "BERENGO STUDIO AND FONDAZIONE BERENGO".

MUSE - TRENTO
PALAZZO DELLE ALBERE
WWW.MUSE.IT



/ I /



/ G /



/ H /



E / INSTALLAZIONE PAROLE DI LUCE FRIEDRICH NIETZSCHE

F / ORIGINE DIVENIRE LA GIOSTRA DELLA VITA© / MARCELLO PIETRANTONI / 1996

G / FORMA INFORME LA GIOSTRA DELLA VITA© / SEBASTIAN BRAJKOVIC / 2019
Courtesy Berengo Studio, David Gill Gallery

H / LUCE TENEBRA LA GIOSTRA DELLA VITA© / ARCH. SILVIO DE PONTE / 2023
De Ponte Studio Architects

I / L'ALBERO DEL CIELO / DE PONTE

OLIMPIA BIASI - VIRIDITAS

testo di Virginia Baradel



/ A /

Questo è il lato della Natura come domina e musa, regina delle forme e della luce, del germe che fermenta e del volo che solleva. Proviene dall'ultimo atto del naturalismo che ha contemplato la mutazione del visibile nell'indistinto dell'informale. È l'epilogo di quel che accadde negli anni cinquanta del secolo scorso, quando l'evocazione della natura venne affidata unicamente al potere espressivo dei colori.

È il lato del rapimento, della magia, della messe cromatica nell'impero della luce.

L'altro racconto si svolge invece oltre il visibile, nella segreta moltitudine di vita che abita il grembo della terra, che si agita nelle viscere della natura: è nel solco di quelle vie che la varietà delle creature incontra le stanze remote delle nostre radici, è là, nelle pieghe del mondo sottile, che avviene il riconoscimento della comune appartenenza di tutti gli esseri. In quel luogo oltre il pensiero, oltre la vista, gli animali possiedono l'innocenza archetipa, priva di astuzia così come di morale: il lupo sa dell'agnello, il drago della libellula, il verme contempla la siderale maestà dei cieli. Biasi ha cercato un modo per riversare in opera la mistica di questo sentimento che ha trovato giustificazione e scrittura negli scritti di Hildegarda. Nel suo lavoro ha cercato il filo affinché gli animali e le piante trovassero la strada per arrivare al presente, una strada lastricata di favole e di incubi, di racconti e di simboli. Per questo sono creature aliene tanto al pensiero quanto al mito. Vengono dall'immaginario collettivo, non conoscono incarnazione ma solo figura.

L'Ariete Mistico che s'inoltra nella negritudine delle tenebre rischiarate da schegge d'oro è il loro principe.

Dalla stanza dei colori a quella delle creature si compie anche un'inversione di prospettiva. Teleri e tele con le loro superfici colmate dai moti del colore conducono verso l'infinito, alludono a una dimensione di spazi illimitati. Nelle vele leggere di garza abitate da motivi cromatici, da ritagli con lacerti di forme grafiche e da famiglie erranti di piccole creature, la prospettiva s'inverte e si avvicina. L'occhio, signore del paesaggio dal romanticismo all'informale, entra nei dettagli ma sa che quel racconto minimo non è destinato a lui, sa che per non essere scavalcato da una recondita emozione che lo sovrasterebbe, dovrà rovesciare lo sguardo e creare spazio al suo interno. Andare fino alla radice, scendere nelle regioni profonde dove intrattenersi con l'origine della viridità, spingersi sino a dove l'alleanza spirituale tra terra e cielo gli farà dimenticare la vista per accedere alla visione. Vigila il processo e governa la logica dell'afflato, la sapienza di Hildegarda che sapeva fondere visioni e pratiche manuali, mistica e cura dei corpi.

Legata per le vie misteriose del pensiero creativo al fragore visivo sprigionato dal vulcano, è il capitolo degli Spartiti per canto di sirene dove entra in scena la leggerezza multisensoriale di lunghi rotoli di nylon, dunque la narrazione continua, la trasparenza e il tema avvolgente dell'ambiente. I fiotti di segni, le macchie acquose di ombre, i gorgi di luce, le esplosioni locali, gli andamenti vettoriali scomposti, tutto gravita in una sospensione aerea carica di segnali e di movenze.

Spartiti per canto di sirene, che non a caso richiama il disegno Mia madre tesse reti per sirene, rappresenta l'antefatto, sintomo



/ B /

che si dichiara in opera, di un bisogno di levità, di chiarezza, di trasparenza abitata da un segno di tecnica mista che sembra esplorare nuovi spazi. È il big bang dell'immaginario sub-visibile o sovra-visibile ed è la sperimentazione di un medium in grado di incontrare l'universo mistico di Hildegarda.

È la messa a punto di un segno destinato a fluttuare e a insinuarsi nei mondi segreti della natura per chiamare alla ribalta il suo popolo minimo e mistico.

Le Garze rappresentano il compimento di quella premessa. Biasi ha trovato una cifra per mettere in opera quel bisogno, per dargli forma e composizione: ha trovato un modo per mostrare le creature senza tradirne la soave e terribile natura.

OLIMPIA BIASI

VIVE E LAVORA A LAVADINA TV
WWW.OLIMPIABIASI.COM

A / PER HILDEGARD VON BINGEN / 2017

collage polimerico su garza - *polymaterial collage on gauze* - cm 400/150

B / 'GIARDINO VERTICALE A STROMBOLI' / 2017

arazzo su rete, stoffe e materiali di risulta, pittura - *tapestry on net, fabrics and materials, painting* - cm 800/150

C / 'VIRIDITAS' / 2022

Installazione di collages polimerici su garza misure varie - *Installation of multi-material collages on gauze various sizes*



/ C /



/ D /

OLIMPIA BIASI - VIRIDITAS

text by Virginia Baradel

This is the side of Nature as it dominates and muse, queen of forms and light, of the germ that ferments and flight that raises. It comes from the last act of naturalism that contemplated the mutation of the visible in the indistinct informal. It is the epilogue of what happened in the fifties of the last century, when the evocation of nature was entrusted solely to the expressive power of colors. It is the side of rapture, of magic, of chromatic masses in the empire of light. The other story takes place instead beyond the visible, in the secret multitude of life that inhabits the womb of the earth, that shakes in the bowels of nature: it is in the furrow of those streets that the variety of creatures meets the remote rooms of our roots, it is there, in the folds of the subtle world, that the recognition of the common belonging of all beings. In that place beyond thought, beyond sight, animals possess archetypal innocence, devoid of cunning so as of morality: the wolf knows of the lamb, the dragon of the dragonfly, the worm contemplates the sidereal majesty of the heavens. Biasi has a way to pour into work the mystique of this feeling that has found justification and writing in the writings of Hildegard. In her work she sought the thread so that animals and plants would find their way to the present, a road paved with fairy tales and nightmares, tales and symbols. For this are alien creatures so much to the thought as to the myth. They come from the collective imagination, they do not know incarnation but only figure.

The Mystical Aries that goes into the darkness of darkness illuminated by golden shards is their prince. From the room of colors to that of the creatures there is also a reversal of perspective. Canvases with their surfaces filled by the motions of color lead to infinity, allude to a dimension of unlimited spaces. In the light gauze sails inhabited by chromatic motifs, scraps with fragments of graphic shapes and wandering families of small. The eye, lord of the landscape from romanticism to the informal, enters the details but he knows that that minimal story is not meant for him, he knows that not to be bypassed by a secret emotion that would overwhelm him, will have to look back and create space inside. Go to the root, go down to the deep regions where to entertain oneself with the origin of manhood, go as far as the spiritual covenant between earth and heaven will make him forget the sight to access the vision. It watches over the process and governs the logic of the breath; the wisdom of Hildegard who knew how to blend visions and manual practices, mysticism and care of the bodies. Linked through the mysterious ways of creative thinking to the visual roar of the volcano, is the chapter of the Sheet music for sirens singing where the multisensory lightness



D / 'RAMMENDARE LA PACE' / 2023
collage polimerico su garza -
polymaterial collage on gauze - cm
3.30/50

E / 'GARZA CON LUCERTOLA' / 2022
collage polimerico su garza -
polymaterial collage on gauze - cm 90/50

F / 'TELERI' / 2013/17
pittura mista su lino installazione
misure varie - mixed media painting on
linen installation various measures

/ E /

of long nylon rolls enters the scene, therefore the narration transparency and the enveloping theme of the environment. The gusts of signs, the watery spots of shadows, the whirlpools of light, the local explosions, the vector trends decomposed, everything gravitates in an air suspension charged with signals and of movement.

Scores for siren song, which not by chance recalls the design Mia madre tesse reti per sirene, represents the background, symptom that is declared in work, a need for levity, clarity, transparency inhabited by a sign of mixed media that seems to explore new spaces. It's the big bang of the sub-visible or over-visible imaginary and the experimentation of a medium able to meet the mystical universe of Hildegard.

It is the development of a sign destined to float and creep into the secret worlds of nature to call to overturns his minimal and mystical people.

Le Garze represent the fulfillment of that premise. Biasi found a figure to put in place that need, to give it shape and composition: She found a way to show the creatures without betraying the gentle and terrible nature.

OLIMPIA BIASI
LIVES AND WORKS IN LAVADINA TV
WWW.OLIMPIABIASI.COM



/ F /



/ A /

EMILIO VEDOVA. TEMPO INCISO

3 SETTEMBRE - 26 NOVEMBRE 2023

testo di Fabrizio Gazzarri

Le ragioni di una mostra dell'opera grafica di Emilio Vedova sono molteplici, soprattutto la consapevolezza che queste antiche e nobili discipline hanno tracciato profondamente la sua opera calcografica, litografica, serigrafica, vetrografica e fotografica e hanno rappresentato uno strumento espressivo insostituibile per la sua personalità artistica. La concezione artistica di Vedova non contemplava le logiche dell'intrattenimento che oggi sembrano coprire in maggior misura l'orizzonte culturale del sistema dell'arte né quelle economiche che ne seducono e deformano la percezione, ma perseguiva sempre il contatto decisivo tra necessità, sapere e linguaggio. Il titolo della mostra *Emilio Vedova. Tempo Inciso* desidera esprimere la profonda passione che ha accompagnato l'impegno del maestro veneziano in questo segmento del suo lavoro e l'urgente rapporto tra esistenza e opera. L'artista ha vissuto una profonda simbiosi con queste discipline che lo portavano a misurarsi, in un tempo/lavoro organico e di esperienza alchemica, con materiali come l'acido, i metalli, la pietra, gli inchiostri, così come il lavoro ai collages di pellicole e al montaggio di immagini prese direttamente dai media per la stampa anche offset. Al Magazzino del

Sale e allo Spazio Vedova è esposta una esaustiva selezione della sua produzione grafica, dalle prime litografie del 1958 fino alle ultime incisioni e serigrafie degli anni novanta in una sequenza che attraversa le due e le tre dimensioni (litoplurime e scriplurime), le cartelle e i libri condivisi con filosofi e poeti, i *fotocollages* e le fotolito, la sperimentazione tipografica e le tele emulsionate. Lo Spazio Vedova inoltre è caratterizzato da un'ambientazione video comprensiva di filmati dell'epoca sul mondo della grafica vedoviana realizzata da Twin Studio. Vedova inizia la sperimentazione grafica relativamente tardi rispetto ai suoi esordi, le prime indicazioni di un contatto evidente tra il linguaggio pittorico e le varie tecniche della stampa si riscontrano verso il 1955 quando dipinge su carta di riviste articolando insieme immagini fotografiche, collages e pittura. L'esperienza di *Intolleranza 1960*, per la quale realizza le scenografie nel 1961 alla Fenice di Venezia, costituisce - con l'uso di immagini di quotidiani proiettati sulle scene - un ulteriore sviluppo nella sperimentazione che lo porterà ad una articolazione grafica complessa. L'esperienza berlinese, dove soggiornò per quasi due anni tra il 1963 e il 1965, ha dato ulteriore impulso alla sperimentazione grafica, lì studiò

profondamente il movimento Dada e il fotomontaggio, incontrò, tra gli altri, Hannah Hoch e conobbe l'anziano John Heartfield. In mostra anche 7 *fotocollages* del 1968 inediti che ricordano fortemente questa esperienza e servirono come matrici per le grandi gigantografie di quegli anni, comprese quelle realizzate durante le lezioni alla *Sommerakademie* di Salisburgo dove Vedova insegnò dal 1965 al 1969 e poi nel 1988. È quindi in coincidenza con il '68, con le sollevazioni studentesche e operaie alle quali partecipò apertamente, che la grafica entra a pieno regime nella sua produzione facendosi carico di tutte le esperienze precedenti. In un tempo critico dal punto di vista sociale e politico stretto tra la contestazione giovanile per un nuovo modello sociale e politico, la guerra del Vietnam e gli apparati di potere dominanti nello stesso sistema dell'arte e del mercato, Emilio Vedova si dedica per parecchi anni esclusivamente alla grafica e all'opera seriale esprimendo tutta la coerenza di un artista rispetto alle contraddizioni del tempo.

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA

SESTIERE DORSODURO, 50 VENEZIA
WWW.FONDAZIONEVEDOVA.ORG

A / PARTICOLARE DI ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

© Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Elzbieta Bialkowska

B / OLTRE '86-9 / 1986

acquaforte - *etching* - 1000x700 mm - © Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Federica Montemerli

C / CON ALBERTI PER LA SPAGNA / 1973-1975

serigrafia - *screen printing* - 710x505 mm - © Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Federica Montemerli

D / PARTICOLARE DI ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

© Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Elzbieta Bialkowska



/ B /



/ D /



/ C /



/ E /



/ G /

EMILIO VEDOVA. TEMPO INCISO

3 SEPTEMBER – 26 NOVEMBER 2023

text by Fabrizio Gazzari

There are many reasons for staging an exhibition of Emilio Vedova's graphic work, chief among them the fact that these ancient, even noble disciplines profoundly marked Vedova's work – his engravings, lithographs, silkscreens, vitreographs and photographic collages were indeed an irreplaceable expressive tool for his artistic sensibility. Vedova's creative approach made no concessions to the god of entertainment who seems today to preside over the cultural landscape of the art system to an ever greater extent, nor the economic deities that seduce and deform its perception; he pursued with unremitting energy the crucial intersection between urgency, knowledge and language. The show's title Emilio Vedova. Tempo Inciso expresses the passionate commitment that the Venetian master invested in this aspect of his work and the crucial relationship between the life and that work. Emilio Vedova lived in a profound symbiosis with these disciplines, which compelled him to measure himself, in an organic time/work relationship that became an almost alchemical experience, against materials such as acid, metals, stone, inks, as well as working with film stock collage and the juxtaposition of images taken directly from the print media. On display at the Magazzino del Sale and the Spazio Vedova is a full panorama of his graphic production ranging from his first 1958 lithographs to the last engravings and screenprints of the 1990s, in a sequence that moves from two to three dimensions (lito plurime and scriplurime), and on to the portfolios and books in collaboration with philosophers and poets, the photomontages and photolithographs,



/ F /

the typographic experimentation, and the emulsion canvases. To accompany the Spazio Vedova part of the exhibition, Twin Studio has created a suite of explanatory videos on Vedova's graphic world, including contemporary archival film.

Vedova came to graphic experimentation relatively late in his career: the first indications of a clear overlap between the language of painting and the various techniques of printmaking were evident around 1955 when he began painting on magazine paper, mixing photographic images, collages and painting. His set designs for Luigi Nono's opera *Intolleranza 1960* which premiered at La Fenice in Venice on 13 April 1961, using newspaper images projected onto the scenery flats, constituted a further experimental step that would quickly lead to more complex graphic developments.

His sojourn in Berlin, lasting for almost two years between 1963 and 1965, gave further impetus to his graphic experimentation. It was there that he was able to study the Berlin Dada movement and photomontage in greater depth, and met among others, Hannah Hoch and the elderly John Heartfield.

Also on show are 7 photomontages from 1968 that strongly recall the Berlin period and served as matrices for the large blow-ups of that period, including those created during his courses at the Sommerakademie in Salzburg where Vedova taught from 1965 to 1969 and again in 1988.

Coinciding with the 1968 student and workers' protests in which he actively participated, graphics took over the lion's share of his production, absorbing all his previous experiences. At that social and political crisis point, a period caught between the youth protests demanding a new social and political model, the Vietnam War and an increasing dominance of certain power apparatuses in the art system and the art market, Emilio Vedova for several years devoted himself exclusively to graphics and serial works, fully responding as an artist to the contradictions of the time.

FONDAZIONE EMILIO E ANNABIANCA VEDOVA
SESTIERE DORSODURO, 50 VENEZIA
WWW.FONDAZIONEVEDOVA.ORG

E / PARTICOLARE DI ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA
© Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Elzbieta Bialkowska

F / 5 LITOPURIME "DAI 5 MONDI" / 1969-1971
© Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Vittorio Pavan - 62,1x46,8x7,7 cm

G / PARTICOLARE DI ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA
© Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Elzbieta Bialkowska

H / NO A QUESTA AMERICA / 1968
Inchiostro, pastello e carta su carta - © Fondazione Emilio e Annabianca Vedova - ph. Federica Montemerli - 50,5x71,5 cm



/ H /

SUI SENTIERI DELLA RICERCA FOTOGRAFICA

di Giancarlo Torresani

Qualcuno si chiederà: cosa si intende per ricerca fotografica?

“La ricerca fotografica è quell'applicazione della fotografia in cui si può arrivare alla massima valenza metaforica delle immagini ed esaltare la capacità del mezzo fotografico nell'indagare la realtà in uno specifico ambito.”¹

La ricerca fotografica può essere fatta in vari ambiti, ma esiste anche una ricerca personale, un tipo di ricerca in cui l'autore attraverso la realtà cerca ciò che più gli appartiene. Perché questo preambolo? Per dire che l'impegno profuso da Euro Rotelli, oltre le varie campagne pubblicitarie, viaggia parallelamente con la ricerca fotografica per indagare il territorio e la sua gente con personali sperimentazioni (pellicola, polaroid, transfer, l'emulsion-lift, manipolazioni, pittura e collage); una ricerca artistica che va al di là del mezzo fotografico, per elaborare un'idea, un progetto. In questo processo di codificazione della realtà, l'artista fotografo ce ne propone una minima parte; ed è per questo motivo che le sue opere necessitano di un'interpretazione che permetta d'osservare la realtà da un nuovo punto di vista, da una nuova prospettiva (concetto già espresso da Aleksandr Michajlovič Rodčenko² nel manifesto del 1924 quando abbandonò la pittura per scegliere la fotografia come suo principale strumento d'espressione). Una scelta di campo condivisa da Rotelli che, da

una precedente esperienza nel campo della pittura, scopre nella fotografia il mezzo ideale per esprimere e comunicare le proprie emozioni, annullando quella differenza (un tempo vistosa e ghetizzata tra “artista” e “fotografo”) sempre più limitata nello spazio e ristretta nel tempo. Una scelta coraggiosa che gli permetterà di attribuire un senso a ciò che è stato fotografato, ricreando una nuova realtà e generando un'interpretazione non più univoca, in grado di coinvolgere l'osservatore con il suo personale punto di vista. Per questa ragione è assolutamente necessario saper osservare ciò che ci circonda come se lo vedessimo per la prima volta, cercando (tramite le proprie conoscenze previe) il proprio nuovo, personale e unico, punto di vista sulla realtà.

Fotografare per Rotelli significa comunicare i propri pensieri, le emozioni vissute in certe situazioni, come ad es. in “MY COUNTRY” dove riscopre la sua terra, e ciò che continua a resistere nonostante l'avanzare del “nuovo”; e così in “LAGUNA” (entrambi lavori in polaroid) dove tutto diventa magico, avvolto in una malinconica ed illusoria atmosfera che, tutto ad un tratto, prende vita grazie ad un raggio di sole che improvvisamente la fa brillare davanti all'obiettivo della sua fotocamera. Uno “sguardo” dalla grande sensibilità che traspira anche in



/ B /



/ C /

“SILENTIUM”, sempre in polaroid, quando, davanti ai banchi del pescivendolo, osserva e fotografa le creature del mare, cogliendo negli occhi fissi e vitrei, nelle bocche aperte, il tragico e muto silenzio del loro ultimo respiro, grido impotente, il loro anelito alla vita. Ma la ricerca di Rotelli indaga e interpreta anche il corpo umano come in “VIBRAZIONI”, “pennellandolo” di luci e ombre in una suggestione quasi scultorea e paesaggistica; in “L'AMOUR ET PSICHÉ”, in cui l'autore narra la ben nota storia d'amore comunicando la passione e il sacrificio dei protagonisti; e poi “NO-BODY”, dove i corpi coperti perdono la loro identità a vantaggio del tessuto che li ricopre con quelle pieghe e quel colore blu metafora della notte; e in “THE BODY THE SOUL”, elevando il corpo a protagonista supremo nel mondo della danza a rappresentare l'anello di congiunzione tra il corpo e l'anima: un lavoro (protratto nel tempo) che riesce a catturare quel magico flusso e impercettibile gesto che sottende l'intera armonia. La ricerca sul corpo umano femminile, che ritroviamo in “PACKAGING” - metafora in cui la donna protagonista (nonostante certi pregiudizi dell'umanità) avvolta soffocata dall'ignoranza, dalla violenza, rivendica la sua libertà - lascia il passo a una delle opere più recenti “RI-CREATIO”. Un lavoro che approfondisce il tema del paesaggio, tramite la spiccata padronanza di un “collage” di tecniche diverse (varie tonalità del bianconero, seppia, strappi e pennellate di emulsione) che suggeriscono con gli strati visivi significati che vanno oltre il rappresentato. I lavori di Rotelli hanno ottenuto importanti premi e riconoscimenti, sono pubblicati in libri, cataloghi e riviste nazionali e internazionali ed esposti sia in Italia che all'estero in gallerie e collezioni pubbliche e private. Non ultima la recente pubblicazione “New York, Paul Auster and me” (Postcard Edizioni), ma questa è un'altra storia da raccontare in altra occasione. Non ci resta che augurare a Voi una buona visione delle foto, e all'artista/fotografo un buon cammino sui fertili sentieri della ricerca fotografica a caccia di nuove emozioni da condividere.

¹Da un contributo scritto da “Universo Foto Firenze” – Gr. S MAGAZINE

²Aleksandr Michajlovič Rodčenko (1891-1956), tra i protagonisti dell'avanguardia russa, è stato un pittore, fotografo e grafico russo, che ha collaborato alla costituzione del movimento “costruttivista”.



/ A /



/ D /

EURO ROTELLI

VIVE E LAVORA A FIUME VENETO PN
WWW.EUROROTELLI.COM

A / LAGUNA#3 / 1999
Euro Rotelli - polaroid manipolato - polaroid manipulated - 8x10" pollici - 20x25 cm

B / THE BODY THE SOUL#7 / 2009
Euro Rotelli - polaroid manipolato - polaroid manipulated - 9x11 cm

C / SILENTIUM#9 / 2013
Euro Rotelli - polaroid manipolato - polaroid manipulated - 9x11 cm

D / PACKAGING#1 / 2018
Euro Rotelli - stampa inkjet su carta Moab cotone 100% - inkjet print on Moab cotton paper 100% - 90x110 cm



/ E /

ON THE PATHS OF PHOTOGRAPHIC RESEARCH

by Giancarlo Torresani

Someone will ask: what is meant by photographic research?

“Photographic research is that application of photography in which one can reach the maximum metaphorical value of images and enhance the capacity of the photographic medium to investigate reality in a specific field.”¹

Photographic research can be done in various fields, but there is also a personal research, a type of research in which the author through reality seeks what most belongs to him. Why this preamble? To say that the efforts made by Euro Rotelli, in addition to various advertising campaigns, travels in parallel with photographic research to investigate the territory and its people with personal experiments (film, polaroid, transfer, emulsion-lift, manipulations, painting and collage); an artistic research that goes beyond the photographic medium, to elaborate an idea, a project. In this process of codification of reality, the artist photographer proposes a small part of it; and it is for this reason that his works need an interpretation that allows us to observe reality from a new point of view, from a new perspective (concept already expressed

by Aleksandr Michajlovič Rodčenko² in the manifesto of 1924 when he abandoned painting to choose photography as his main tool of expression).

A choice of field shared by Rotelli who, from a previous experience in the field of painting, discovers in photography the ideal means to express and communicate their emotions, cancelling that difference (once showy and ghettoized between “artist” and “photographer”) increasingly limited in space and limited in time. A courageous choice that will allow him to give meaning to what has been photographed, recreating a new reality and generating an interpretation that is no longer unique, able to involve the observer with his personal point of view. For this reason it is absolutely necessary to know how to observe what surrounds us as if we saw it for the first time, looking (through their previous knowledge) for their own new, personal and unique point of view on reality. For Rotelli, photographing means communicating one’s thoughts, emotions experienced in certain situations, such as example. in “MY COUNTRY” where he rediscovers his land, and what continues to

resist despite the advance of the “new”; and so in “LAGUNA” (both works in polaroid) where everything becomes magical, wrapped in a melancholy and illusory atmosphere that, all of a sudden, it comes to life thanks to a ray of sunshine that suddenly makes it shine in front of the lens of its camera.

A “look” with great sensitivity that transpires even in “SILENTIUM”, always in Polaroid, when, in front of the fishmonger’s benches, he observes and photographs the sea creatures, catching in the eyes fixed and glazed, in the open mouths, the tragic and mute silence of their last breath, powerless cry, their yearning for life. But Rotelli’s research also investigates and interprets the human body as “VIBRAZIONI”, “brushing” of lights and shadows in an almost sculptural and landscape suggestion; in “L’AMOUR ET PSICHÉ”, the author narrates the well-known love story communicating the passion and sacrifice of the protagonists; and then “NO-BODY”, where the covered bodies lose their identity to the advantage of the fabric that covers them with those folds and that blue color metaphor of the night; and in “THE BODY THE SOUL”, elevating the body to the supreme protagonist in the world of dance to represent the link between the body and the soul: a work (protracted in time) that manages to capture that magical flow and imperceptible gesture that underlies the entire harmony. The research on the female human body, which we find again in “PACKAGING” - a metaphor in which the protagonist woman (despite certain prejudices of humanity) suffocated by ignorance, violence, claims her freedom - gives way to one of the most recent works “RI-CREATIO”. A work that deepens the theme of the landscape, through the strong mastery of a “collage” of different techniques (various shades of black and white, sepia, tears and emulsion brushstrokes) that suggest with the visual layers meanings that go beyond the represented.

Rotelli’s works have won important prizes and awards, are published in books, catalogues and national and international magazines and exhibited both in Italy and abroad in public and private galleries and collections. Not least the recent publication “New York, Paul Auster and me” (Postcart Editions), but this is another story to tell on another occasion. We just have to wish you a good vision of the photos, and the artist/ photographer a good journey on the fertile paths of photographic research in search of new emotions to share.

¹ From a contribution written by “Universo Foto Firenze” - Gr. S MAGAZINE

² Aleksandr Mikhailovich Rodchenko (1891-1956), one of the protagonists of the Russian avant-garde movement, was a Russian painter, photographer and graphic designer, who collaborated in the establishment of the “constructivist” movement.

EURO ROTELLI
LIVES AND WORKS IN FIUME VENETO PN
WWW.EUROROTELLI.COM

E / VIBRAZIONI#44 / 2005
Euro Rotelli - polaroid manipolato - polaroid manipulated - 8x10” pollici - 20x25 cm

F / RI-CREATIO#2 / 2021
Euro Rotelli - collage stampa inkjet su carta cotone 100% acquarello - inkjet print collage on cotton paper 100% watercolor - 30x40 cm



/ F /



/ G /



/ H /

G / NO-BODY#4 / 2016
Euro Rotelli - stampa inkjet su carta Moab cotone 100% - inkjet print on Moab cotton paper 100% - 80x100 cm

H / MY COUNTRY#3 / 1999
Euro Rotelli - polaroid manipolato - polaroid manipulated - 8x10” pollici - 20x25 cm

ISFAV

PURO PIACERE CREATIVO

ISFAV – Istituto di Fotografia e Arti Visive è stato ideato a Padova e dal 1990 muove i suoi primi passi nella formazione professionale specializzata nella fotografia in tutti i suoi settori di utilizzo dallo still life alla fotografia di moda e di reportage.

Il fondatore Milvio Metichecchia aveva avuto una visione, quella di una scuola di fotografia in Veneto quando tutti studiavano fotografia grafica e design a Milano.

È stata una scommessa vinta grazie ad un tessuto culturale ed economico che nulla aveva da invidiare a quello lombardo. Negli anni l'Istituto è cresciuto accreditandosi da prima presso la Regione del Veneto e negli ultimi anni organizzando il Corso Biennale di Fotografia Grafica e Comunicazione Visiva.

Il percorso accoglie giovani da ogni regione italiana e dall'estero. Lo scopo, formarli e specializzarli in un mestiere nuovo quello del fotografo con competenze estese alla grafica creativa, capaci di inserirsi nella gestione di progetti di Comunicazione Visiva con competenze estese all'Art Direction.

Oggi ISFAV è un Istituto che volge lo sguardo al futuro per catturarne i mutamenti, consapevole del bagaglio "nuovo e differente" che la contemporaneità porta con sé. Il percorso rappresenta una realtà innovativa nel campo della formazione e si pone l'obiettivo di rinnovare attraverso l'insegnamento la visione pro-

fessionale nell'ambito della fotografia e della grafica. Una scuola che unisce la teoria alla pratica, il progettare al saper realizzare, riuscendo così a far conoscere allo Studente le regole che poi dovrà infrangere e riscrivere. È questo infatti il terreno da cui dovrebbe nascere ogni processo creativo.

Il Docente accompagna lo Studente nell'intento di definire il suo DNA professionale nel campo della comunicazione visiva. APPRENDERE, RICERCARE, SPERIMENTARE, PROGETTARE e CREARE sono il motto che serve allo Studente per acquisire un'indipendenza progettuale che ha l'obiettivo di introdurlo nel panorama professionale e creativo, in un contesto nazionale e internazionale.

I nostri programmi sono la somma di esperienze singole e di team finalizzati a condividere, ampliare e arricchire il bagaglio di conoscenze, portando lo Studente oltre il limite di ciò che è ovvio.

La qualità della Docenza è il valore aggiunto di ISFAV. Non ci sono Docenti di professione, ma professionisti che insegnano. Tutti i Docenti sono professionisti affermati, dotati di spiccate capacità didattiche e grande passione per l'insegnamento.

La fotografia è la più contemporanea tra le forme d'arte. E' il mezzo più efficace e universale di comunicazione di fatti e idee



/ A /



/ B /



/ C /

tra popoli e nazioni, nel più breve tempo possibile. Attraverso la metodologia didattica di ISFAV si esplorano le capacità tecniche e linguistiche della comunicazione visiva, aventi l'obiettivo di formare figure creative che padroneggiano tutti gli ambiti della fotografia professionale. Si affrontano i concetti base e le tecniche avanzate e complesse nel campo dello scatto e della post-produzione.

ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE
VIA DOMENICO PIACENTINO 14 PADOVA
WWW.ISFAV.IT

A / RICCARDO FRAMARIN / 2023

B / TRIBAL COUTURE – L'ETNIA IMMAGINATA / GAIA BILLI – COSTANTINI ALTEA – TARANTINO NUNZIA – VIANELLO MARIA VITTORIA / 2023

C / TRIBAL COUTURE – L'ETNIA IMMAGINATA / MATTEO CERELLO – ALESSIA FORLEO – GIORGIA MINTO – IRENE SCALZERI – ERICA VERLICCHI / 2023

D / CLARA GAMBATO - GRETA PARISE – SARA CASALI - ERICA VERLICCHI / 2023



/ D /

ISFAV

PURE CREATIVE PLEASURE

ISFAV - Institute of Photography and Visual Arts was created in Padua and since 1990 has taken its first steps in professional training specializing in photography in all its fields of use from still life to fashion photography and reportage.

The founder Milvio Meticecchia had a vision, that of a school of photography in Veneto when everyone studied graphic photography and design in Milan.

It was a bet won thanks to a cultural and economic fabric that had nothing to envy to the Lombard one. Over the years the Institute has grown by first accrediting itself at the Veneto Region and in recent years organizing the Biennial Course of Graphic Photography and Visual Communication.

The path welcomes young people from every Italian region and from abroad. The aim, to train and specialize them in a new profession that of the photographer with skills extended to creative graphics, able to fit into the

management of Visual Communication projects with skills extended to Art Direction.

Today ISFAV is an Institute that looks to the future to capture its changes, aware of the "new and different" baggage that contemporaneity brings with it. The course represents an innovative reality in the field of training and aims to renew through teaching professional vision in photography and graphics. A school that combines theory with practice, design with the ability to realize, thus managing to let the Student know the rules that he will then have to break and rewrite. This is the soil from which every creative process should come.

The Teacher accompanies the Student in order to define his professional DNA in the field of visual communication. LEARNING, RESEARCHING, EXPERIMENTING, DESIGNING and CREATING are the motto that the Student needs to acquire a design independence that aims to

introduce him into the professional and creative landscape, in a national and international context.

Our programs are the sum of individual experiences and teams aimed at sharing, expanding and enriching the knowledge, taking the student beyond the limit of what is obvious.

The quality of teaching is the added value of ISFAV. There are no professional teachers, but professionals who teach. All lecturers are established professionals, with a strong teaching skills and a great passion for teaching.

Photography is the most contemporary art form. It is the most effective and universal means of communicating facts and ideas among peoples and nations, as soon as possible. Through the teaching methodology of ISFAV we explore the technical and linguistic skills of visual communication, with the aim of forming creative figures who master all areas of professional photography. Basic concepts and advanced and complex techniques in shooting and post-production are addressed.

ISTITUTO DI FOTOGRAFIA E ARTI VISIVE

VIA DOMENICO PIACENTINO 14 PADOVA
WWW.ISFAV.IT

E / DANIELE CETTOLIN - IVAN POIER - IRENE SCALZERI -
FRANCESCO BACCEGA / 2022

F / GIORGIA MINTO - EMMA GRENDENE - NUNZIA TARANTINO -
GIORGIA CAMPIONI / 2023

G / FLAVIA PENZO / 2023

H / IVAN POIER / 2023



/ F /



/ E /



/ G /



/ H /

GLI OPPOSTI CONVERGENTI DI JANINE THÜNGEN-REICHENBACH

di Francesca de' Medici

Causa ed effetto. Positivo e negativo. Vuoto e pieno. Gli opposti che si cercano, e a volte, convergendo, si trovano. Temi cari a Janine Thüngen-Reichenbach, così come lo sono spazio, tempo e suono, impossibili da contenere in definizioni rigide o comprimere sotto vuoto. Nata in Germania ma veneziana d'adozione e cittadina del mondo, Janine è soprattutto creatura poliedrica dotata di curiosità cronica e da un sottilissimo senso dell'umorismo, la cui sfida artistica e concettuale è, nelle parole di Bruno Corà, "ambiziosa e ardita, di quelle che permettono a un artista di aprire una breccia nel dantesco bosco oscuro della produzione contemporanea di senso." La visione di Janine è da sempre sfaccettata e polidirezionale, esplorando e combinando materiali diversi fra loro quali il bronzo, il vetro, il filo, la carta, il piombo, l'argilla e la gomma passando alla canapa e accarezzando con il vento addirittura il suono. Le sue opere possono essere composte di piccoli elementi - come i "New Yorkers", personaggi che incalzano i marciapiedi della "city that never sleeps" come se fossero un ondulante tappeto umano - o aumentare di scala e diventare sculture portatili fino a diventare presenze monumentali, land art sofisticate e fiorite o installazioni sonore. Queste ultime sottolineano

ano e celebrano l'interazione sublime tra esseri umani e natura e tra natura e tempo, laddove la scultura diventa una fusione, una personificazione del tempo e dello spazio, una serie di istanti ciascuno dei quali ha un proprio valore, una propria esistenza, e in cui opera e fruitore sono in compartecipazione con l'artista. Magnum opus è "Harpe (Arpa)" (I), un'opera in ferro rivestito in vetro di Murano soffiato a bocca, intagliato a mano e rivestito in cristallo, dove ogni sezione rappresenta l'armonica onda sonora delle voci e dei nomi dei figli dei committenti. Lo disse già Bob Dylan: "The answer is blowing in the wind"; e Janine lo fece. La fascinazione e l'entusiasmo per la fisica quantistica si dipanano e riversano in molte altre sue opere scultoree. La *string theory* ad esempio, che letteralmente si traduce in "teoria delle corde", si interroga su tematiche legate alla fisica teorica quali la gravità quantistica, i buchi neri e l'universo primordiale e sono questi i temi che danno origine all'opera "Orange String Theory" (III) in cui diciotto triangoli scaleni di un arancio acceso si intersecano volteggiando in una danza cosmica, liberando l'oggetto scultoreo da qualsiasi vincolo scientifico, da qualsivoglia aneddoto, e persino dal soggetto stesso. Pensare che la storia dell'u-

niverso e dunque della string theory possa volitare attraverso dei triangoli cosmici rende quest'opera ancora più profonda e toccante. Similmente, Janine si interroga sulla Sequenza di Fibonacci, usata sia per il calcolo delle probabilità che nella sezione aurea. Ed ecco che nasce appunto "Fibonacci", una serie di cinque sculture in bronzo senza patina. Positivi e negativi, opposti convergenti di calchi ottenuti dalle pareti delle catacombe della Roma antica a rappresentare il lontano passato. Separati solo da un sottilissimo spessore, rappresentano l'anelito alla perfezione, al ritrovamento e alla crescita. Impronte queste come lo sono anche le opere della serie "Eternity", fuse in bronzo ma impegnate in un tête à tête con vele in vetro di Murano (II). Come Francis Bacon, anche Janine tenta di "distorcere la cosa ben oltre l'apparenza, ma nella distorsione la riporta a una testimonianza del suo aspetto generale". La ricerca sulla plasticità di materiali quali il bronzo trova anche un suo rovescio, ossia la volontà di donare una nuova rigidità ad un materiale soffice e duttile come la carta Washi, una fibra vegetale usata in Giappone fin dal settimo secolo. Applicandola strato su strato, in quel che diventa un movimento rituale e ritmico, per poi contorcerla fino a donarle nuova personalità e forma, Janine crea un linguaggio nuovo, maestoso, imponente e quasi carnale, mitigato appunto dalla sua nuova indeformabilità (IV). Una tecnica che crea nuove atmosfere e un senso di squisita tensione tra il sublime e l'oblio. Confrontandomi qualche tempo fa con Janine su questioni di forma e tecnica, mi spiegò quanto la scultura sia in effetti una questione alchemica, a prescindere dal materiale utilizzato, perché sostiene la continuità della materia stessa attraverso spazio e tempo. Se il pensiero si fa verbo, allora lo stesso si fa anche immagine, e quest'ultima si trasforma e sublima in scultura. Come diceva Andreas Gursky, "La realtà può esser mostrata solo costruendola". E così fa Janine.



/ A /



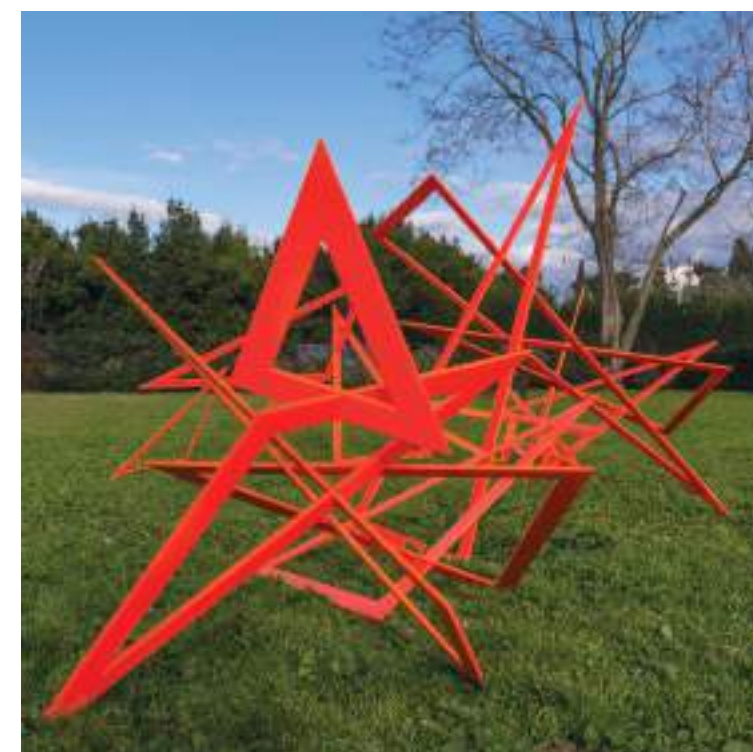
/ D /

JANINE THÜNGEN-REICHENBACH
VIVE E LAVORA TRA VENEZIA E ROMA
WWW.JANINEVTHUNGEN.COM

A / RECTO/VERSO / 2017
carta Washi dalla serie Tempo Trasposto pezzo unico - Washi paper from the series Time Transposed unique piece - 160 x 160 x 30 (photo Alberto Guerri)



/ B /



/ C /

B / HELLGRÜN E TONDO / 2018
Bronzo tondo senza patina, vetro di murano - Round bronze without patina, Murano glass - 62 x 42 x 14 cm

C / ORANGE STRING THEORY / 2020
triangoli scaleni in ferro con vernice fluorescente assemblati tra loro - triangles iron ladders with fluorescent paint assembled together - 160 x 740 x 280

D / VESSEL 1 / 2019
vasi bronzo senza patina, pezzi unici misure variabili - Patina-free bronze vases, unique pieces variable sizes- da 14 x 14 x 13 a 53 x 14 x 13

THE CONVERGING OPPOSITES OF JANINE THÜNGEN-REICHENBACH

by Francesca de' Medici

Cause and effect. Positive and negative. Empty and full. Opposites looking for each other, and sometimes converging, are found. Themes dear to Janine Thüngen-Reichenbach, as are space, time and sound, impossible to contain in rigid definitions or vacuum compress. Born in Germany but Venetian by adoption and citizen of the world, Janine is above all a multifaceted creature with chronic curiosity and a very subtle sense of humor, whose artistic and conceptual challenge is, in the words of Bruno Corà, “ambitious and daring, those that allow an artist to open a breach in the dark Dantean forest of contemporary production of meaning.”

Janine's vision has always been multifaceted and multi-directional, exploring and combining different materials such as bronze, glass, wire, paper, lead, clay and rubber passing to hemp and stroking with the wind even the sound. Her works can be composed of small elements - like the “New Yorkers”, characters who chase the sidewalks of the “city that never sleeps” as if they were a rolling human carpet - or scale up and become portable sculptures to become monumental presences, sophisticated and flowery land art or sound installations. The latter emphasize and celebrate the sublime interaction between human beings and nature and between nature and time, where sculpture becomes a fusion, a personification of time and space, a series of moments each of which has its own value, its own existence, and in which works and users are in partnership with the artist. Magnum opus is “Harpe

(Harpe)” (I), an iron work covered in mouth blown Murano glass, hand carved and covered in crystal, where each section represents the harmonic sound wave of the voices and the names of the children of the customers. Bob Dylan already said: “The answer is to blowing in the wind”; and Janine did.

The fascination and enthusiasm for quantum physics unravel and pour into many of his other sculptural works. For example, string theory, which literally translates into “string theory”, asks questions about theoretical physics such as quantum gravity, black holes and the early universe and these are the themes that give rise to the work “Orange String Theory” (III) in which eighteen scaled triangles of a bright orange intersect circling in a cosmic dance, freeing the sculptural object from any scientific constraint, from any anecdote, and even from the subject itself. Thinking that the history of the universe and therefore of string theory can volitate through cosmic triangles makes this work even more profound and touching.

Similarly, Janine questions the Fibonacci Sequence, which is used both for calculating probabilities and in the golden ratio. “Fibonacci”, a series of five patina-free bronze sculptures. Positive and negative, converging opposites of casts obtained from the walls of the catacombs of ancient Rome to represent the distant past. Separated only by a very thin thickness, they represent the yearning for perfection, for discovery and growth. These footprints are also

the works of the series “Eternity”, cast in bronze but engaged in a tête à tête with Murano glass sails (II). Like Francis Bacon, Janine also attempts to “distort the thing far beyond appearance, but in distortion it brings it back to a testimony of its general appearance”.

Research on the plasticity of materials such as bronze also finds its reverse, namely the desire to give a new rigidity to a soft and ductile material such as Washi paper, a vegetable fiber used in Japan since the seventh century. Applying it layer upon layer, in what becomes a ritual and rhythmic movement, and then contorting it to give it a new personality and form, Janine creates a new language, majestic, imposing and almost carnal, mitigated precisely by its new non-deformability (IV). A technique that creates new atmospheres and a sense of exquisite tension between the sublime and oblivion.

When he confronted me some time ago with Janine on questions of form and technique, he explained to me how sculpture is in fact an alchemical issue, regardless of the material used, because it supports the continuity of matter itself through space and time. If thought becomes verb, then the same is also made image, and the latter is transformed and sublimates into sculpture. As Andreas Gursky said, “Reality can only be shown by building it”. And so does Janine.

JANINE THÜNGEN-REICHENBACH
LIVES AND WORKS BETWEEN VENICE AND ROME
WWW.JANINEVTHUNGEN.COM

E / HARPE / 2015

Aste in vetro di Murano soffiato a bocca, intagliato a mano e rivestite in cristallo dimensione variabile - Mouth blown Murano glass rods, hand carved and coated with variable size crystal - foto di Claire de Virieu

F / TRASPARENZA / 2019

Installazione site specific 1.152 km di filo di maglieria, 16 specchi - Installazione site specific 1,152 km of knitting wire, 16 mirrors - foto Carlo Bevilaqua

G / ETERNITY I / 2017

Bronzo patinato composto da sei elementi di forma e dimensione diversa, intervallati e rispondenti alla serie numerica di proliferazione naturale Fibonacci - Patinated bronze composed of six elements of different shape and size, interspersed and corresponding to the numerical series of natural proliferation Fibonacci - foto Alberto Guerri

H / STRINGS / 2020

tavolo in ferro galvanizzato con lastra di cristallo - galvanized iron table with glass plate - 110 x 120 x 45 pezzo unico - foto Francesco Allegretto

I / FIBONACCI / 2018

Bronzo senza patina con base in acciaio inossidabile misure variabili - Patina-free bronze with stainless steel base variable measures



/ E /



/ F /



/ G /



/ H /



/ I /

FONDAZIONE IMAGO MUNDI

L'intero progetto Imago Mundi nasce nel 2006 da un'idea di Luciano Benetton, con la prima raccolta di Imago Mundi Collection. Fondazione Imago Mundi è un'istituzione non profit fondata nel 2018 come evoluzione di Imago Mundi Collection e ha la propria sede presso le Gallerie delle Prigioni, a Treviso.

IMAGO MUNDI COLLECTION

Imago Mundi Collection è oggi un enciclopedico catalogo della produzione artistica contemporanea mondiale che presenta le opere di oltre 26 mila artisti - affermati e giovani promesse - provenienti da più di 160 Paesi e comunità native.

In Imago Mundi Collection ogni singola opera concorre a formare una straordinaria mappatura artistica globale - delle poetiche e dei linguaggi, come delle opere - diversa da quella consueta, museale, di tendenza o di mercato che sia. Unica costante, quella del formato delle opere: una tela di 10 per 12 centimetri sulla quale tutti gli artisti sono invitati ad esprimersi.

Imago Mundi Collection concorre alla ricerca, conoscenza, riflessione e promozione delle realtà artistiche di tutto il mondo e, soprattutto, al dialogo tra le diverse culture.

In tutti questi anni Imago Mundi ha costruito una grande comunità artistica interconnessa promossa anche su imagamundicollection.org, su Google Arts & Culture, con mostre internazionali e, dal 2018, presso le Gallerie delle Prigioni.

Ogni collezione è inoltre pubblicata in un catalogo che, insieme a tutte le opere, presenta le biografie degli artisti e una serie di saggi di esperti e critici d'arte che introducono il lettore al panorama culturale e artistico locale. I cataloghi sono redatti inoltre in tre lingue: italiano, inglese e lingua locale (ad esempio, coreano, arabo, urdu, georgiano, solo per citarne alcune).

FONDAZIONE IMAGO MUNDI

Fondazione Imago Mundi s'impegna per la diffusione e divulgazione dell'arte visiva contemporanea e dei suoi linguaggi sia attraverso le raccolte di Imago Mundi Collection che attraverso il costante coinvolgimento di nuovi interlocutori e realtà affini per sensibilità e ambiti di ricerca, in un contesto sperimentale e internazionale. Questo duplice obiettivo viene perseguito mediante l'organizzazione di mostre, public program, pubblicazioni e commissioni artistiche, anche in collaborazione con altre istituzioni (tra queste, Aga Khan Museum di Toronto, Fondazione Benetton Studi Ricerche, MAXXI di Roma).

Le raccolte di Imago Mundi Collection sono il punto di partenza per una serie di mostre - ad oggi ne sono state realizzate 13 - che presentano opere pittoriche, sculture, installazioni, fotografie, performance, video realizzati da artisti internazionali, con lo sguardo puntato sull'attualità e sulle tematiche del nostro tempo: per citare alcuni temi, la migrazione, la guerra, con un

/ A /



/ B /

FONDAZIONE IMAGO MUNDI
P.ZA DEL DUOMO, 20 TREVISO
WWW.FONDAZIONEIMAGOMUNDI.ORG

A / GALLERIE DELLE PRIGIONI SEDE ESPOSITIVA DI FONDAZIONE IMAGO MUNDI

B / LISTENING IS MAKING SENSE / MICHELE SPANGHERO / 2016
scultura sonora courtesy dell'artista e della Galleria Mazzoli, Modena e Berlino - sound sculpture courtesy of the artist and the Galleria Mazzoli, Modena and Berlin

C / IMAGO MUNDI COLLECTION ALL'INTERNO DELLE GALLERIE DELLE PRIGIONI



/ C /

focus sull'Ucraina, il significato dell'essere europei, l'Afghanistan dopo la presa di potere dei talebani e l'Iran durante le proteste dello scorso autunno, fino alla mostra attuale, "La guerra è finita! La pace non è ancora iniziata", sul delicato momento tra la fine formale di un conflitto e l'instaurarsi di una vera condizione di pace. Alle opere già presenti in mostra si sono da poco aggiunte la più recente collezione di Imago Mundi, Art Theorema #3 - con i lavori 10x12cm di oltre 170 artisti internazionali - e l'installazione Tessere la Pace di Olimpia Biasi.

Parte integrante del programma espositivo è un ricco calendario di incontri pubblici, con esperti provenienti da discipline non artistiche (accademici, giornalisti, rappresentanti di altri enti culturali), per favorire la contaminazione tra saperi e competenze e offrire prospettive inusuali e visioni a tutto campo sui temi trattati.

GALLERIE DELLE PRIGIONI

Le Gallerie delle Prigioni, situate nel cuore di Treviso, sono la sede espositiva della Fondazione Imago Mundi.

Nato dal recupero delle antiche carceri asburgiche sapientemente restaurate da Tobia Scarpa, il complesso si è trasformato da luogo di detenzione e chiusura, a laboratorio vitale di idee e ispirazioni per favorire sperimentazione e conoscenza. Una piattaforma aperta al mondo, in cui l'arte si contamina con altre discipline, dalla sociologia all'antropologia, alla filosofia, fino alla geopolitica.



/ A /

display. An integral part of the exhibition program is a rich calendar of public meetings, with experts from non artistic disciplines (academics, journalists, representatives of other cultural bodies), to encourage the contamination between knowledge and skills and offer unusual perspectives and all-out visions on the topics covered.

GALLERIE DELLE PRIGIONI

The Gallerie delle Prigioni, located in the heart of Treviso, are the exhibition headquarters of the Fondazione Imago Mundi.

Born from the recovery of the ancient Habsburg prisons skilfully restored by Tobia Scarpa, the complex has transformed from a place of detention and closure, to a vital laboratory of ideas and inspirations to encourage experimentation and knowledge. A platform open to the world, in which art is contaminated with other disciplines, from sociology to anthropology, philosophy, up to geopolitics.

FONDAZIONE IMAGO MUNDI

P.ZA DEL DUOMO, 20 TREVISO
WWW.FONDAZIONEIMAGOMUNDI.ORG

A / FELA: AMEN, AMEN, AMEN, AMEN... / BARKLEY L. HENDRICKS / 2002

installazione Collezione privata foto Marco Pavan – installation Private collection photo Marco Pavan

B / FOR SITARA HAMZA / JEANNO GAUSSI / 2017- 2019

Cotone, tessuto, macramè, collaborazione con Aga Khan Museum, courtesy di Ingo Mittelstaedt – Cotton, fabric, macramé, collaboration with Aga Khan Museum, courtesy of Ingo Mittelstaedt - foto Marco Pavan

C / SOUNDSUITS / NICK CAVE / 2008, 2009

tecnica mista Private collection – mixed media Private collection – foto Marco Pavan

D / BODIES IN ALLIANCE / MARINELLA SENATORE / 2021

installazione a tecnica mista Collezione privata – mixed media installation Private collection



/ B /



/ C /

FONDAZIONE IMAGO MUNDI

The entire Imago Mundi project was born in 2006 from an idea of Luciano Benetton, with the first collection of Imago Mundi Collection. Fondazione Imago Mundi is a non-profit institution founded in 2018 as an evolution of the Imago Mundi Collection and has its headquarters at the Gallerie delle Prigioni, in Treviso.

IMAGO MUNDI COLLECTION

Imago Mundi Collection is today an encyclopedic catalogue of world contemporary artistic production that presents the works of over 26 thousand artists - established and promising young people - from more than 160 countries and native communities.

In Imago Mundi Collection every single work contributes to form an extraordinary global artistic mapping - of poetics and languages, as of works - different from the usual, museum, trend or market. The only constant, that of the format of the works: a canvas of 10 by 12 centimeters on which all artists are invited to express themselves.

Imago Mundi Collection contributes to the research, knowledge, reflection and promotion of artistic realities around the world and, above all, to the dialogue between different cultures. In all these years Imago Mundi has built a great interconnected artistic community promoted also on imagamundicollezione.org, on Google Arts & Culture, with international exhibitions and, since 2018, at the Gallerie delle Prigioni.

Each collection is also published in a catalogue that, together with all the works, presents the biographies of the artists and a series of essays by experts and art critics that introduce the reader to the local cultural and artistic pano-

rama. The catalogues are also written in three languages: Italian, English and local language (for example, Korean, Arabic, Urdu, Georgian, to name a few).

FONDAZIONE IMAGO MUNDI

Fondazione Imago Mundi is committed to the dissemination and dissemination of contemporary visual art and its languages both through the collections of Imago Mundi Collection and through the constant involvement of new interlocutors and similar realities for sensitivity and areas of research, in an experimental and international context. This twofold objective is pursued through the organization of exhibitions, public programs, publications and artistic commissions, also in collaboration with other institutions (among them, Aga Khan Museum of Toronto, Fondazione Benetton Studi Ricerche, MAXXI of Rome). The collections of Imago Mundi Collection are the starting point for a series of exhibitions - to date 13 have been realized - that present paintings, sculptures, installations, photographs, performances, videos made by international artists, with a focus on current affairs and the issues of our time: to mention a few themes, migration, war, with a focus on Ukraine and Iran during last autumn's protests, until the current exhibition, "War is over! Peace has not yet begun", on the delicate moment between the formal end of a conflict and the establishment of a true condition of peace. The most recent collection of Imago Mundi, Art Theorema #3 - with the works 10x12cm by over 170 international artists - and the installation Tessere la Pace by Olimpia Biasi have been recently added to the works already on



/ D /



/ A /

DIEGO SOLDÀ

“LA CAVA DELLE NUVOLE BIANCHE”

Diego Soldà è un pittore che studia il tempo e la gestualità nelle loro interazioni con i materiali. Il risultato della sua ricerca è una pittura che talvolta diventa tridimensionale, facendosi scultura, e che dà forma concreta all'attesa e al tempo nel suo realizzarsi nello spazio.

Il titolo della mostra, *La cava delle nuvole bianche*, rimanda al cuore della poetica dell'artista e allude al contempo alle stratificazioni che spesso caratterizzano i giacimenti di rocce sedimentarie e al senso di luminosa leggerezza che produce lo strato candido che in genere costituisce la finitura delle opere di Soldà.

Il percorso espositivo era inteso ad approfondire in particolare la fase più recente dell'articolato percorso creativo dell'artista veneto, presentando una selezione di lavori inediti in cui il tempo e la stratificazione agiscono per il tramite della paziente ripetizione quotidiana: il gesto pittorico della stesura di strati di colore ad acqua su una superficie o un oggetto conduce, nel corso di mesi o addirittura di anni, a dar vita a esiti di forte impatto scultoreo. Le massicce forme plastiche che ne risultano vengono poi sezionate in modo da rivelarne l'intimo cromatismo.

Il procedimento adottato da Soldà è tale da permettergli di far interagire nel modo più profondo forma, tempo di realizzazione

e vissuto dell'autore: accanto a opere come *12 settimane* (2016) e *30 giorni* (2017), determinate da un tempo definito a priori nel corso del quale applicare uno sull'altro strati di pittura i cui colori possono anche essere riflesso di eventi esistenziali e umori, è stato esposto il recentissimo work in progress *Temporaneo* (2023), pensato invece per continuare a crescere di giorno in giorno fino alla morte dell'artista.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo che racchiude le immagini dei lavori di Soldà, una piccola monografia che presenta le opere più importanti dell'artista fin dagli esordi assieme alle opere esposte nello spazio di Atipografia ed un dialogo tra il curatore Luca Massimo Barbero e l'artista.

In catalogo, all'interno del dialogo, sollecitato da una domanda del curatore, Soldà racconta la genesi e il concetto dietro l'opera *Temporaneo*:

“*Temporaneo* è posto a conclusione della mostra, proprio perché è un lavoro che prosegue, oltre la mostra. È un'opera su cui lavorerò ancora, ora è solo in pausa.

L'obiettivo che mi sono posto è quello di riuscire a lavorarci per tutto il resto della mia vita, diventando così una testimonianza, un diario solido e duraturo del tempo che è rimasto

dal suo inizio alla sua fine. Mi sono spesso interrogato, nei miei lavori, sulla durata del processo lavorativo, in alcuni casi dando io stesso dei limiti temporali o estetici, ma inevitabilmente esiste un limite naturale per tutti noi, imprevedibile, a cui ho deciso di affidare la temporalità di quest'opera.

Terminare un'opera mi gratifica, mi dà la sensazione di aver raggiunto un obiettivo, ma nello stesso tempo, mi crea un senso di amarezza, di insoddisfazione per non essere riuscito a fare di più. In questo caso, l'unico rammarico che ho è quello di non averlo iniziato prima!”

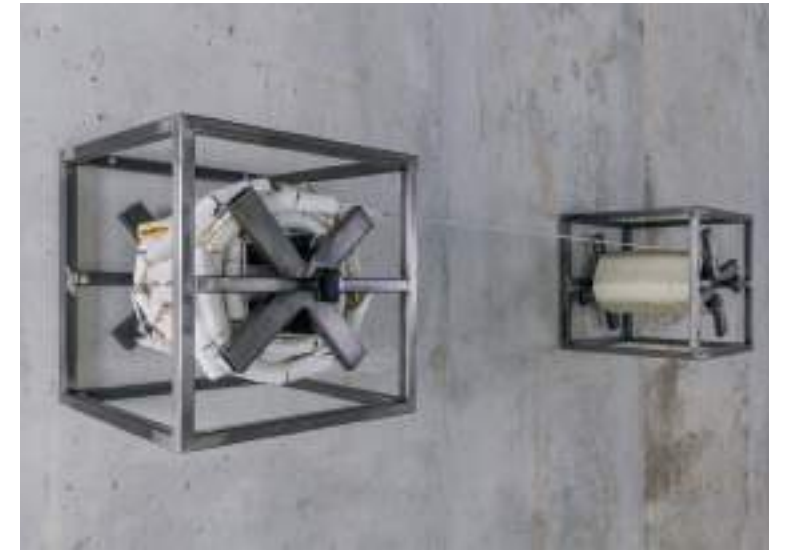
Soldà pratica un'azione che ricerca le radici dell'atto del dipingere: il colore viene steso in una tanto semplice quanto complessa struttura di stratificazioni cromatiche, gesto dopo gesto, assumendo una forma plastica. Il processo è ricostruito a posteriori: la rottura, il taglio sono sperimentazioni rivelatorie non essenziali, ma che determinano, per l'artista, l'onestà dell'opera. È l'atto violento che riecheggia nella cava che si contrappone alla placidità del momento gestuale; l'immediatezza della rottura che si oppone ai lunghi tempi di crescita.

L'uso della pittura, tuttavia, non è analitico. L'interesse è nel materiale, nello spessore della tempera e non nelle potenzialità cromatiche. Le opere più recenti legano toni bruni, terrosi, passando dal grigio al marrone, mentre lavori precedenti si compongono di passaggi tonali più marcati e colori più vividi permettendo una lettura dell'artista Soldà come in una sorta di diario intimo e personale.

Testo estratto dal catalogo “La cava delle nuvole bianche” a cura di Luca Massimo Barbero.

DIEGO SOLDÀ

VIVE E LAVORA A CHIAMPO VI
WWW.DIEGOSOLDA.COM



/ B /



/ C /



/ D /

A / DIEGO SOLDÀ
Photo Courtesy Luca Peruzzi

B / 12 SETTIMANE / 2016
struttura in ferro, tempera a strati su corda - iron structure, tempering layers on rope - cm 58 x 178 x 39 - Photo Courtesy Luca Peruzzi

C / DEJA VU / 2020 - 2023
tempera a strati, due elementi - tempering layers, two elements - cm 61,5 x 41 x 9 cad. - Photo Courtesy Luca Peruzzi

D / LA CAVA DELLE NUVOLE BIANCHE
veduta della mostra - installation view - Photo Courtesy Luca Peruzzi



/ E /

DIEGO SOLDÀ

“LA CAVA DELLE NUVOLE BIANCHE”

Diego Soldà is a painter who studies time and gestures in their interactions with materials. The result of his research is a painting that sometimes becomes three-dimensional, becoming a sculpture, and that gives concrete form to waiting and time in its realization in space.

The title of the exhibition, *La cava delle nuvole bianche*, refers to the heart of the artist's poetics and alludes at the same time to the stratifications that often characterize the deposits of sedimentary rocks and to the sense of bright lightness that produces the white layer that generally constitutes the finishing of Soldà's works.

The exhibition was intended to deepen in particular the most recent phase of the articulated creative path of the Venetian artist, presenting a selection of unpublished works in which time and stratification act through patient daily repetition: the pictorial gesture of laying layers of water color on a surface or object leads, over months or even years, to give rise to outcomes of strong sculptural impact. The resulting massive plastic forms are then sectioned to reveal the intimate chromatism.

The procedure adopted by Soldà is such as to allow him to interact in the deepest form, time of realization and lived by the author: alongside works such as *12 settimane* (2016) and *30 giorni* (2017), determined by a time defined a priori in the course of which apply on one another layers of painting whose colors can also be reflected by existential events and moods, was

exposed the latest work in progress *Temporaneo* (2023) instead, thought to continue growing day by day until the artist's death.

On the occasion of the exhibition was published a catalog that contains images of the works of Soldà, a small monograph that presents the most important works of the artist since the beginning together with the works exhibited in the space of *Atipografia* and a dialogue between the curator Luca Massimo Barbero and the artist. In the catalogue, within the dialogue, prompted by a question from the curator, Soldà tells the genesis and the concept behind the work *Temporaneo*: “*Temporaneo* is placed at the end of the exhibition, precisely because it is a work that continues, beyond the exhibition. It is a work on which I will still work, now it is only in pause. My goal is to be able to work on it for the rest of my life, thus becoming a testimony, a solid and lasting diary of the time that has remained from its beginning to its end. I have often wondered, in my works, on the duration of the work process, in some cases giving myself time limits or aesthetic, but inevitably there is a natural limit for all of us, unpredictable, to which I decided to entrust the temporality of this work. Finishing a work gratifies me, it gives me the feeling of having achieved a goal, but at the same time, it creates a sense of bitterness, of dissatisfaction with not having been able to do more. In this case, the only regret I have is that I haven't started it before!” Soldà practices an action that seeks the roots of the act of painting: the color is laid out in a simple but

complex structure of chromatic stratifications, gesture after gesture, assuming a plastic form. The process is reconstructed a posteriori: the break, the cut are not essential revelatory experiments, but that determine, for the artist, the honesty of the work. It is the violent act that echoes in the cave that contrasts with the placidity of the gestural moment; the immediacy of the break that opposes the long growth times.

The use of painting, however, is not analytical. The interest is in the material, the thickness of the tempera and not in the chromatic potentialities. The most recent works link dark tones, earthy, passing from gray to brown, while previous works are composed of more marked tonal passages and more vivid colors allowing a reading of the artist Soldà as in a sort of intimate and personal diary.

The text extracted from the catalog “*La cava delle nuvole bianche*” edited by Luca Massimo Barbero.

DIEGO SOLDÀ
LIVES AND WORKS IN CHIAMPO VI
WWW.DIEGOSOLDA.COM

E / UN QUARTO E UN QUARTO (PELLE) / 2020 – 2023
tempera a strati – tempering layers - cm 50 x 50 x 16 e cm 50 x 50 x 10,5 - Photo Courtesy Luca Peruzzi

G / TEMPORANEO / 2020 / IN CORSO
tempera a strati – tempering layers - cm 90 x 41 x 15 - Photo Courtesy Luca Peruzzi

/ G /



/ F /



/ H /



/ I /

F / MADRE / 2020 - 2023
tempera a strati – tempering layers - cm 44 x 61 x 53 - Photo Courtesy Luca Peruzzi

H / LA CAVA DELLE NUVOLE BIANCHE
veduta della mostra - installation view - Photo Courtesy Luca Peruzzi

I / 30 GIORNI / 2017
tempera a strati e struttura in metallo, dimensioni variabili
– Tempering layers and metal structure, variable dimensions - Photo Courtesy Luca Peruzzi

HAUSBRANDT E TRIESTE. CULTURA E COMMERCII MITTELEUROPEI

DAL 9 SETTEMBRE AL 22 OTTOBRE - SALONE DEGLI INCANTI TRIESTE

testo di Luciano Setten

Una storia lunga oltre 130 anni, intrecciata al percorso di crescita dell'Italia, ai mutamenti di gusti, stili e riti della società, e sempre profondamente legata alla città di origine: a quella cultura mitteleuropea, quel crocevia di popoli, religioni e saperi che Trieste, città del caffè per eccellenza, tutt'oggi rappresenta. "Hausbrandt e Trieste. Cultura e commerci mitteleuropei 1892 - 2023" è l'evento/kermesse promosso dalla Fondazione Hausbrandt, con la coorganizzazione del Comune di Trieste, che dal 9 settembre al 22 ottobre 2023 animerà il Salone degli Incanti con l'intento di ricostruire il lungo, straordinario percorso del famoso marchio del caffè presente in 90 Paesi del mondo. La curatela dell'evento "Hausbrandt e Trieste. Cultura e commerci mitteleuropei 1892 - 2023", che sarà animato da talks e concerti, è stata affidata all'arch. Luciano Setten. I Talks, a cura di [e]DesignFestival, rappresentano un'ulteriore occasione di approfondimento del legame tra Hausbrandt e Trieste. Un brand divenuto, da quel lontano 1892,

un'icona familiare riconosciuta nell'immaginario collettivo, grazie anche alle scelte grafiche, alla *corporate image* creata da grandi artisti del Novecento e ad alcune soluzioni comunicative, a tratti rivoluzionarie, con cui Hausbrandt ha saputo innovare, nel cruciale scorrere del cosiddetto secolo breve e tutt'oggi, il marketing e la pubblicità. Grandi personalità come quelle del pittore e cartellonista Leopoldo Metlicovitz, i pubblicitari Luciano Biban e Robilant e lo studio Demner Merlicek & Bergmann saranno tra i protagonisti di questo racconto che, nel mentre, darà conto anche della Trieste del tempo e renderà evidente il passare delle mode. Accanto a *La Storia* del brand, il percorso nei bellissimi spazi di quella che fu la Pescheria Centrale di Trieste (edificata nel 1913) si completa con una sezione dedicata a *La Tecnica*, tra sacchi di caffè, macinini e macchine del caffè per i bar a partire dagli anni '50, e un omaggio a *Il Territorio*, ovvero alla Trieste di ieri e di oggi.



/ A /



/ B /



/ C /

Oggi il legame tra Hausbrandt e Trieste è dimostrato anche dall'impegno della Fondazione Hausbrandt che - nata per volontà del presidente Martino Zanetti in Austria - oltre ad affrontare studi e ricerche connessi all'età rinascimentale, intende contribuire al dibattito sulla valorizzazione del patrimonio storico architettonico della città, come ricorda il metaprogetto per il recupero dello storico Palazzo Carciotti, illustrato in mostra. Sarà negli anni venti del '900 che la prima industria italiana di torrefazione inizia a collaborare con alcuni dei più importanti artisti impegnati anche nella grafica pubblicitaria, tra cui il triestino Metlicovitz, considerato tra i padri del moderno cartellonismo italiano. In mostra ci saranno dunque alcune delle prime pubblicità Hausbrandt ideate dal geniale triestino ma anche e soprattutto i bozzetti originali per la realizzazione di un fondale e di un'insegna di Casa Hausbrandt, con la ricostruzione scenografica di questa lunga quinta, sulla base delle indicazioni lasciate dallo stesso artista a corredo dei bozzetti. E se tante sono le curiosità che mostrano l'esplorazione di nuove possibilità comunicative e veri e propri esperimenti espressivi - come i sei quadri proposti per una campagna pubblicitaria del Maccò, alcuni in stile Depero e con una simpatica storiella in rima, che dovevano essere riprodotti e stampati fronte/retro dalla De Agostini - un altro fondamentale momento della storia

HAUSBRANDT E TRIESTE

DAL 9 SETTEMBRE AL 22 OTTOBRE
SALONE DEGLI INCANTI - TRIESTE

A / ANTICO CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE / ANNI '20

B / LEOPOLDO METLICOVITZ / LOCANDINA / ANNI '20

C / LUCIANO BIBAN / LOGO MOKA / 1967

D / SALONE DEGLI INCANTI CENTRO ESPOSITIVO D'ARTE
MODERNA E CONTEMPORANEA / TRIESTE



/ D /



/ E /

HAUSBRANDT AND TRIESTE. CULTURE AND CENTRAL EUROPEAN TRADE

FROM 9TH SEPTEMBER TO 22ND OCTOBER - SALONE DEGLI INCANTI TRIESTE

text by Luciano Setten

A history of over 130 years, intertwined with the path of growth of Italy, the changes of tastes, styles and rites of society, and always deeply linked to the city of origin: to that Central European culture, that crossroads of peoples, religions and knowledge that Trieste, coffee city par excellence, still represents today. "Hausbrandt and Trieste. Culture and Central European trade 1892 - 2023" is the event/event promoted by the Hausbrandt Foundation, with the coordination of the Municipality of Trieste, which from 9th September to 22nd October 2023 will animate the Salone degli Incanti with the aim of rebuilding the long, extraordinary journey of the famous coffee brand present in 90 countries of the world. The curatorship of the event "Hausbrandt and Trieste. Culture and Central European trade 1892 - 2023", which will be animated by talks and concerts, was entrusted to Arch. Luciano Setten. The Talks, curated by [e]DesignFestival, represent a further opportunity to deepen the link between Hausbrandt and Trieste. A brand that has become, since 1892, a familiar icon recognized in the col-

lective imagination, thanks to the graphic choices, the corporate image created by great artists of the twentieth century and some communicative solutions, sometimes revolutionary, with which Hausbrandt has been able to innovate, in the crucial flow of the so-called short century and still today, marketing and advertising. Great personalities such as those of the painter and poster artist Leopoldo Metlicovitz, the advertisers Luciano Biban and Robilant and the studio Demner Merlicek & Bergmann will be among the protagonists of this story that, Meanwhile, it will also give an account of the Trieste of the time and will make evident the passing of fashions. Next to The history of the brand, the path through the beautiful spaces of what was once the Central Fish Market of Trieste (built in 1913) is completed with a section dedicated to The technique, among bags of coffee, grinders and coffee machines for bars from the '50s, and a tribute to The territory, that is to Trieste of yesterday and today. Today the link between Hausbrandt and Trieste is also demonstrated by the commitment of the Hausbrandt Foundation - born by the will



CHE CAFFÈ!
QUANDO È HAUSBRANDT LO SENTI

/ F /

of President Martino Zanetti in Austria - in addition to facing studies and research related to the Renaissance, intends to contribute to the debate on the enhancement of the historic architectural heritage of the city, as recalled by the metaproject for the recovery of the historic Palazzo Carciotti, illustrated in the exhibition. It was in the 1920s that the first Italian roasting industry began collaborating with some of the most important artists also engaged in advertising graphics, including the Metlicovitz from Trieste, considered one of the fathers of modern Italian poster design. In the exhibition there will be some of the first Hausbrandt advertising conceived by the genius of Trieste but also and above all the original sketches for the realization of a backdrop and a sign of House Hausbrandt, with the scenic reconstruction of this long backdrop, based on the indications left by the same artist in support of the sketches. And if there are many curiosities that show the exploration of new communication possibilities and real expressive experiments - such as the six paintings proposed for an advertising campaign by Maccò, some in Depero style and with a funny story in rhyme, that had to be reproduced and printed front/back by De Agostini - another fundamental moment in the history of the brand, remembered in the exhibition, is related to the creation and the multiple transformations of the Hausbrandt Moka : the logo still today a strong symbol of the company. Luciano Biban, Venetian by birth and Friulian by adoption, was born in 1935 and died at the age of only 33, to give life in 1967, participating in a competition, the "cuccuma humanized" which will remain in the history of Italian communication and will become an identifier of the pleasure of Hausbrandt's quality coffee. From 1980 will be Robilant Associati and, from 2019 Demner, Merlicek & Bergmann to evolve the iconic logo, engaging in restyling with a brand mood that changes without being upset. Finally Martino Zanetti. From a work of art to corporate communication. This is the idea that, through the use of an illustration, creates a creative campaign that sees the creation of graphics on means of transport, bar fittings, product packaging and store material. So the story goes on.

HAUSBRANDT AND TRIESTE
FROM 9TH SEPTEMBER TO 22ND OCTOBER 2023
SALONE DEGLI INCANTI - TRIESTE



/ G /



/ H /

E / MARTINO ZANETTI / ALLESTIMENTO BAR PADOVA /
CONEGLIANO / 2023

F / MARTINO ZANETTI / LOGO 130 ANNI / 2022

G / DE AGOSTINI / CARTOLINA PUBBLICITARIA IN STILE DEPERO /
ANNI '30

H / PUBBLICITÀ COMMERCIALE HAUSBRANDT / ANNI '60

ARNOLD MARIO DALL'O

testo di Valerio Dehò

Nel lavoro di Arnold Mario Dall'O si addensano idee e tecniche in una totale libertà d'espressione. Non è certamente difficile rintracciare i segni distintivi di una poetica che si articola verso una convivenza tra lavori plastici e una pittura fortemente concettuale. Non è un artista legato alla ripetizione e allo stile, pur mantenendo una riconoscibilità esemplare. La sua consapevolezza espressiva lo porta anche a essere assolutamente libero non solo di lavorare sulle immagini spesso recuperate dalla rete, ma anche di rendere protagonisti in grandi quadri, oggetti di tardo design, lampadari, furniture che sembrano estratti da cataloghi e riviste ormai dimenticate. Nel seguire il suo lavoro dagli anni Novanta, ho sempre pensato che questa libertà sia basata sulla certezza di usare la tecnica con un valore concettuale che si pone accanto al soggetto dell'opera, che ne sia supporto ideale e interazione semantica. La tecnica della pittura distribuita a puntini, di una sorta di pointillisme contemporaneo, esprime il concetto di un tempo di realizzazione lungo, di attesa, come se l'immagine fosse una sorta di apparizione, qualcosa che accade come un evento, che si deposita lentamente sulla superficie pittorica.

Questo è particolarmente significativo perché Dall'O recupera la dimensione del mistero di come nascono le immagini e di cosa possono significare. Sottolineo il "possono", quindi una dimensione potenziale, piuttosto che una dimensione costrittiva,

obbligatoria, ideologica: le immagini non "devono" significare per forza qualcosa. Nel suo lavoro, e attraverso una tecnica che non si attarda nella descrittività dei particolari o nel creare lavori che siano sovrapponibili alla realtà, l'immagine o la forma sembrano apparire dal nulla. Suggestiscono l'idea di provenire da una dimensione altra, come se fosse un messaggio lanciato nel tempo e che trova un'attualizzazione all'improvviso, quasi per caso. Questa sua capacità la conserva anche nei lavori installativi che sono più rari nel complesso della sua opera, ma che diventano una sorta di epitome di una concezione dell'arte aperta all'intuizione, all'emozione, ad una partecipazione del pubblico che va ben oltre lo shock visivo o la provocazione. I puntini che si aggruppano sui quadri formando lentamente delle immagini definite, aree, aperte all'ambiente, sono concettualmente vicini ad altre opere come le sfere che rotolano in perfetta autonomia sul pavimento della galleria, o in box o recinti in cui vengono raccolte e collocate. Hanno una vita propria, anche in questo caso non si sa da dove provengono, ci sono e basta. Si muovono spinte da un'energia interna, da qualcosa che non appare, ma che c'è. Questo diventa una vera e propria capacità di apparire ben oltre la soglia della percezione perché è il pensiero che deve andare oltre. Questo equilibrio tra il visibile e l'invisibile è una delle grandi intuizioni di Arnold Mario Dall'O perché il suo

lavoro non si svela mai completamente, rimane in un cono d'ombra costante oltre la pittura, oltre la scultura, in una dimensione concettuale che si appoggia comunque sempre sulla tecnica, perché l'arte non può essere solo una dichiarazione di belle intenzioni. Per questo l'arte di Arnold Mario Dall'O sembra sempre in attesa di un titolo e nemmeno vuole chiudersi in definizioni di tipo linguistico o classificatorio. Il suo rapporto con il linguaggio verbale, anche quello critico, è bene stia in un rapporto di non consequenzialità, che entrambi scorrono in parallelo senza tentativi di traduzione. Al contrario di quanto affermato da Paul Klee "L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è", Dall'O prova a decostruire ciò che è visibile, ad avvicinarlo a quella soglia di invisibilità che diventa un territorio in cui le emozioni, ideologie e storie personali, i condizionamenti e i comportamenti sociali, si mescolano in quel mistero che ci portiamo dentro e che chiamiamo "memoria". Restituisce all'arte quello che le era stato sottratto. Per ricordare un tema sostenuto da un grande artista come Gino de Dominicis, non vi sono parole, segni, numeri, ma solo immagini. L'origine è un'immagine, qualcosa che non aveva una prima, ma ha avuto un dopo che dura fino ad oggi nella scala del tempo. Nel 1970 nella "Lettera sull'Immortalità" scrisse che "io penso che le cose non esistono...", solo l'immortalità le può rendere vere, ma questa può avvenire solo all'interno dell'Arte, del suo universo creativo. Riportare tutto all'arte, smaterializzare per conservare attraverso una nuova creazione, in fondo è questa la missione di ogni artista. O dovrebbe esserlo. Arnold Mario Dall'O segue una propria linea che non è rettilinea come un bisogno o una strada già tracciata. È aperta al "caso intelligente" che domina la storia dell'arte del Novecento e che ha inizio nel 1897 con il poema "Un colpo di dadi non abolirà mai il caso" di Stéphane Mallarmé che annuncia già il Novecento e le sue rivoluzioni. L'arte non ha necessità perché non sarebbe libera, un quadro non dipende dal soggetto perché altrimenti sarebbe fotografia o comunicazione, non dipende nemmeno dalla coerenza perché gli artisti non hanno preso i voti religiosi e non devono essere vincolati da ideologie. È una storia da sfatare anche quella che l'arte abbia una missione da compiere. Dall'O ha realizzato anche dei lavori pittorici in cui l'aleatorio compare come un elemento determinante, il suo puntinismo ricorda il primo atomismo greco, quello di Democrito, le particelle si avvicinano o allontanano per simpatia o repulsione, come accade tra gli esseri umani. La confusione genera entropia, l'arte dimostra che tutto questo è evitabile. L'invisibile di Arnold Mario Dall'O è fondato sulla fiducia che tutto questo possa accadere e che la realtà dell'arte è sempre qualcosa che si astrae dalla verità perché non ne sopporta il vincolo. L'origine è un punto. La storia una linea retta. Sta a noi decidere da che parte stare.

ARNOLD MARIO DALL'O
VIVE E LAVORA A MERANO BZ
REPUBLICOFWELCOME@HOTMAIL.COM

A / UNTITLED (MYSTIC B) / 2020
pittura a olio su carta applicata su tavola - oil painting on paper applied on board
182,5 x 126,5 - courtesy Alessandro Casciaro

B / UNTITLED (SELF PORTRAIT AS A DOG 1) / 2023
pittura a olio su carta applicata su tavola - oil painting on paper applied on board
182,5 x 126,5 - courtesy Alessandro Casciaro

C / UNTITLED (SELF PORTRAIT AS A DOG 2) / 2023
pittura a olio su carta applicata su tavola - oil painting on paper applied on board
182,5 x 126,5 - courtesy Alessandro Casciaro



/ A /



/ B /



/ C /

ARNOLD MARIO DALL'O

text by Valerio Dehò

In the work of Arnold Mario Dall'O, ideas and techniques are concentrated in a total freedom of expression. It is certainly not difficult to trace the distinctive signs of a poetic that is articulated towards a coexistence between plastic works and a strongly conceptual painting. He is not an artist linked to repetition and style, while maintaining an exemplary recognition. His expressive awareness also leads him to be absolutely free not only to work on images often recovered from the network, but also to make protagonists in large paintings, objects of late design, chandeliers, furniture that look like extracts from catalogues and magazines now forgotten.

In following his work since the nineties, I have always thought that this freedom is based on the certainty of using the technique with a conceptual value that is placed next to the subject of the work, that is ideal support and semantic interaction. The technique of dot-distributed painting, of a sort of contemporary pointillism, expresses the concept of a long realization time, of waiting, as if the image were a kind of appearance, something that happens as an event, slowly settling on the pictorial surface.

This is particularly significant because Dall'O recovers the dimension of the mystery of how images are born and what they can mean. I underline the "can", therefore a potential dimension, rather than a constrictive, obligatory, ideological dimension: images must not "necessarily" mean something. In his work, and through a technique that does not linger in the descriptivity of the details or in creating works that are superimposable to reality, the image

or form seem to appear from nothing. They suggest the idea of coming from another dimension, as if it were a message launched over time and that finds a sudden actualization, almost by chance. This ability is preserved also in the installation works that are rarer in the complex of his work, but that become a sort of epitome of a conception of art open to intuition, to emotion, to an audience participation that goes far beyond visual shock or provocation.

The dots that hang on the paintings slowly forming defined images, areas, open to the environment, are conceptually close to other works such as the balls that roll in perfect autonomy on the gallery floor, or in boxes or enclosures in which they are collected and placed. They have a life of their own, even in this case you don't know where they come from, they just are there. They move driven by an internal energy, by something that does not appear, but that is there. This becomes a real ability to appear well beyond the threshold of perception because it is the thought that must go beyond. This balance between the visible and the invisible is one of the great intuitions of Arnold Mario Dall'O because his work is never fully revealed, remains in a constant shadow cone beyond painting, beyond sculpture, in a conceptual dimension that always rests on technique, because art cannot be just a declaration of fine intentions. This is why the art of Arnold Mario Dall'O always seems to be waiting for a title and does not even want to close in definitions of a linguistic or classified type. His relationship with the verbal language, even the critical one, is good to be in a relationship of non-consequency, which both

flow in parallel without attempts at translation. Contrary to what Paul Klee said "Art does not reproduce what is visible, but makes visible what is not always so", Dall'O tries to deconstruct what is visible, to bring it closer to that threshold of invisibility that becomes a territory where emotions, ideologies and personal stories, social conditioning and behaviour, are mixed in that mystery that we carry within us and that we call "memory". He returns to art what was taken from her. To remember a theme supported by a great artist like Gino de Dominicis, there are no words, signs, numbers, but only images. The origin is an image, something that did not have a before, but had an after that lasts until today in the scale of time. In 1970 in the "Letter on Immortality" he wrote that "I think things do not exist..." Only immortality can make them true, but this can only happen within the Art, within its creative universe. Bringing everything back to art, dematerializing to preserve through a new creation, basically this is the mission of every artist. Or it should be. Arnold Mario Dall'O follows his own line that is not straight like a need or a road already traced. It is open to the "intelligent case" that dominates the history of art of the twentieth century and that began in 1897 with the poem "A roll of the dice will never abolish the case" by Stephane Mallarmé who already announces the twentieth century and its revolutions. Art has no need because it would not be free, a painting does not depend on the subject because otherwise it would be photography or communication, it does not even depend on consistency because artists have not taken religious vows and must not be bound by ideologies. It is a story to dispel even that art has a mission to accomplish. From Dall'O he has also created pictorial works in which the random appears as a determining element, his pointillism recalls the first Greek atomism, that of Democritus, the particles approach or move away for sympathy or repulsion, as happens among human beings. Confusion generates entropy, art shows that all this is avoidable. The invisible of Arnold Mario Dall'O is founded on the trust that all this can happen and that the reality of art is always something that abstracts from the truth because it does not bear the constraint. The origin is a point. The story is a straight line. It is up to us to decide which side to stand on.



/ E /



/ D /

ARNOLD MARIO DALL'O
LIVES AND WORKS IN MERANO BZ
REPUBLICOFWELCOME@HOTMAIL.COM

D / UNTITLED (MYSTIC A) / 2020
pittura a olio su carta applicata su tavola — oil painting on paper applied on board
182,5 x 126,5 - courtesy Alessandro Casciario

E / UNTITLED (00.18.14) / 2023
pittura a olio su lastre offset — oil painting on offset plates - 220 x 126,5 - courtesy
Alessandro Casciario

F / UNTITLED (FLOWERS, BAROCK) / 2022
pittura a olio su lastre offset — oil painting on offset plates - 236 x 214 - courtesy Alessandro
Casciario



/ F /

GIANNI MARIA TESSARI

VIE OSCURE: UNA MAPPA ESISTENZIALE

Testo di Lucio Perini

Foto di Silvano Tessarollo

Gianni Maria Tessari (1949) si divide tra Torino e Bassano del Grappa continuando ad interessarsi, fra l'altro, allo studio della psicologia della percezione che, detta così, può sembrare una questione semplice. Se dovessi dire come e perché io lo conosca, dovrei rivelare il nostro comune piacere nell'andare per osterie. Giovane, si avvicina al mondo dell'arte suonando il bombardino in una banda musicale ma conclude questa vitale esperienza con la musica, in un gruppo rock, negli anni '70, quando qualcuno gli ruba il basso. Da lì comincia, fra arte e politica, il suo attraversamento di questi due mondi, solo apparentemente poco compatibili. Ciò diviene evidente osservando il suo percorso artistico dove, i diversi temi che affronta, si mostrano per la profondità dell'approccio e per la estrema sensibilità con cui li aggredisce. I titoli stessi dei capitoli delle "Vie oscure" ci dicono di questo avvicinarsi alle questioni, profondamente analitico e "composto": Sotto terra - dentro il corpo. Oltre le stelle - fuori dal corpo. Aspettando Dio - dentro e fuori del corpo. Ma anche, con intuibile ironia: Aspettando Dio - La vie en rose. Per concludere con un significativo Post scriptum - epitaffi, in uno dei quali Om Bosser chiude con "(...) un corpo intatto è un cattivo segno per la qualità dei concetti. I tessuti fragili sostentano il pensiero; la malattia è il suo nutrimento (...) Per ogni idea, qualcosa si decompone da qualche parte in noi"

La cosa che emerge per intensità e totale mancanza di occasionalità nelle "vie oscure" è un rapporto intenso e brutale con le piccole cose di tutti i giorni, a partire dai tombini che abitualmente calpestiamo e che, fotografati, assumono un significato altro. La decontestualizzazione li toglie dalla quotidianità

ma non in chiave pop perché, impreziositi dalla pittura di Tessari che li circonda, perdono banalità per assumere il ruolo di oggetto essenziale, esistenziale, quasi una reliquia di un pensiero trascorso ma potente e sicuramente presente. La pittura, la grafia, le parole non parole li circondano e ce li restituiscono trasformati, nuovi segni di una diversa, nuova religione.

Oppure nella "Scrittura" che, come "linguaggio probabile, possibile, democratico" e, inventata è totalmente priva di significato verbale per cui ciascuno può leggerla ed interpretarla trovandosi dentro il proprio, originale significato. Diversamente da come fa l'adepto che, attraverso i propri studi, ne raggiunge il senso e però, lo va a nascondere. Infine gli Epitaffi, fotografie di nuove o vecchie lapidi che Tessari avvolge e coccola ancora con la pittura e, magari, con la sua originale scrittura.

Delle "vie oscure" dice Tessari: (...) ingoiano il tempo che si nutre di tutto, di ruggine, di terra, di stelle e di luce (...) i tombini possono però riaprirsi alla luce, come con la fede l'anima (...) così come le stelle che, osservate dalla terra, si illuminano quando tutte le altre luci si affievoliscono (...) tutto ciò avrà fine solo quando andremo oltre o nell'Oltre diventando noi stessi un "Epitaffio". In questo modo Tessari bene chiude e risponde a chi gli chiede, indiscreto, cosa esse "vie" siano.

Di Tessari scrive Edoardo Di Mauro: "(...) apprezzo il lavoro di Tessari ormai da quasi un trentennio sia per simpatia umana che per ammirazione nei confronti di un progetto artistico rigoroso e coerente, in cui le molteplici e contraddittorie dimensioni della controversa civiltà contemporanea vengono interpretate ed analizzate non con l'immediatezza, talvolta scontata, di una rappre-

/ A /



/ B /



/ C /

sentazione oggettuale icastica, ma tramite la dimensione marcatamente narrativa e simbolica della pittura (...) Per tracciare questa mappa esistenziale Tessari delinea metaforicamente delle efficaci dicotomie nelle quali oscurità e luce, alto e basso, carne e spirito, si confrontano alla ricerca di un equilibrio possibile."

Alla fine, mi preme solo attirare l'attenzione di chi legge sull'ultimo lavoro, ancora in fase di sviluppo, che si è concretizzato in una anticipazione nell'ottobre/novembre '22 con "Vie Oscure. Con-fusione alla confluenza dei fiumi" ed è stata, per ora, conclusa con la mostra inaugurata il 27 giugno '23 allo spazio MECANIKÓS MECANIKÓS (i Meccanici del Transfinito) in via Salgari 1 a Torino a cura di Fausta Bonaveri. Inoltre, credo significativa, la sua lunga collaborazione con "Olimpia in scena" e attraverso questa, con la rivista "Juliet".

GIANNI MARIA TESSARI

VIVE E LAVORA A BASSANO DEL GRAPPA (VI) E A TORINO
WWW.GIANNIMARIATESSARI.IT

A / VIE OSCURE, SOTTOTERRA, DENTRO IL CORPO / TOMBINI #16 / 2022

Stampa e acrilico su tela, cm. 40x80

B / VIE OSCURE, DENTRO E FUORI DAL CORPO / ASPETTANDO DIO, NARCISO #1 / 2010

Olio su tela, cm. 90x80

C / VIE OSCURE, DENTRO E FUORI DAL CORPO / ASPETTANDO DIO, NARCISO #2 / 2010

Olio su tela, cm. 90x80

C / SCRITTURA #12 / 2012

Acrilico su tela, cm. 90x60



/ D /



/ E /

GIANNI MARIA TESSARI

DARK STREETS: AN EXISTENTIAL MAP

Text by Lucio Perini
photo by Silvano Tessarollo

Gianni Maria Tessari (1949) is divided between Turin and Bassano del Grappa continuing to be interested, among other things, in the study of the psychology of perception that, so called, can seem a simple matter. If I were to say how and why I know him, I would have to reveal our common pleasure in going to inns. Young, he approaches the art world playing the bombardino in a band but concludes this vital experience with music, in a rock band, in the 70s, when someone steals the bass. From there begins, between art and politics, his crossing of these two worlds, only apparently not very compatible. This becomes evident by observing his artistic path where, the different themes he addresses, are shown for the depth of the approach and the extreme sensitivity with which it attacks them. The very titles of the chapters of the "Vie Oscure" tell us about this approach to issues, deeply analytical and "composed": Underground - inside the body. Beyond the stars - out of the body. Waiting for God - in and out of the body. But also, with obvious irony: Waiting for God - La vie en rose. To conclude with a significant Post scriptum - Epitaphs, in one of which Om Bosser closes with "(...) an intact body is a bad sign for the quality of concepts. Fragile tissues sustain thought; disease is its nourishment (...) For every idea, something decomposes somewhere in us"

The thing that emerges for intensity and total lack of occasional in the "Vie oscure" is an intense and brutal relationship with the little things of everyday life, starting from the manholes that we usually step on and that, photographed, take on another meaning. The decontextualization removes them from everyday life but not in a pop key because, embellished by the painting of Tessari that surrounds them, they lose banality to take on the role of essential object, existential, almost a relic of a thought passed but powerful and certainly present. Painting, writing, words not words surround them and return them transformed, new signs of a different, new religion.

Or in "Scrittura" which, as a "probable, possible, democratic and invented language, is totally devoid of verbal meaning, so everyone can read and interpret it, finding in it their own original meaning. Unlike how it does the adept who, through his studies, reaches its meaning and yet, goes to hide it. Finally, the Epitaphs, photographs of new or old tombstones that Tessari wraps and still pampers with painting and, perhaps, with his original writing.

Of the "Vie oscure" says Tessari: (...) swallow the time that feeds on everything, rust, earth, stars and light (...) the manholes can however reopen to the light, as with faith the soul (...) as well as the stars that, observed from the earth, light up when all the other lights fade (...) all this will end only

when we go beyond or in the Beyond becoming ourselves an "Epitaph". In this way Tessari closes well and answers to those who ask him, indiscreet, what they "ways" are.

About Tessari writes Edoardo Di Mauro: "(...) I appreciate the work of Tessari for almost thirty years now both for human sympathy and admiration for a rigorous and coherent artistic project, in which the multiple and contradictory dimensions of the controversial contemporary civilization are interpreted and analyzed not with the immediacy, sometimes obvious, of an object-based representation, but through the markedly narrative and symbolic dimension of painting (...). To trace this existential map Tessari metaphorically outlines effective dichotomies in which darkness and light, high and low, flesh and spirit, are confronted in search of a possible balance."

In the end, I just want to draw the attention of those who read about the latest work, still in development, which has materialized in an anticipation in October/November '22 with "Vie Oscure". Con-fusion at the confluence of rivers" and was, for now, concluded with the exhibition inaugurated on 27 June 23 at the space MECANIKòS MECANIKòS (the Mechanics of the Transfinito) in via Salgari 1 in Turin by Fausta Bonaveri. In addition, I think significant, his long collaboration with "Olimpia on stage" and through this, with the magazine "Juliet".

GIANNI MARIA TESSARI
LIVES AND WORKS IN BASSANO DEL GRAPPA (VI) AND TURIN
WWW.GIANNIMARIATESSARI.IT

E / VIE OSCURE POST SCRIPTUM - EPITAFFI #8 / 2022
Stampa e acrilico su tela - rinting and acrylic on canvas - cm. 40x60

F / VIE OSCURE, SOTTO TERRA, DENTRO IL CORPO - TOMBINI #13 / 2020
Stampa e olio su tela - Printing and oil on canvas - cm. 40x60

G / FABBRICHE E CIELI #10 / 2010-2012
Olio su tela - Oil on canvas - cm 70x100

H / IN-DE-FINITO / 1987
Olio su tela - Oil on canvas - cm. 109x89

I / LUOGHI DISMESSI (FABBRICA) #4 / 2021
Stampa e tecnica mista su tela - Print and mixed media on canvas - cm. 100x100



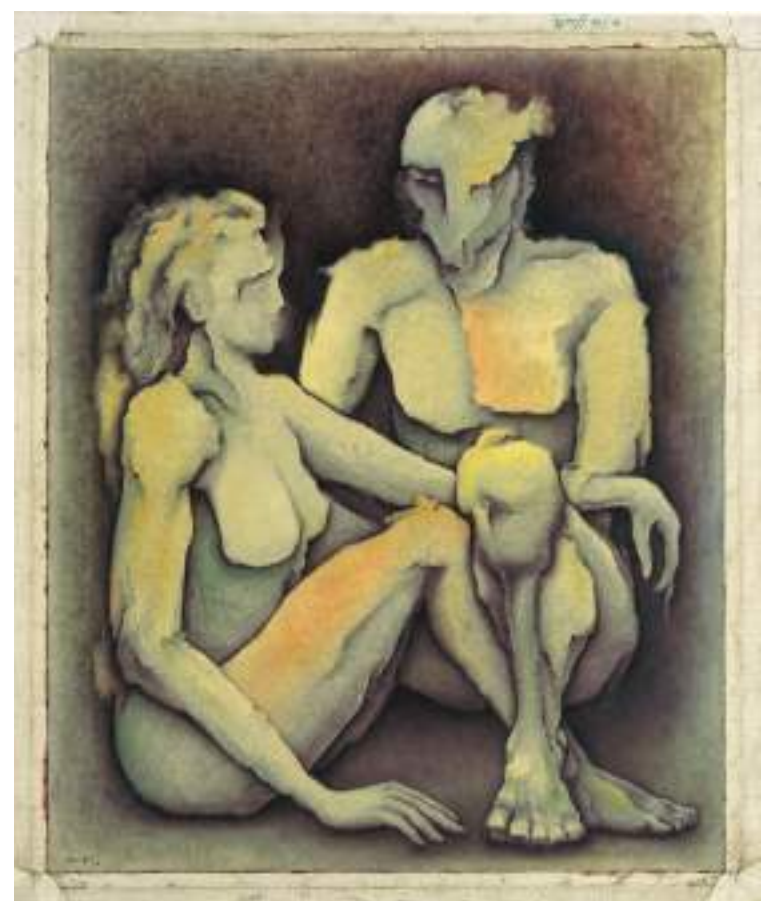
/ I /



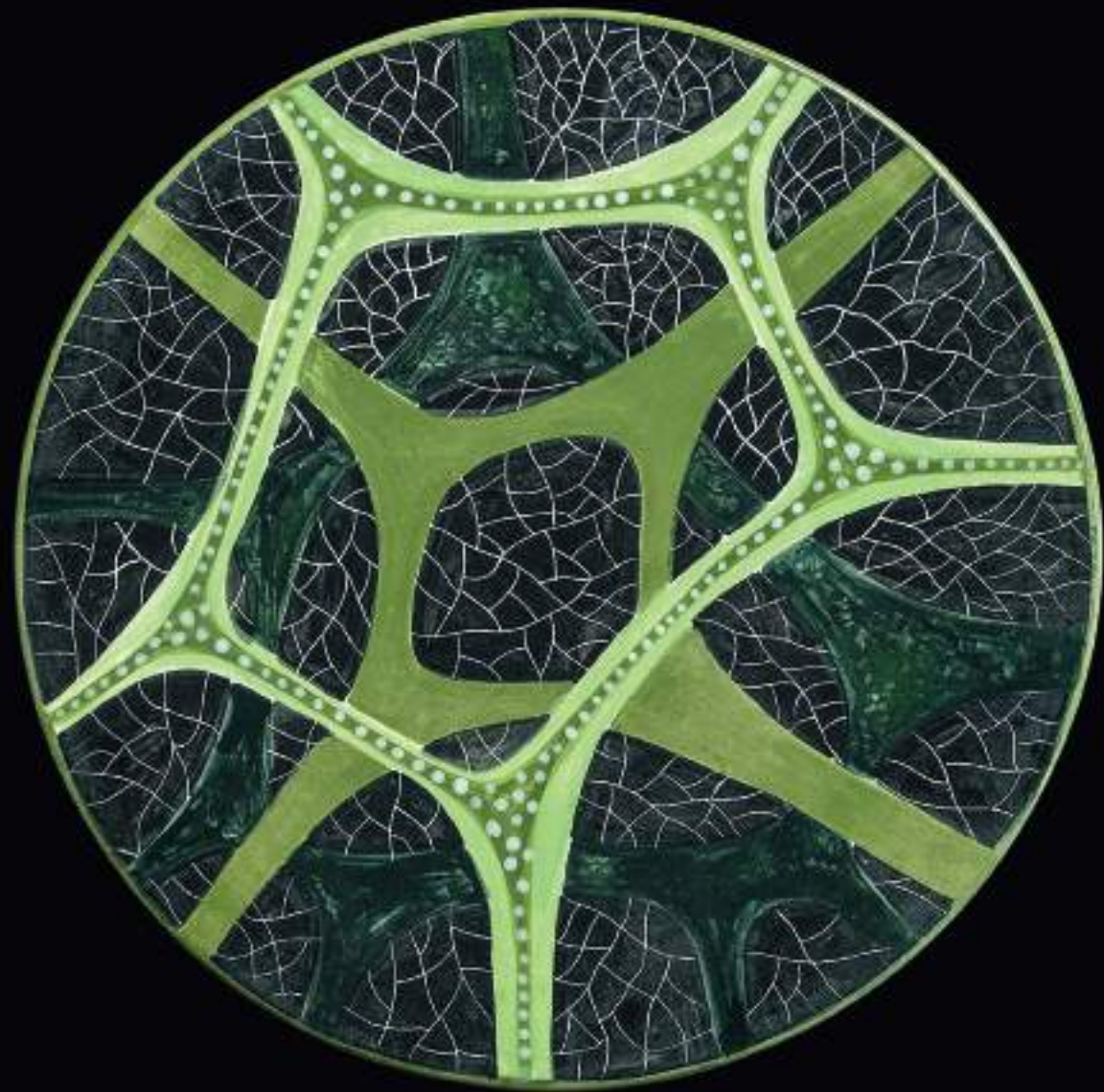
/ F /



/ G /



/ H /



/ A /

COME I 'DESCHI DA PARTO' DEL RINASCIMENTO, PIATTI E CIOTOLE DI ROBERTA MITROVICH SONO SUPPORTI PER LA PITTURA

Testo di Giovanna Grossato

Che non si tratti di comuni stoviglie in ceramica risulta subito abbastanza evidente, anche perché quasi tutte recano sul retro, assecondando la loro forma circolare, una scrittura. A volte si tratta di una lunga frase che riflette uno stato d'animo, piuttosto che una sintesi descrittiva del tema figurale o la descrizione di un contesto in cui si svolge. Tutti questi righi, tuttavia, sono portatori di un pensiero che trasforma normali contenitori da cucina decorati in una sorta di veicolo per messaggi intensi e poetici, sapienti o narrativi, filosofici o bizzarramente surreali ("Un frullato di foglie, due cucchiaini di Via Lattea, un unicorno e sei pronto per la meraviglia", "Dadi in volo"). Sono aforismi,

riflessioni autobiografiche, foglietti dei baci perugina del genere: "Tanti sono i semi della gioia che puoi piantare nel tuo giardino", massime universali, notazioni meteorologiche o cromatiche ("Camminava in un sentiero grigio-arancio", "Cocodrillo azzurro").

Sicché, una volta saputo che esiste un 'retropiatto' o una 'retrociotola', dopo aver ammirato l'oggetto nella sua forma e nel suo ornamento pittorico, non si può vincere la tentazione di girarlo per scoprire l'ulteriore pensiero sotteso che si sviluppa nel lato B.

Il decoro vero e proprio affronta una miriade di soggetti: ce n'è uno che rappresenta, a volo d'uccello, le corsie di una piscina e,

al loro interno, una figura tra i flutti – l'artista stessa, nuotatrice eccezionale – che emerge in prospettiva inclinata; vi è una serie di piatti che racconta la dendrobiologia, con infiniti intrecci di tessuti arborei che somigliano a 'murrine' veneziane e poi un'altra, dedicata ai 'giardini segreti'. Quadrupedi appaiono sullo sfondo di superfici trattate in puntinismo e intrecci neuronali o sub cellulari si aprono come fiori, mentre piante galattiche sbocciano riflettendosi in misteriose iridi. Vi sono esplosioni di semi e nervature di foglie ma anche immagini puramente mentali, cromaticamente intense e piene di un movimento che è, comunque, sempre presente sulle superfici di terracotta come dato non solo stilistico e formale ma anche intrinseco alla danza espressiva dell'artista. L'allusione alla mitologia è, anche quella, una presenza sottile, più come riferimento simbolico che esplicitamente rappresentato, e accentua la sua efficacia sempre attraverso una scrittura retrostante.

Non è difficile capire che, in realtà, questi oggetti non sono terrecotte decorate ma supporti in ceramica su cui rappresentare il mondo interiore dell'artista, né più né meno che se si trattasse di una tela, una tavola, un foglio di carta. La forma di vasellame è un valore aggiunto in termini di terza dimensione, di vicinanza concettuale con suppellettili appartenenti alla quotidianità - specialmente, storicamente, benevolmente – femminile. E, anche, una via di fuga da ogni possibile supponenza di cui talvolta si paludano le 'opere d'arte'.

Roberta Mitrovich, una volta scritta la storia - figurata e letteraria, fronte e retro - sembra abbandonare i suoi manufatti per volgere la sua attenzione ad altre storie, altre forme, altre frasi, altri pensieri. Soprattutto, li tratta con deciso understatement, come chiunque farebbe con il vasellame che tiene nella credenza, in uso a casa propria. Sono stata a trovarla nel suo laboratorio dove, tra l'altro, sono raccolte anche altre ceramiche non sue, di autori contemporanei o antichi, designer o artigiani regionali ed etnici, figurativi e astratti, provenienti da altri paesi ed epoche: tutte riunite su scaffali con grande cura e interesse, felicemente dialoganti con i suoi lavori appesi alle pareti. Faceva un caldo infernale e Roberta aveva preparato per noi del gelato. Mi ha accolta e poi si è diretta verso una fila verticale di ciotole, ne ha staccate due dalle attaccaglie sul muro e, soffiando la superficie per togliere l'eventuale polvere, ci ha messo dentro due abbondanti porzioni di gelato.

Nata a Vicenza nel 1965 e laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si è dedicata alla ceramica con il magistero di Claudio Reginato. Negli anni Novanta ha prodotto una linea di ceramica per Il Sole 24 Ore, ha esposto a Milano per Eclética e alla Galleria ABC. Suoi lavori sono pubblicati sulla rivista "AD".

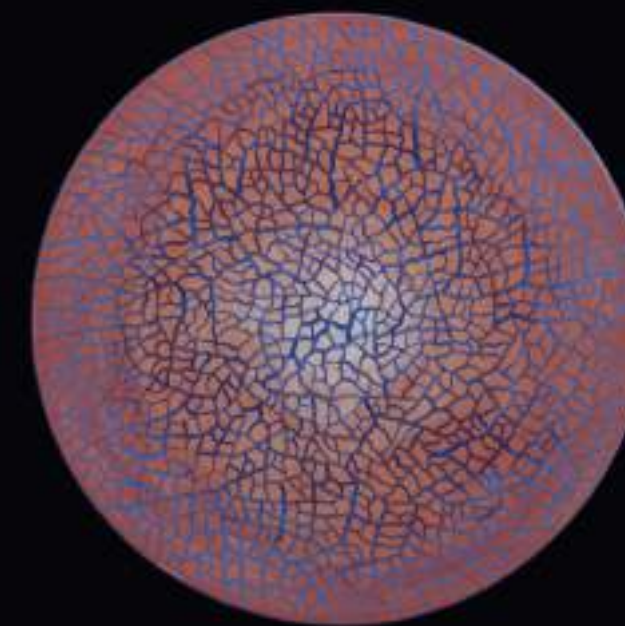
ROBERTA MITROVICH
VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.ROBERTAMITROVICH.IT

A / "COSA SONO I NOSTRI PENSIERI SE NON PETALI CHE I VENTI DEL NOSTRO CUORE DISPERDONO SUI CAMPI E SULLE COLLINE" (FRONTE) / 2022
ceramica dura e ingobbio - *hard ceramic and engob* - 32 cm

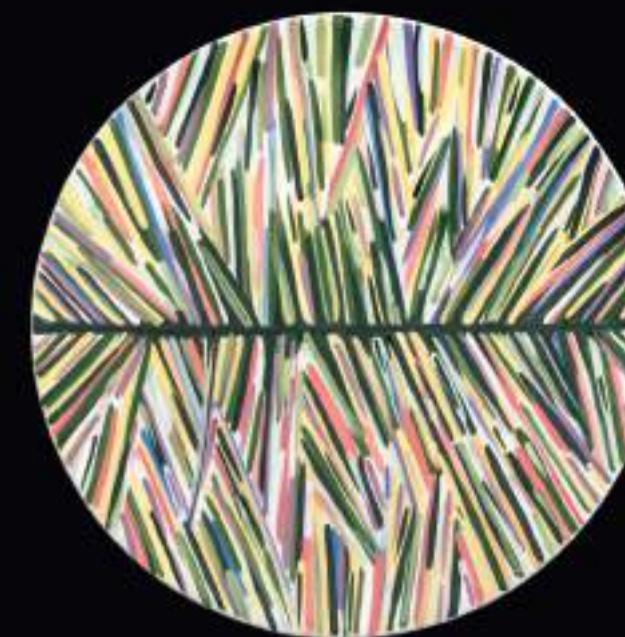
B / PIATTO DELLA SERIE "LA PRIMAVERA NEL CASSETTO" S. T. (FRONTE) / 2021
grès e ingobbio - *stoneware and engobe* - 32 cm

C / PIATTO DELLA SERIE "LA PRIMAVERA NEL CASSETTO" S. T. (FRONTE) / 2021
ceramica dura e ingobbio - *hard ceramic and engobe* - 33 cm

D / "LA MEMORIA DELL'ALBERO" (FRONTE) / 2020
ceramica dura e cristallina - *hard and crystal ceramic* - 32 cm



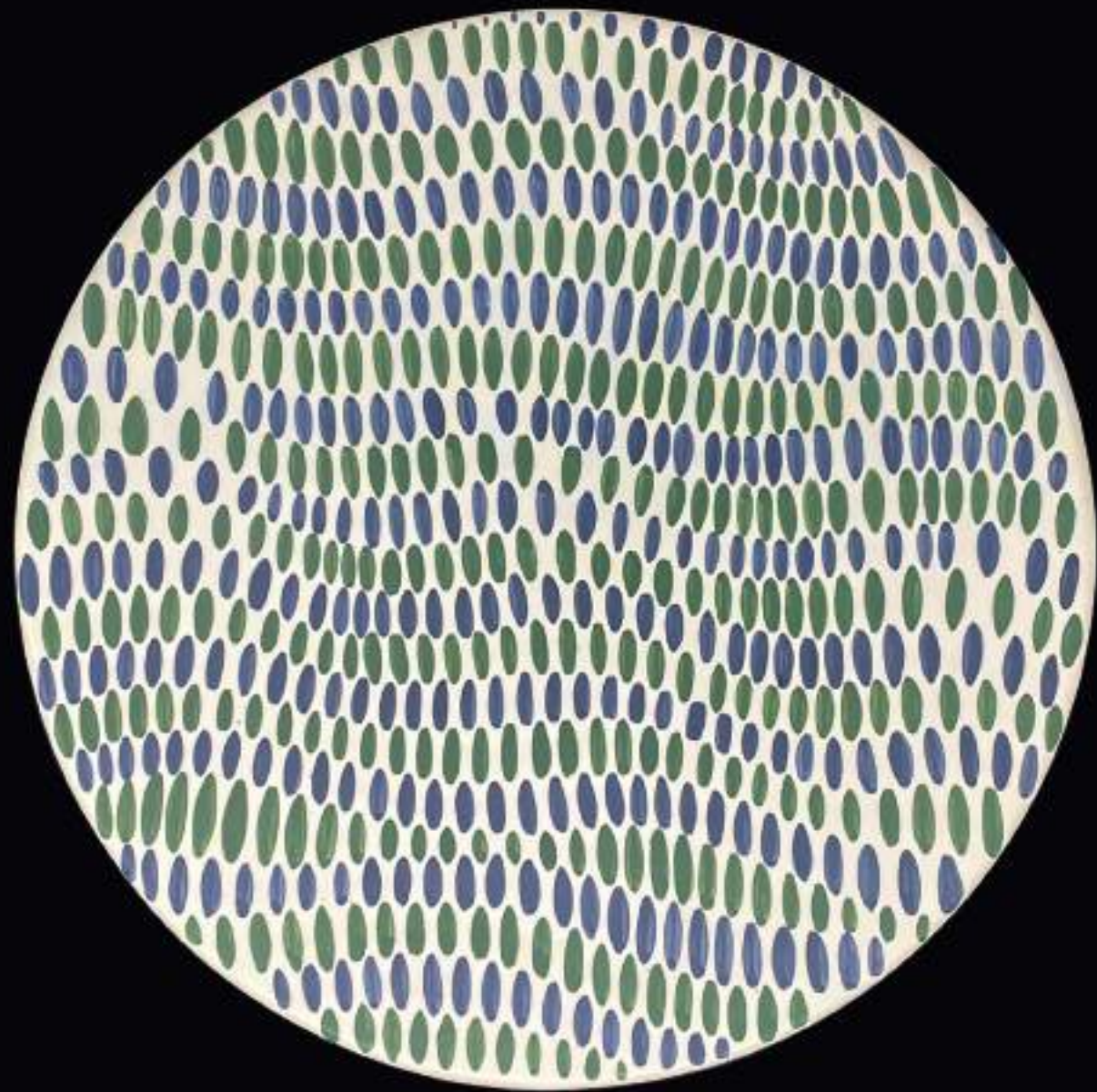
/ B /



/ C /



/ D /



/ E /

LIKE THE “BIRTH CHARTS” OF THE RENAISSANCE, PLATES AND BOWLS BY ROBERTA MITROVICH ARE SUPPORTS FOR THE PAINTING

Text by Giovanna Grossato

That these are not common ceramic dishes is immediately quite obvious, also because almost all have on the back, following their circular shape, a writing. Sometimes it is a long phrase that reflects a mood rather than a descriptive summary of the figural theme or description of a context in which it unfolds. All these staves, however, are carriers of a thought that transforms

kitchen containers decorated in a kind of vehicle for intense and poetic messages, wise or narrative, philosophical or bizarrely surreal (“A leaf shake, two teaspoons of the Milky Way, a unicorn and you are ready for the wonder”, “Dice in flight”). They are aphorisms, autobiographical reflections, sheets of kisses perugina: “Many are the seeds of joy that you can plant in your

garden”, universal maxims, meteorological or chromatic notations (“Walked in a gray-orange path”, “Blue crocodile”). So, once you know that there is a ‘back plate’ or a ‘back bowl’, after admiring the object in its shape and in its pictorial ornament, you can not overcome the temptation to turn it to discover the further Underlying thought that develops in side B.

The actual decoration faces a myriad of subjects: there is one that represents, in a bird’s eye view, the lanes of a pool and, within them, a figure among the waves - the artist herself, exceptional swimmer - who emerges in inclined perspective; there is a series of dishes that tells the dendrobiology, with endless interweaving of tree fabrics that resemble Venetian ‘murrine’ and then another, dedicated to ‘secret gardens’. Quadrupeds appear on the background of surfaces treated in pointillism and neural intertwining or sub cellular open like flowers, while galactic plants bloom reflecting in mysterious irises. There are explosions of leaves but also purely mental images, chromatically intense and full of a movement that is, however, always present on earthenware surfaces as given not only stylistic and formal but also intrinsic to the artist’s expressive dance. The allusion to mythology is, even that, a subtle presence, more as a symbolic reference than explicitly represented, and accentuates its effectiveness always through a writing behind. It is not difficult to understand that, in reality, these objects are not decorated earthenware but ceramic supports on to represent the inner world of the artist, no more or less than if it were a canvas, a table, a sheet of paper. The shape of pottery is an added value in terms of third dimension, proximity conceptual with furnishings belonging to everyday life - especially, historically, benevolently - feminine. And, also, a way of escape from every possible presumption of which sometimes swamp the works art. Roberta Mitrovich, once written the story - figurative and literary, front and back - seems to abandon her artifacts to turn her attention to other stories, other forms, other phrases, other thoughts. Above all, she treats them with firm understatement, as anyone would with the pottery she holds in the cupboard, in use at home. I visited her in her laboratory where, by the way, they are collected other ceramics of contemporary or ancient authors, regional and ethnic designers or artisans, figurative and abstract, coming from other countries and eras: all gathered on shelves with great care and interest, happily dialoguing with her works hanging on the walls. It was a hellish heat and Roberta had prepared ice cream for us. She welcomed me and then headed for a vertical row of bowls, she detached two from the hangers on the wall and, blowing the surface to remove any dust, there has put in two large portions of ice cream. She was born in Vicenza in 1965 and graduated from the Academy of Fine Arts in Venice, she dedicated herself to ceramics with the magisterium of Claudio Reginato. In the nineties he produced a ceramic line for Il Sole 24 Ore, has exhibited in Milan for Eclectica and at Galleria ABC. His works are published in the magazine “AD”.

ROBERTA MITROVICH
LIVES AND WORKS IN VICENZA
WWW.ROBERTAMITROVICH.IT

E / “ALI BLU E VERDI SI APPOGGIANO PER UN Istante SUL PAVIMENTO ALATO DELLA STORIA: QUALI IMPRONTE RESTANO!”, (FRONTE) / 2022
grès e ingobbio - stoneware and engobe - 45 cm

F / “ALI BLU E VERDI SI APPOGGIANO PER UN Istante SUL PAVIMENTO ALATO DELLA STORIA: QUALI IMPRONTE RESTANO!”, (RETRO) / 2022
grès e ingobbio - stoneware and engobe - 45 cm

G / “IL LEOPARDO E L’INFINITO: CONFIDA NEI SOGNI POICHÉ IN ESSI SI CELA LA PORTA DELL’ETERNITÀ” (RETRO) / 2022
ceramica dura e ingobbio - hard ceramic and engobe - 44 cm

H / “IL LEOPARDO E L’INFINITO: CONFIDA NEI SOGNI POICHÉ IN ESSI SI CELA LA PORTA DELL’ETERNITÀ” (FRONT) / 2022
ceramica dura e ingobbio - hard ceramic and engobe - 44 cm



/ F /



/ G /



/ H /

**PALAZZO ROVERELLA
TINA MODOTTI**



Dopo Robert Capa e Robert Doisneau, nel grande autunno della fotografia di Palazzo Roverella

L'appuntamento con la più leggendaria delle donne fotografe è, dal 22 settembre al 28 gennaio 2024, in una estesa monografica – più di 200 immagini insieme a filmati e documenti – curata da Riccardo Costantini con la collaborazione di Gianni Pignat e Piero Colussi. La mostra è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e si avvale della collaborazione di Cinemazero e della segreteria organizzativa di Dario Cimorelli Editore.

Donna che non ammetteva barriere o limiti, Tina affrontò la vita con la grinta di passionaria, forte di una bellezza che intrigava uomini e donne e di un talento che la condusse, dalla povera casa di via Pracchiuso 89 della natia Udine ad Hollywood, dove fu protagonista in tre film muti, e poi nella vivacità culturale di Città del Messico.



After Robert Capa and Robert Doisneau, in the great autumn of photography at Palazzo Roverella

The appointment with the most legendary of women photographers is, from 22 September to 28th January 2024, in an extensive monographic - more than 200 images along with videos and documents - curated by Riccardo Costantini with the collaboration of Gianni Pignat and Piero Colussi. The exhibition is promoted by the Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo and is supported by the collaboration of Cinemazero and the organizational secretariat of Dario Cimorelli Editore.

Woman who did not admit barriers or limits, Tina faced life with the determination of passionaria, strong of a beauty that intrigued men and women and a talent that led her, from the poor house of Pracchiuso street 89 of Udine to Hollywood, where he starred in three silent films, and then in the cultural liveliness of Mexico City.

ROVIGO
WWW.PALAZZOROVERELLA.COM

**MUSEO CASA
GIORGIONE**

Terza edizione di OMNEFEST 22 settembre - 30 ottobre 2023. OMNEFEST è una rassegna consacrata alla lettura del paesaggio attraverso le arti, la fotografia e la pratica del cammino. Mentre nel compendio di Villa Parco Bolasco saranno allestite le mostre dedicate agli esiti delle campagne fotografiche sviluppate da 13 artisti internazionali ospitati in residenza nel 2021, al Museo Casa Giorgione saranno esposte le opere dei noti fotografi americani Mark Steinmetz e Irina Rozovsky. Invitati a partecipare a una committenza pubblica dedicata al tema "Nature" nel 2021, i due autori statunitensi offrono una personale lettura del paesaggio italiano muovendosi tra due diverse regioni geografiche, il Veneto e la Puglia. Le fotografie descrivono luoghi in cui la natura si manifesta attraverso forme espressive differenti e dove la relazione tra corpo e spazio, combinandosi con la luce e l'ombra, sembra assumere valenze mutevoli, in sintonia con i luoghi.



Third edition of OMNEFEST 22th September - 30th October 2023. OMNEFEST is an exhibition dedicated to the reading of the landscape through the arts, photography and practice of walking. While the compendium of Villa Parco Bolasco will host exhibitions dedicated to the results of photographic campaigns developed by 13 international artists hosted in residence in 2021, at the Museo Casa Giorgione will be exhibited the works of the famous American photographers Mark Steinmetz and Irina Rozovsky. Invited to participate in a public commission dedicated to the theme "Nature" in 2021, the two American authors offer a personal reading of the Italian landscape moving between two different geographical regions, Veneto and Puglia. The photographs describe places where nature manifests itself through different expressive forms and where the relationship between body and space, combining with light and shadow, seems to assume changing values, in tune with the places.



CASTELFRANCO VENETO (TV)
WWW.MUSEOCASAGIORGIONE.IT

**VILLA PISANI BONETTI
RODOLFO ARICÒ**



A Villa Pisani Bonetti una mostra personale di Rodolfo Aricò (Milano 1930 - 2002), a cura di Francesca Pola, si possono ammirare opere che dialogano all'interno dell'architettura di Andrea Palladio: un luogo straordinario che, nella relazione propositiva con la sua identità storica aperta al confronto con la creatività contemporanea, apre al visitatore inedite coordinate di esperienza.

Rodolfo Aricò, protagonista dell'arte italiana della seconda metà del XX secolo, dalla metà degli anni '60 con le sue tele sagomate pone l'accento sul paradosso della geometria come strumento di rappresentazione, per farne luogo di successione temporale e apertura relazionale.

Come scrive Angela Faravelli, quello tra Andrea Palladio e Rodolfo Aricò è un dialogo "costellato di similitudini e assonanze, basato sulla geometria delle forme originarie e volto alla ricerca di assoluti e leggi universali che dimorano nell'interiorità dell'uomo.



At Villa Pisani Bonetti a solo exhibition by Rodolfo Aricò (Milan 1930 - 2002), curated by Francesca Pola, you can admire works that dialogue within the architecture of Andrea Palladio: an extraordinary place that, in the propositive relationship with its historical identity open to comparison with contemporary creativity, opens to the visitor unprecedented coordinates of experience.

Rodolfo Aricò, protagonist of the Italian art of the second half of the twentieth century, from the mid-60s with his shaped canvases places the emphasis on the paradox of geometry as a means of representation, to make it a place of temporal succession and relational openness.

As Angela Faravelli writes, that between Andrea Palladio and Rodolfo Aricò is a dialogue "studded with similarities and assonances, based on the geometry of the original forms and aimed at the search for absolute and universal laws that dwell in the interior of man.

BAGNOLO VI
WWW.VILLAPISANI.NET

**MUSEO CIVICO DI ASOLO
MUSEO DI SANTA CATERINA**

Tra i dipinti e cimeli conservati presso la sezione dedicata a Caterina Cornaro del Museo Civico di Asolo spicca un prezioso esemplare di bruciaprofumi sferico di manifattura siriana, in ottone traforato, decorato in argento con motivi vegetali e geometrici. Datato al XV secolo, si compone di due valve in metallo incastrate l'una sull'altra. Impiegato per la profumazione degli ambienti privati, veniva appeso al soffitto tramite catenelle, oppure lasciato rotolare a terra. Al suo interno, una piccola scodella-braciere installata su meccanismo giroscopico manteneva al sicuro le essenze che, riscaldate, producevano fumi odorosi. La forma peculiare e l'elaborata decorazione applicata collocano oggetti come questo nel vasto insieme di manufatti metallici islamici di valore che tra XI e XV secolo hanno appagato il gusto dei nobili europei e arricchito le loro collezioni.



Among the paintings and memorabilia preserved in the section dedicated to Caterina Cornaro of the Asolo Civic Museum stands a precious example of spherical perfume burner of Syriac manufacture, in perforated brass, decorated in silver with plant and geometric motifs. Dated to the fifteenth century, it consists of two metal valves wedged together. Used for the scent of private rooms, it was hung from the ceiling by chains, or left to roll on the ground. Inside, a small bowl-brazier installed on a gyroscopic mechanism kept safe the essences that, heated, produced odorous fumes. The peculiar shape and the elaborate applied decoration place objects like this in the vast set of Islamic metal artifacts of value that between the eleventh and fifteenth centuries have satisfied the taste of European nobles and enriched their collections.



ASOLO TV
WWW.MUSEOASOLO.IT

**MUSEO LUIGI BAILO
MUSEO DI SANTA CATERINA**

I Musei Civici di Treviso non si fermano neppure nella stagione autunnale. Dopo un'estate ricca di iniziative, il Museo Luigi Bailo e il Museo di Santa Caterina accoglieranno i visitatori anche nella stagione autunnale, con una serie di attività. Il Bailo continuerà ad essere la casa di Arturo Martini (mostra prorogata fino al 24 Settembre) e vedrà, nelle proprie sale, mostre temporanee (da Juti Ravenna a Lino Selvatico) ed un ampliamento della permanente. Il Museo di Santa Caterina si è visto restituire, con rinnovato splendore, la chiesa sconsecrata omonima, che conserva il meraviglioso ciclo di affreschi di Tomaso da Modena. Senza dimenticare la sezione archeologica e la pinacoteca con opere di Tiziano, Paris Bordon, Lorenzo Lotto ed altri. In entrambe le sedi il consorzio Athena Promakos organizza visite guidate (prenotazioni@museitreviso.it), eventi ed attività per scuole e famiglie (didattica@museitreviso.it) per guidare i visitatori alla scoperta e al godimento delle ampie collezioni museali.



The Civic Museums of Treviso do not stop even in the autumn season. After a summer full of initiatives, the Luigi Bailo Museum and the Santa Caterina Museum will welcome visitors also in the autumn season, with a series of activities. The Bailo will continue to be the home of Arturo Martini (exhibition extended until 24 September) and will see, in its halls, temporary exhibitions (from Juti Ravenna to Lino Selvatico) and an expansion of the permanent. The Santa Caterina Museum has been restored, with renewed splendor, the deconsecrated church of the same name, which preserves the wonderful cycle of frescoes by Tomaso da Modena. Not to mention the archaeological section and the art gallery with works by Titian, Paris Bordon, Lorenzo Lotto and others. In both locations the Athena Promakos consortium organizes guided tours (bookings@museitreviso.it), events and activities for schools and families (didactic@museitreviso.it) to guide visitors to discover and enjoy the extensive museum collections.

TREVI
WWW.MUSEICIVICTREVI.IT

**GALLERIA D'ARTE MODERNA
CARLO RIZZARDA**

Al Festival dell'Araldica di Feltre, dal 10 agosto al 31 ottobre presso le antiche prigioni veneziane si inaugura l'esposizione "Le prigioni della mente. Draghi, basilischi, rettili fantastici". Realizzata con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, offrirà al pubblico l'occasione per esplorare creature e storie dell'immaginario collettivo dal medioevo ad oggi, con riferimenti agli stemmi e ad opere artistiche presenti sul territorio feltrino. Sarà inoltre visitabile dal 6 ottobre "Di lame e di spade. Maestri spadai a Feltre tra il XIV e il XVII secolo". La mostra, allestita presso il Museo Civico Archeologico, per la prima volta offre uno spaccato sul mondo degli spadai feltrini e sull'eccellenza di produzioni che li resero celebri in tutta Europa. Saranno esposte una quindicina di pezzi di assoluto interesse il cui valore e la cui importanza sono stati riportati alla luce proprio grazie agli studi condotti in occasione della mostra.



At the Festival dell'Araldica in Feltre, from 10 August to 31 October at the ancient Venetian prisons opens the exhibition "The prisons of the mind. Dragons, basilisks, fantastic reptiles". Made with the aid of artificial intelligence, it will offer the public the opportunity to explore creatures and stories of the collective imagination from the Middle Ages to today, with references to coats of arms and works of art present in the territory of Feltre. It will also be open from 6th October "Of blades and swords. Swordsmen in Feltre between the fourteenth and the seventeenth century". The exhibition, held at the Museo Civico Archeologico, for the first time offers an insight into the world of Feltre swords and the excellence of production that made them famous throughout Europe. Will be exposed about fifteen pieces of absolute interest whose value and importance have been brought to light thanks to the studies conducted during the exhibition.



FELTRE BL
WWW.VISITFELTRE.INFO

**FONDAZIONE
BISAZZA**



La Fondazione Bisazza è un'organizzazione privata non profit e aperta al pubblico. Articolati su un'area di 7500 mq, gli spazi ospitano la collezione permanente, costituita da installazioni firmate da: Aldo Cibic, Sandro Chia, Jaime Hayon, Arik Levy, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Mimmo Paladino, John Pawson, Ettore Sottsass, Patricia Urquiola, Marcel Wanders e Richard Meier. Un'area di 1000 mq è dedicata ad accogliere mostre itineranti e installazioni di progettisti di fama internazionale. All'interno della sala, "Fotografia di Architettura", sono esposte opere firmate da: Berenice Abbott, Eugène Atget, Gabriele Basilico, Roland Fischer, Candida Höfer, Julius Shulman e Hiroshi Sugimoto. "Love-Dream, Love-Nothing" è la prima installazione permanente al mondo del celebre fotografo contemporaneo giapponese, Nobuyoshi Araki.



The Bisazza Foundation is a private non-profit organization open to the public. Spread over an area of 7500 square meters, the spaces host the permanent collection, consisting of installations designed by: Aldo Cibic, Sandro Chia, Jaime Hayon, Arik Levy, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Mimmo Paladino, John Pawson, Ettore Sottsass, Patricia Urquiola, Marcel Wanders and Richard Meier. A 1000 sqm area is dedicated to hosting travelling exhibitions and installations by internationally renowned designers. Inside the hall, "Photography of Architecture", are exhibited works by: Berenice Abbott, Eugene Atget, Gabriele Basilico, Roland Fischer, Candida Höfer, Julius Shulman and Hiroshi Sugimoto. "Love-Dream, Love-Nothing" is the first permanent installation in the world by the famous Japanese contemporary photographer, Nobuyoshi Araki.

MONTECCHIO MAGGIORE (VI)
WWW.FONDAZIONEBISAZZA.IT

**GLAMPING
CANONICI**

Il Glamping Canonici di San Marco di Mirano-Venezia, il primo Glamping nato in Italia nel 2009, ha inaugurato lo scorso mese di Aprile, il progetto "Residenza Artistica" 2023, mettendo a disposizione di artisti locali gli spazi espositivi della seicentesca Barchessa Bachi da Seta per contribuire allo sviluppo dell'arte sul territorio. La stagione si è aperta con la mostra "Anatomia di un giardino" - sculture in filo di ferro di @giovanni_pinosio_artist, seguito dalla esposizione "Trame visive" con installazioni di @barbara_pelizzon. Anche la fotografia entra a far parte del programma espositivo "Residenza Artistica" con la mostra fotografica "La mia terra in un Click" di @roby.andreella. Sul sito troverete le date delle prossime mostre e i nuovi artisti emergenti Manucomix, Moira Da Re e Pierluigi Golfetto



Glamping Canonici di San Marco di Mirano-Venezia, the first Glamping born in Italy in the 2009, inaugurated last April, the project "Artistic Residence" 2023, making available to local artists the exhibition spaces of the seventeenth-century Barchessa Bachi da Seta to contribute to the development of art on the territory. The season opened with the exhibition "Anatomy of a garden" - wire sculptures by @giovanni_pinosio_artist, followed by the exhibition "Visual plots" with installations by @barbara_pelizzon. Also the photography becomes part of the exhibition program "Artistic Residence" with the photographic exhibition "My land in a Click" by @roby.andreella. On the site you will find the dates of the upcoming exhibitions and new emerging artists Manucomix, Moira Da Re and Pierluigi Golfetto



MIRANO VE
WWW.GLAMPINGCANONICI.COM
GLAMPING - RESIDENZA ARTISTICA

**ANTONIO
IEVOLELLA**



Prescritture Ogni presenza della nostra vita esprime forme, segni del nostro passaggio e delle nostre azioni, tracce intenzionali o, più spesso, inconsapevoli. Sono segni della nostra esistenza umana e della nostra animalità. Scaturiscono dalle relazioni sensibili con le quali i corpi interagiscono. Prima ancora che il logos produca concetti e parole, che a loro volta le interpretino e le rappresentino nel linguaggio verbale, il nostro corpo, esprime, informa e comunica, genera senso. Le Prescritture rivelano il codice interiore di Antonio Ievolella, sono metafore della sua poetica, sottratta al codice esteriore delle lingue verbali; suggeriscono relazioni e presentano un proprio ordine rigoroso e labile, composto di campi di colore, fori, tagli, increspature, gesti e circonvoluzioni elementari. Simile ad un haiku ognuna distilla e compone azioni essenziali che sedimentano in poetiche condensazioni plastiche. - Guido Galessio



Every presence of our life expresses forms, signs of our passage and actions, intentional or, more often, unconscious traces. They are signs of our human existence and of our animality. They arise from the sensitive relationships with which bodies interact. Even before the logos produce perceptions and words, which in turn interpret and represent them in the verbal language, our body expresses, informs and communicates, generates meaning. The Prescriptions reveal the inner code of Antonio Ievolella, they are metaphors of his poetics, subtracted from the external code of the verbal languages; they suggest relationships and present their own rigorous and labile order, with color fields, holes, cuts, ripples, gestures and elementary convolutions. Similar to a haiku each distills and composes essential actions that settle in poetic plastic condensations. - Guido Galessio

PADOVA
WWW.ANTONIOIEVOLELLA.COM

**VINICIO
MOMOLI**

Progettazione e rigore sono alla base dell'intero percorso artistico di Vinicio Momoli. La sua vivacità e curiosità l'hanno portato, fin da giovane, a viaggiare e a muoversi attraverso il mondo dell'arte e della cultura, a contatto con le avanguardie parigine e newyorkesi, dando inizio alla sua originale ricerca espressiva, riconducibile al pensiero minimalista e alla semplicità della forma-materia-colore portando il suo interesse attuale verso l'Anti-Form. Negli ultimi trent'anni la sua ricerca ha inserito, assieme a materiali duri come ferro, marmo e malta, l'uso di materiali "liquidi" come gomme, vetro e smalti dando luogo a un nuovo linguaggio: "Nexiture" (neologismo di Nexus e Textura). Espone in numerose gallerie d'arte e musei, soprattutto all'estero. Sue installazioni permanenti si trovano in Spagna, Canada, Francia, Italia. Come sostiene in un suo testo Pierre Restany "Vinicio Momoli si è ritagliato una nicchia operativa a se stante all'interno delle arti visive".



Design and rigor are the basis of the entire artistic path of Vinicio Momoli. His vivacity and curiosity led him, from a young age, to travel and move through the world of art and culture, in contact with the Parisians and New Yorkers avant-garde, beginning his original expressive research, traceable to minimal thought list and to the simplicity of the color-material-form bringing its current interest towards the Anti-Form. In the last thirty years his research has included, together with hard materials such as iron, marble and mortar, the use of "liquid" materials such as rubbers, glass and enamels, giving rise to a new language: "Nexiture" (neologism of Nexus and Textura). He exhibits in numerous art galleries and museums, especially abroad. His permanent installations are located in Spain, Canada, France, Italy. As Pierre Restany argues in his text, "Vinicio Momoli has carved out a niche for himself in the visual arts".



RIESE PIO X (TV)
WWW.VINICIOMOMOLI.COM

**CLARA
DEL PAPA**



Architetto, urbanista, designer d'interni e di gioielli, specializzata nelle tecniche orafe, Clara Del Papa esprime una creatività a tutto tondo, riconoscibile e differente nel mainstream internazionale di settore. Personalità eclettica - italo-venezuelana, cresciuta negli ambienti artistici e culturali sudamericani, globe-trotter per passione e vocazione familiare. Le sue sculture indossabili, tra corpo e ornamento come risultato di una lunga sperimentazione e personale interpretazione reinventano la vestibilità del gioiello. Una lettura alternativa del gioiello contemporaneo, dove il corpo si fonde con il pezzo, lasciandosi avvolgere dal metallo, la cui durezza si veste di forme organiche che avvolgono il corpo con naturale morbidezza.



A painter, Alda Failoni, a space in the heart of the town Trento, which reminds of a workshop/forge, due to the long history of the building where it is located, a number of contributors, some friends. The association Hortus Artieri was founded in 2012 as a place of cultural discussion and confrontation and in the following years it has become a place for the arts, a workshop for arts and crafts, events and friendly meetings. The exhibitions and activities have been inspired by great themes: the Vanitas, the Conflicts, The Borders. In 2019 the art exhibitions were organized around a renewed interest in engraving techniques, with historical reviews and contemporary artists' collective exhibitions, for artist's books and collectionism. The association also organizes some shows concurrently with local cultural events and itinerant installations.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)
FACEBOOK - CLARA DEL PAPA
(CONTEMPORARY JEWELRY)

**COLLEZIONE
COSTENARO**

La Collezione Costenaro è un esempio di condivisione con un vasto pubblico della passione per l'arte. Inaugurata ufficialmente nel febbraio 2021, con selezione e allestimento a cura del prof. Mauro Zocchetta, mette in dialogo oltre 190 opere realizzate da 40 artisti in un periodo di 70 anni, dal 1950 ad oggi. Da maggio 2023 è visitabile anche la nuova area dall'emblematico titolo "Il ronzio della ceramica": originale abbinamento tra macchine per scrivere e oggetti del design ceramico locale dal 1950 al 1990. A corredo del percorso espositivo, reso fruibile dalle visite guidate gratuite del sabato mattina previa prenotazione, dal 2022 viene organizzata la rassegna mensile di incontri culturali "70+40+190=300storiePOP". Tra agosto e settembre 2023 durante la sagra San Giacomo di Romano d'Ezzelino è inoltre possibile visitare "Brocche, Bricchi e Boccali", la mostra dedicata alla donazione del repertorio di oggetti prodotti dal laboratorio 3B di Luigi e Mario Bertolin.



The Costenaro Collection is an example of sharing with a wide audience the passion for art. Officially inaugurated in February 2021, with selection and staging by Prof. Mauro Zocchetta, it brings together over 190 works created by 40 artists over a period of 70 years, from 1950 to the present. From May 2023 it is also possible to visit the new area with the emblematic title "the buzz of the ceramic": an original combination between typewriters and objects of local ceramic design from 1950 to 1990. In support of the exhibition, made available by free guided tours on Saturday morning by reservation, from 2022 is organized the monthly review of cultural meetings "70+40+190=300storiePOP". Between August and September 2023 during the festival San Giacomo di Romano d'Ezzelino you can also visit "Brocche, Bricchi and Boccali", the exhibition dedicated to the donation of the repertoire of objects produced by the 3B workshop of Luigi and Mario Bertolin.



BASSANO DEL GRAPPA (VI)
WWW.COSTENAROASSICURAZIONI.IT

**ROBERTO
LANARO**



La forza delle sculture di Roberto Lanaro è quella di determinare l'assenza del vuoto. Non quello che la fisica definisce come la mancanza assoluta di qualsiasi particella di materia in uno spazio e che non esiste in natura. Il vuoto che circonda i suoi lavori è una condizione emotiva che rende avvertibile la densità e il potere fisico delle forme che, con la loro presenza, comprimono lo spazio ai margini della percezione fisica. Vale per le piccole come per le grandi opere. E introduce l'idea dell'energia relazionale che esse possiedono. Roberto Lanaro è nato a Molvena (VI) nel 1946 e si è formato nella bottega paterna dove, dall'inizio del 1900, hanno operato generazioni di fabbri della sua famiglia e dove ancora oggi lui vive e lavora. Ha poi frequentato i corsi dell'Accademia d'Arte di Salisburgo con il magistero di Francesco Somaini che lo sostenne nella sua ricerca del rigore informale.



The strength of Roberto Lanaro's sculptures is to determine the absence of a vacuum. Not that which physics defines as the absence of any particle of matter in a space, and that does not exist in nature. The emptiness surrounding his works is an emotional condition that makes the density and the physical power of the forms that, with their presence, compress the space at the margins of physical perception. Applies to small as for large works. And introduces the idea of the relational energy they possess. Roberto Lanaro was born in Molvena (VI) in 1946 formed in his father's workshop where, from the beginning of 1700, worked generations of blacksmiths of the his family and where he still lives and works. He then attended the courses of the Academy of Art of Salzburg with the teaching of Francesco Somaini who supported him in his pursuit of informal rigor.

VILLA DI MOLVENA (VI)
WWW.ROBERTOLANAROSCULTORE.IT

**BIANCA
SUSY PIVA**

Installazione luminosa, composta da più elementi a forma circolare realizzati in paperclay (argilla/carta), porcellana, plastiche e luce a led, ispirata ai concetti simbolici di trasparenza e del "vedere dentro", presenti spesso nel mio stile scultoreo come lo sono la leggerezza e le tonalità dei bianchi. Il cerchio e la sfera sono gli archetipi che accompagnano la mia ricerca artistica così da creare un immaginario spazio/tempo dove passato e presente provano a dialogare. In "Natura intrappolata" è la luce che indaga lo stato delle cose, lo fa portando in superficie i misteri celati dentro le forme; una riflessione sulla condizione di disagio e segregazione di vite animali e sulla loro imprevedibile capacità di farsi segnale di esistenza e di resistenza.



"Natura intrappolata" light installation, composed of several circular shaped elements made of paperclay (clay/paper), porcelain, plastic and led light, inspired by the symbolic concepts of transparency and "seeing inside", often present in my sculptural style as are the lightness and shades of white. The circle and the sphere are the archetypes that accompany my artistic research so as to create a imaginary space/ time where past and present try to dialogue. In "Natura intrappolata" is the light that investigates the state of things, so does it bringing to the surface the hidden mysteries inside forms; a reflection on the condition of discomfort and segregation of animal lives and their unpredictable ability to become signal of existence and resistance.



ABANO TERME (PD)
HTTP://WWW.LUCASCHIAVON.IT/
BIANCAPIVA/

**NINA
NASILLI**



Pittrice, poetessa, Nina Nasilli vive e opera a Padova, dove, dopo la laurea in lettere classiche, ha avviato il laboratorio-studio Atelier Interno 7. Negli anni lo studio è diventato un luogo di incontro per poeti e artisti, l'atelier è anche sede espositiva del lavoro di Nina - lavoro costantemente informato dall'idea del "doppio": la stessa forma espressiva, infatti, è un duplice segno, quello della scrittura in versi e quello grafico-pittorico. Nina ha tenuto mostre in Italia e all'estero (tra cui la grande personale 2N.EST alla Galleria Civica Cavour di Padova, 2013, e Vólti lacerti, Lugano, 2017). Collabora con poeti e scrittori realizzando volumi e preziose edizioni d'arte. Dirige per Book Editore la Collana d'arte "parolatracciaparola" e la Biblioteca del Vernacolo "foglie e radici". Ha al suo attivo diverse plaquettes del "Pulcinoelefante", cataloghi e cartelle d'arte, e libri di poesia in lingua e in dialetto veneto, che hanno ricevuto riconoscimenti nazionali e internazionali.



Painter, poet, Nina Nasilli lives and works in Padua, where, after graduating in classical literature, she started the workshop-studio Atelier Interno 7. Over the years the studio has become a meeting place for poets and artists, the atelier is also an exhibition venue for Nina's work - work constantly informed by the idea of the "double": the same expressive form, in fact, is a double sign, that of writing in verse and graphic-pictorial. Nina has held exhibitions in Italy and abroad (including the great solo show 2N.EST at the Galleria Civica Cavour in Padua, 2013, and Vólti lacerti, Lugano, 2017). She collaborates with poets and writers creating volumes and precious art editions. She directs for Book Editore the art series "parolatracciaparola" and the Library of the Vernacolo "foglie e radici". She has several plaquettes of the "Pulcinoelefante", catalogues and art folders, and poetry books in the Venetian language and dialect, which have received national and international awards.

PADOVA
WWW.NINANASILLI.IT

**EGO'
ART HOTEL**



EGO' Boutique Hotel è protagonista del bellissimo progetto di Massimiliano Farina, che ha catturato 10.000 frammenti di Venezia con la sua macchina fotografica. Affacciato sul ponte di Rialto, luogo centrale e caratterizzato da una vista privilegiata, Farina ha colto ogni cambiamento avvenuto lungo il Canal Grande nell'arco di due anni.

Fotografando il paesaggio dallo stesso punto, ma in momenti diversi, possiamo definire le sue opere come dei puzzle, composte da vari scatti e non da un'immagine singola, che scandiscono il tempo e che raccontano le diverse sfumature della città.

Gli scatti di Farina sono esposti nella San Polo 2102 Art Gallery, un luogo dove vengono accolti artisti italiani e progetti creativi ed innovativi. La galleria è aperta ogni giorno dalle 10:30 alle 19:30.



EGO' Boutique Hotel is the protagonist of the beautiful project by Massimiliano Farina, who captured 10,000 fragments of Venice with his camera. Overlooking the Rialto Bridge, a central place with a privileged view, Farina has seen every change that has taken place along the Grand Canal over two years.

Photographing the landscape from the same point, but at different times, we can define his works as puzzles, composed of various shots and not of a single image, that mark time and tell the different shades of the city.

Farina's shots are exhibited in the San Polo 2102 Art Gallery, a place where Italian artists and creative and innovative projects are welcomed.

The gallery is open daily from 10:30 to 19:30.

VENEZIA
WWW.EGOVENICE.COM

ABBONATI ANCHE TU AD AREAARTE MAGAZINE

IL TRIMESTRALE DEL TRIVENETO CHE PROMUOVE E SOSTIENE L'ARTE, LA CULTURA E LA CREATIVITÀ

Con soli € 40,00 potrai ricevere a domicilio i quattro numeri annuali di AreAArte magazine e in omaggio riceverai la tua personale AA card! Per maggiori informazioni collegati a www.areaarte.it sezione abbonamenti.

Abbonamento: Italia € 40,00 – Europa € 60,00 – Resto del mondo € 76,00

AREAARTE CARD

PORTA CON TE LA TUA VOGLIA DI CULTURA!

La tua personale AA card ti garantisce per un anno l'entrata a prezzo ridotto presso i musei più prestigiosi del Triveneto e altri interessanti vantaggi che potrai visualizzare nel sito www.areaarte.it sezione AA card.



SUBSCRIBE ALSO TO AREAARTE MAGAZINE

THE QUARTERLY MAGAZINE OF TRIVENETO THAT PROMOTES AND SUPPORTS ART, CULTURE AND CREATIVITY

With only € 40,00 you can receive at home the four annual issues of Areaarte magazine and you will receive your personal AA card free of charges. For more information, please refer to www.areaarte.it subscription section.

Subscription: Italy € 40,00 – Europe € 60,00 – Rest of the world € 76,00

AREAARTE CARD

TAKE YOUR DESIRE FOR CULTURE WITH YOU!

Your personal AA card guarantees you for one year entry at a reduced price at the most prestigious museums of the Triveneto and other interesting advantages that you can see on the website www.areaarte.it section AA card

AREAARTE N°45

AUTUNNO / FALL 2023

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanna Grossato



REDAZIONE

Tazio Cirri
Fred Jahn
Virginia Baradel
Fabrizio Gazzarri
Giancarlo Torresani
Francesca de' Medici
Luciano Setten
Valerio Dehò
Lucio Perini
Giovanna Grossato

PROGETTO GRAFICO

Chiara Bortolotto

PROGETTO GRAFICO COPERTINA

ISFAV Istituto di Fotografia e Arti Visive - Padova
Altea Costantini - Alessandro Lazzarini - Sara Casali -
Ivan Poier - Emma Grendene

STAMPA

Tipografia Asolana Srl

Via Castellana, 12/b z.i.
31011 Asolo (TV) - Italy
T.: +39 0423 952830 | F.: +39 0423 524134
www.asolanagroup.com
stampato su - printed on "GardaPat 13KIARA"
Cartiere del Garda S.p.a. | Riva del Garda (TN)
www.gardacartiere.it

EDITOR AL LARGE

Paola Florido

AREAARTE VENEZIA

Elena Magro

EDITORE


Martini
via G. Marconi, 66
36016 Thiene (VI)
www.areaarte.it

Anno 14 Numero 45

Registrazione: Tribunale di Vicenza n. 7/20 – 02/07/2020

Iscrizione al ROC numero 22289 del 02/05/2012

©2010 Martini Edizioni, Thiene (VI)



“È il modo per educare i tuoi occhi e altro ancora. Fissare, spiare, ascoltare, origliare”

W. Evans